ANNO 56 MATTINO — TORINO *Domenica 6 Agosto 1922* — MATTINO NUM. 185

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con supplementi settimanali	Italia e Colonie	L. 50 —	25,50	13 —
	Estero	» 100 —	51 —	26 —
Senza supplementi	Italia e Colonie	L. 28 —	29,50	15 —
	Estero	» 112 —	58 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Cinoricreazione - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea compilata. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue succursali

Appello del Governo agli Italiani per la pacificazione

Conclusioni

Le constatazioni che emergono dalla «settimana rossa» social-fascista, nei riguardi dei vari partiti italiani, sono le seguenti:

1.o) Nel campo socialista e comunista è risultata, più lampante che mai, la insostenibilità dell'equivoco unitario o la incompatibilità della azione diretta col metodo legalitario. Per non essersi resi completamente conto dell'uno e dell'altro fatto, i social-collaborazionisti hanno gravemente compromesso la loro posizione, la quale non potrà gradatamente ristabilirsi non ad essi continui a fare così largamente difetto la visione politica e l'azione diritta e coerente sul terreno della realtà, fuori degli intorbidamenti ideologici e delle debolezze sentimentali. Definitivamente liquidati sembrano uscire dallo sciopero generale i massimalisti serratiani, che lo hanno subito senza attenderne nulla e senza partecipare alla sua direzione. Abbiamo avuto, invece, una certa ripresa di comunismo, non marxistico, ma sindacalista-anarchico; ripresa che è probabile si prolunghi nei prossimi tempi con resistenze e rivolte sporadiche, o piuttosto con singole azioni individuali. E' questo un fenomeno proprio dei tempi di reazione politica e di crisi economica in cui, non volendo o non potendo i pubblici poteri proteggere e promuovere diritti o interessi di certe classi sociali, singoli elementi di queste credono di poter vendicare e liberare i loro compagni coll'attentato e l'assassinio. Errerebbe chi credesse che l'azione repressiva o di rappresaglia dei pubblici poteri e di certi partiti possa eliminare il pericolo sociale di questo anarchismo, che, appunto, per la sua natura individualistica, sfugge a qualunque repressione diretta. La sua eliminazione non potrà, quindi, venire, che da un progressivo cambiamento delle condizioni generali che lo promuovono. Piuttosto, questo individualismo anarchico, in cui sembra voler sfociare il social-comunismo, dovrebbe logicamente accelerare e render definitiva l'evoluzione social-democratica del socialismo.

2.o) Si chiude, oggi, quel periodo di crisi interna del fascismo, ufficialmente inaugurato dall'on. Mussolini col suo discorso al Parlamento del 19 luglio, in cui egli poneva — negli stessi termini in cui l'avevamo posto precedentemente noi — il dilemma del legalitarismo o dell'insurrezionalismo. Il partito fascista, per ora, ha scelto il secondo corno del dilemma. Le azioni fasciste, infatti, svoltesi in questi ultimi giorni, non avevano nè carattere di difesa del partito, il quale usciva, anzi, dallo sciopero intatto materialmente e moralmente più forte; nè di appoggio all'azione del Governo, che era già stato dato nei giorni precedenti, e ora, non occorreva più, essendo lo sciopero vinto e finito, ufficialmente e di fatto. Il partito fascista, dunque, avrebbe perfettamente potuto, nonchè mantenere, sviluppare la tendenza legalitaria manifestata nei giorni precedenti, che tanto più sarebbe risaltata di fronte alle convulsioni del social-comunismo e alle penose incertezze della social-democrazia; mantenerla e svilupparla fino ad entrare definitivamente nell'orbita legalitaria, con una posizione preminente fra i partiti costituzionali. Esso non ha voluto; ed ha preferito invece ritornare all'illegalità, sostituendosi sistematicamente e dichiaratamente allo Stato. Non sappiamo se ciò sia stato dovuto unicamente al desiderio di conquistare una serie di posizioni, non raggiungibili per le vie legali, e di accrescere, così, la propria superiorità di fronte agli avversari; o se invece non ci sia stato l'esplicito disegno di far prevalere la tendenza antilegalitaria sulla legalitaria. Checchè ne sia delle intenzioni, poichè in politica contano i fatti e il metodo ha importanza sostanziale, il fascismo esce da questa sua crisi con un aperto ritorno alla illegalità, che lo riconduce alla posizione di or fa un anno, dopo lo stroncamento del patto di pacificazione. Diremmo, anzi, che quella posizione è stata oltrepassata, all'indietro, per il già rilevato carattere di sistematica sostituzione allo Stato dato dal fascismo alla sua azione odierna: carattere che ha raggiunto il suo culmine col bollettino ufficiale del partito, in cui si enumerano le violenze illegali compiute. Quel bollettino, infatti, mostra due cose: che il partito fa sue e sanziona tutte quelle violenze; e che esso si considera, non come un partito in lotta contro un altro partito entro i termini dello Stato, ma come un esercito che conquista sopra un altro esercito un territorio considerato *res nullius*.

3.o) I conservatori italiani mostrano di ritenere tutto questo sostanzialmente normale; quel tanto di anormalità ch'essi vi riconoscono è da loro unicamente imputata al socialismo ed al comunismo. Li ha specialmente rallegrati l'occupazione di palazzo Marino, con la conseguente espulsione dell'amministrazione comunale socialista. Non sembra ch'essi avvertano come, con lo stesso metodo, sarebbe possibile, domani, una occupazione di Montecitorio, da non cessare fino a che un decreto reale non sciogliesse la Camera ordinando le elezioni senza proporzionale e a suffragio ristretto. O forse anche un simile fatto non dispiacerebbe ad essi, che furono nel '15 e nel '16 contro il Parlamento, ed anche adesso conducono contro di questo una campagna sistematica di svalutazione e d'ingiurie. Non crediamo affatto sia nei loro desideri finali l'abolizione del Parlamento medesimo; si contenterebbero di tornar padroni lì e al governo, schiacciando i «partiti di masse». E contano, per questo, sul fascismo, «partito di masse» esso medesimo. *Divide et impera*. Tramito, per il tentativo di utilizzazione, il nazionalismo, il cui organo è oggi, come l'anno scorso, contro ogni pacificazione socialfascista, cioè contro la pacificazione nazionale e per la guerra civile, riguardata da esso come l'ambiente in cui gli è possibile ancora vivacchiare. In quanto alla democrazia, in parte è anch'essa filofascista, in parte maggiore assente, per paura e per mancanza di coscienza politica. E poichè l'opinione pubblica è fatta dai giornali conservatori e democratici, ne seguono i gravi errori che una buona parte di essa commette nel giudizio dei fatti e nella valutazione dei pericoli che incombono sullo Stato e sulla nazione.

Prossima enciclica del Papa

Roma, 5, notte.

Negli ambienti vaticani si parla molto in questi giorni di un'imminente enciclica del Santo Padre. Il documento tanto atteso verrebbe in luce nel corso di questo mese ed avrebbe somma importanza dal lato religioso e da quello politico. Esso segnerebbe nettamente i limiti entro i quali i cattolici devono svolgere la loro attività sociale, evitando così ogni equivoca confusione tra religione e politica che devono giustamente restare separate. L'enciclica conterrebbe anche un caldo appello a tutto il mondo perchè la pace vera ritorni negli spiriti di tutti, governanti e popoli, onde abbia termine questa corsa folle alla morte ed alla rovina economica dell'Europa.

Il Consiglio dei Ministri esamina la situazione

I provvedimenti deliberati — Discorso dell'on. Facta ai giornalisti — Il manifesto al Paese

Roma, 5, notte.

La giornata di oggi fu intensa di attività per il Governo e fu prevalentemente dedicata alla situazione interna palesatasi grave in alcune provincie. La calma va lentamente ritornando, ma ciò che è avvenuto esige la vigile attenzione del Governo, nonchè provvedimenti che sono in elaborazione. Nella giornata odierna si sono intanto avuti due Consigli dei ministri e le dichiarazioni dell'on. Facta ai giornalisti italiani ed esteri residenti a Roma e le dichiarazioni del senatore Viglianì, direttore generale della P. S. ai deputati socialisti.

Relazione del ministro degli Interni

La prima riunione del Consiglio dei ministri ha avuto luogo stamane, alle ore 10, a Palazzo Viminale. Il Consiglio è terminato alle ore 13. Erano presenti tutti i ministri ad eccezione degli on. Schanzer e Bertini assenti da Roma. Il comunicato ufficiale diramato subito dopo dice: «Il Consiglio, di «fronte ai fatti che turbano l'ordine pubblico in numerose regioni d'Italia, ha lungamente discusso intorno agli avvenimenti ed ai provvedimenti da prendere. Non essendosi nella riunione di stamane esaurita la discussione, il Consiglio proseguirà «in una nuova riunione che sarà tenuta «quest'oggi». Si può aggiungere che il Consiglio, dopo una breve relazione dell'on. Facta sulla situazione generale, ne ha ascoltata una dettagliata dell'on. Taddei sulla situazione interna. L'on. Taddei ha spiegato le ragioni che hanno portato ai conflitti di Genova, Bari, Milano, Ancona e Parma. Ha illustrato l'opera spiegata dalle autorità locali e quella svolta da lui dal momento in cui assunse il portafoglio degli interni per il ristabilimento della calma e per ricondurre ovunque l'impero della legge. Ha così dato conto degli ultimi rapporti inviati al Ministero degli interni dai maggiori centri. Da essi risulta che la situazione si mantiene ancora generalmente delicata, ma continua ovunque a migliorare sensibilmente e si ha fiducia di ricondurre il paese in quiete entro due o tre giorni.

Ancora preoccupazione destano lo stato di Milano e Genova dove permane l'eccitazione degli animi vivissima e lo stesso si può dire di Ancona e di Parma. In quest'ultima città, dopo un ultimo colloquio avvenuto stamane in prefettura, è stato ripreso regolarmente il lavoro. A questa esposizione del senatore Taddei è seguita una breve relazione del ministro della Guerra, on. Soleri, e di quello del LL. PP., on. Riccio, per quanto riguarda il servizio ferroviario, e del guardasigilli on. Alessio. Interessante è riuscita l'illustrazione fatta dall'on. Soleri sull'ottima disciplina nell'esercito e sulle disposizioni emanate per mantenere sempre salda questa disciplina e questa devozione.

E' seguita una breve discussione sulle comunicazioni del Ministro degli Interni. Prima di sciogliersi, il Consiglio dei Ministri si è occupato della questione del direttore generale della P. S., avendo in passato, cioè aperta la crisi, il senatore Viglianì rassegnate le proprie dimissioni. Si è deciso di pregare il senatore Viglianì di restare al suo posto. Si è deliberata la nomina del comm. Cafiero, attuale prefetto di Mantova, a prefetto di Caserta, al posto del comm. Sant'Angelo.

Il Consiglio ha poi esaminata la situazione parlamentare ed ha brevemente discusso sui prossimi lavori parlamentari. Il Governo chiederà la proroga dei poteri per la riforma della burocrazia. Si è quindi discusso intorno alla situazione finanziaria al Ministero del Tesoro on. Paratore ha dato ragguagli intorno alla questione delle riparazioni che deve essere trattata a Londra e sui nostri debiti all'estero. Il Ministro del Tesoro partirà prossimamente per Londra, dove raggiungerà il nostro ministro degli Esteri, on. Schanzer. Circa la nomina del sottosegretario alle Belle Arti si è deciso di fare ancora pressure presso l'on. De Capitani per indurlo a recedere dalle sue dimissioni.

Il seguito del Consiglio è stato poi rinviato a stasera alle 18.

L'on. Facta ai giornalisti

Il Presidente del Consiglio on. Facta ha invitato a recarsi da lui a Palazzo Viminale nel pomeriggio i giornalisti italiani ed esteri. Il ricevimento è avvenuto nelle sale del Presidente del Consiglio. Era presente anche il sottosegretario alla presidenza on. Benedusce. L'on. Facta, dopo un saluto cordiale e caloroso alla stampa, di cui ha ricordato l'altissima missione ha detto:

«Io credo che quando avvengano in paese fatti che escono dall'ordinario, sia conveniente e doveroso illuminare nel modo più ampio la stampa, che ha sempre il senso altissimo del patriottismo. Un diretto scambio di idee tra i rappresentanti del Governo ed i giornali giova a formare l'opinione pubblica veramente cosciente. L'acutirsi in questi giorni degli episodi dolorosi trova il Governo deciso ad adottare tutti i mezzi per ricondurre il paese alla tranquillità. Esso ha operato affinchè ovunque possa ristabilirsi la calma coi metodi conciliativi, ma dove questi non valgano, esso sa bene quale sia il suo dovere. Perchè la legge sia tutelata il Governo è deciso ad agire in modo risoluto ed ha intenzione di ottenere al più presto possibile il ritorno alla vita normale. La diffusione in tutte le classi di un perfetto senso di fiducia nello Stato è necessaria per il raggiungimento dello scopo a cui tutte le persone di buona volontà devono tendere. Certo, il Governo si rende conto che il ristabilimento dell'ordine, coi mezzi di cui lo Stato dispone, avrà tardi il disarmo degli animi e degli spiriti, ma non si può, non si deve tollerare d'altra parte un sistema di violenze che potrebbe divenire un sistema pericoloso. Non posso pensare — ha continuato l'on. Facta, — che il nostro paese che superò mirabilmente la grande prova e che ottenne la fulgida vittoria non debba avere la vita tranquilla, data da un sincero e diffuso sentimento di pace, di amore e di operosità. Sicchè come disperare delle sorti della Nazione se non nutrissimo fiducia nei suoi più alti destini. E' dunque necessario che tutti abbiano l'esatta visione dei magnifici destini che attendono il nostro paese, ove esso goda di una vita tranquilla, ed invece la rovina che lo attende se si trascinassero ancora nelle sue belle vie le sanguinose lotte.

«Il Governo ha la visione esatta del suo dovere. Abbia anche questa visione ogni singolo cittadino. Prosegua con fede la stampa tutta in un'alta missione educativa. Il perpetuarsi di uno stato d'animo di irritazione e dannoso. Si prende ogni occasione per riaccendere la rissa. Oggi l'occasione dei conflitti è stata lo sciopero ed i dissensi hanno preso una forma più aspra. Non possiamo fare qui oggi solo un'analisi di tutte le colpe e di tutte le responsabilità. Noi dobbiamo preoccuparci dell'avvenire. Dobbiamo guardare all'avvenire. Non è possibile che questo turbamento continui, paralizzando la vita dello Stato. Si creerebbe una situazione impossibile. Ogni partito deve rientrare nell'ordine. Non è colla violenza che un partito può pensare di salvare la patria! Nessuno può pensarlo. Un popolo di 40 milioni di cittadini laboriosi, come quello italiano, non può non stancarsi di questa vita continuamente turbata. Questo popolo ha sete di pace; vuole lavorare in tranquillità e non intende soggiacere alle violenze or degli uni or degli altri. Nessuno, per salvare la patria, può pensare di sovrapporsi allo Stato. Questo Stato ha intatte tutte le sue poderosissime forze ed avrebbe torto chi pensasse che lo Stato non sa nè può provvedere. Forse il Governo pensa che i mezzi di polizia debbano essere usati come ultima ratio, ma il Governo intende assolutamente risolvere l'ordine in confronto di tutti. Il Governo fa appello a tutti i cittadini italiani per un'opera di pacificazione sincera e completa. La tranquillità farà grande il paese. Abbia ognuno il senso della più completa responsabilità, abbia ogni cittadino fiducia piena in questo Stato che ha le più grandi e le più salde tradizioni. Assurgano tutti i cittadini ad una missione grande di pace per l'avvenire della patria nostra gloriosa».

I deputati socialisti al Viminale

I deputati socialisti on. Bocconi, Filippini ed Assennato, in seguito ai fatti di Milano, si recarono a Palazzo Viminale, dove ebbero un lungo colloquio col sen. Viglianì, direttore generale della P. S. Questi comunicò che l'autorità di Milano aveva occupato militarmente la Camera del lavoro, d'accordo coi dirigenti, e la sede dell'*Avanti*, impartendo ordini precisi e tassativi di respingere, ad ogni costo, qualunque invasione. Comunicava altresì che la forza pubblica aveva compiuto il proprio dovere, sino a trovarsi impegnata in un conflitto cruento colle squadre dei fascisti che tentavano di penetrare nei locali del quotidiano socialista, aggiungendo ch assicurando che tanto per Milano quanto per Ancona e Genova il Governo stava prendendo rigorosi provvedimenti per porre fine ad ogni violenza. I tre deputati socialisti diedero atto al senatore Viglianì di tali dichiarazioni che si riservarono di sottoporre al gruppo parlamentare convocato per oggi.

Si apprende poi che appena avuta notizia dell'eccidio dei conflitti in seguito all'assalto dell'*Avanti*, gli on. Claudio Treves e Gonzales, quest'ultimo presidente della deputazione provinciale milanese, hanno deciso di partire immediatamente per Milano. Col diretto delle 21,30 di ieri i due deputati della concentrazione socialista sono infatti partiti. Essi hanno dichiarato di essere fermamente decisi di fare opera di pacificazione a favore del rispetto delle libertà civili. Solo per questo, e contrariamente alle pressioni esercitate da amici, i due parlamentari si sono recati a Milano.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi nuovamente alle ore 18, è terminato alle 20. Il Consiglio, dopo aver esaminata la situazione politica in paese, ha discusso ed approvato unanimemente i provvedimenti necessari per mantenere l'ordine pubblico, che sono stati proposti dal ministro dell'interno. Questi provvedimenti saranno immediatamente attuati. Il Consiglio ha inoltre deliberato di rivolgere al paese un appello per il ritorno alla tranquillità ed alla calma. Il testo dell'appello è il seguente:

Il manifesto

«Italiani! In questa ora di così grave turbamento della pace interna il Governo si rivolge al paese, a tutto il paese senza distinzione di parte, per dire una parola ai cittadini perchè cessino i contrasti sanguinosi e gli spiriti si elevino in un sentimento di solidarietà patriottica e umana. L'Italia chiede ai suoi figli di desistere dalle lotte che la dilaniano, la sua voce penetrerà certamente nell'animo generoso degli italiani. Non è possibile che i cuori, già uniti nella magnifica vittoriosa difesa della patria, non sentano lo strazio che ad essa viene dalle condizioni così turbate della vita pubblica e vi rimangano indifferenti. Il Governo ha il supremo dovere di difendere lo Stato, i suoi istituti, gli interessi generali e i diritti individuali a qualunque costo, con qualunque mezzo, inflessibilmente contro chiunque vi attenti. Esso adotta i provvedimenti imposti dalla situazione per ristabilire il rispetto della legge, della vita, della proprietà; ma vuole ancora una volta rivolgere al paese una parola di concordia e di ragione fiduciose che non rimanga inascoltata. Comprendano le realtà di un momento così denso di pericoli e minaccioso di rovine le fazioni contendenti e rientrino nella disciplina. La volontà del popolo italiano cooperi ad evitare che, nelle sterili e cruente contese civili, vadano dispersi i frutti della vittoria conquistata con tanti sacrifici, sia lacerata la compagine economica e finanziaria del paese e riesca ancora ritardata la ripresa dell'operosa vita nazionale, da cui l'Italia attende il risorgere del suo benessere, alla quale sono pure legate la sua dignità, la difesa dei suoi interessi nel mondo, mentre non è ancora trascorsa la fase dei grandi negoziati internazionali. Si levino in un impeto di amor patrio gli animi di tutti i cittadini e l'ordine ritorni nel nostro paese così duramente provato.

Facta, Schanzer, Amendola, Taddei, Alessio, Bertini, Paratore, Soleri, De Vito, Anile, Riccio, Bertone, Rossi, Della Sbarba, Fulci, Luciani.

Per la libertà dei cittadini

e per la integrità delle istituzioni

Roma, 5, notte.

Il Consiglio dei ministri, siedendo oggi quasi in permanenza, ha adottato un doppio ordine di provvedimenti che tendono a ristabilire la situazione normale nelle zone ove è stata turbata. I provvedimenti sono di doppia natura. Con gli uni si fa un supremo appello al paese per la pacificazione nazionale, con gli altri, di natura repressiva, si tende a ristabilire l'impero della legge. Entra nei provvedimenti della prima categoria l'appello al paese, deliberato stasera dal Consiglio dei ministri, appello che si riassume nella frase: «L'Italia chiede ai suoi figli di desistere dalle lotte che la dilaniano». Il Presidente del Consiglio confida particolarmente nell'effetto di questa disperata invocazione in una tregua delle lotte fratricide. Il Governo vorrebbe che da tutte le tribune, la cui voce potesse essere ascoltata, partisse un appello convergente allo stesso fine dell'appello del Governo. Per questo, nelle sfere ufficiali, è stato giudicato assai opportuno l'invito alla pacificazione rivolto dal nuovo arcivescovo di Milano. Fu anche per le stesse ragioni che il Presidente del Consiglio convocò oggi a Palazzo Viminale il fiore del giornalismo romano esortandolo ad intensificare l'opera di pacificazione che, al pari del giornalismo di provincia, sta compiendo. Il Consiglio dei ministri ha dovuto deliberare altresì provvedimenti di carattere sostanzialmente immediato per tutelare i diritti che dalle leggi derivano ai cittadini e sovratutto per ristabilire la normalità in materia di pubblica amministrazione.

I giornalisti convenuti oggi presso l'on. Facta, dopo le sue dichiarazioni ufficiali, chiesero al Presidente del Consiglio alcune informazioni intorno alle direttive del Governo rispetto ai fatti, rinnovatisi in questi ultimi tempi e culminato in questi giorni a Milano con l'occupazione di Palazzo Marino, della invasione di municipi, sostituendo una amministrazione provvisoria a quella legalmente insediata.

L'on. Facta dichiarò che la questione sarebbe stata oggetto di esame del secondo Consiglio di ministri, ma che intanto poteva dire che il Presidente nel Consiglio giudicava inammissibile tale sistema e che, d'accordo col ministro degli Interni avrebbe proposto ai suoi colleghi di gabinetto provvedimenti adeguati per il rispetto della volontà legalmente manifestata con l'arma della scheda. L'on. Facta aggiunse che i provvedimenti si impongano non soltanto per gli avvenimenti di questi giorni ma anche in linea generale per possibili eccessi consimili di altri partiti. Così per il caso di tolleranza attuale altre imprese consimili avrebbero potuto domani o in seguito essere tentate o compiute da altri partiti e la tolleranza d'oggi varrebbe a significare acquiescenza per l'avvenire. Perciò la defenestrazione delle amministrazioni comunali non poteva apparire giustificabile da alcun punto di vista e il governo avrebbe adottato le misure che se ne ad esso consentite.

I provvedimenti adottati dal Consiglio dei Ministri sono i seguenti: si applicheranno i rigori della legge contro gli amministratori che abbandoneranno i comuni ma sono e saranno difese con ogni mezzo le case comunali da violenze e invasioni e le persone degli stessi amministratori. Chiunque tenti usare violenza e viene a ledere la sovrana volontà degli elettori, verrà senz'altro tratto in arresto. Altre misure furono deliberate su proposta del Ministro degli interni per la tutela dell'ordine pubblico. Soltanto nei casi di assoluta necessità e nei casi più gravi, come oggi ad esempio a Genova, la tutela dell'ordine pubblico sarà affidata all'autorità militare e per essa al comando del Corpo di armata. Il Governo intende però servirsi con estrema parsimonia di questo mezzo eccezionale. I poteri saranno mantenuti all'autorità civile, la quale dovrà procedere, in caso di necessità, all'arresto dei capi di movimento quando questo richiesta di essere fronteggiato dalla truppa e dalla forza pubblica.

Egualmente devono essere ricercati e processati gli autori di atti di distruzione. Gli autori di ferimento, omicidio, dovranno essere senza ritardo arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. I capi stazioni che consentono la formazione di treni fascisti illecitamente formati, dovranno essere puniti; così pure tutti i funzionari di P. S. che si dimostrino deboli, negligenti, nell'esecuzione degli ordini ricevuti. Rigorose istruzioni vengono impartite ai prefetti ed alle Questure per le perquisizioni dei locali che si sospettano essere ricettacolo di armi e munizioni, nonchè per la rigorosa applicazione della legge contro la abusiva detenzione di esplosivi. Il Governo non ignora le difficoltà che presenta l'attuale situazione per l'enorme vampata di odio di classe suscitata nel paese. La situazione, a detta degli stessi ministri, non può essere mutata ad un tratto come da un colpo di bacchetta magica. I provvedimenti oggi deliberati vengono ad aggiungersi a quelli già in corso di applicazione contro gli addetti ai servizi pubblici durante lo sciopero generale degli scorsi giorni, ma occorre attendere che l'agitazione attuale decresca per la forza stessa delle cose. Intanto il governo si rivolge ai cittadini di tutte le categorie chiedendo che essi compiano il loro dovere.

Una spedizione fascista a Sala Baganza

La Cooperativa incendiata - Numerosi feriti

Parma, 5 sera.

La notte in città è passata calma; le sentinelle fasciste che hanno vigilato i crocicchi delle strade controllando il movimento hanno sparato alcuni colpi uno alle 2. Poi gli spari sono cessati e le squadre si sono addormentate.

Nelle vie del centro la vita è animatissima. Solamente la mancanza dei tram avverte che la situazione non è normale. Tutti i negozi sono aperti e le pattuglie di squadristi sono state ritirate. Soltanto oltre Torrente e nei borghi vicino alla stazione non si circola ancora. Ma quelle località sono ora state occupate dalla truppa. Da ieri non si è più sparato.

Nella notte stessa azione in città è stata compiuta. Verso le ore 2 il comandante della piazza ha ordinato una «spedizione punitiva» in un paese della provincia, Sala Baganza, di dove era giunta notizia che uno squadrista isolato era stato nella serata aggredito, ucciso a pugnalate e sevirato. La colonna, a fanali spenti, è partita nella notte, a grande velocità. Nel paese, che dista da Parma una quindicina di chilometri i fascisti giunsero senza incidenti ed entrarono nell'abitato; finestre chiuse, porte sbarrate. Il paese pareva dormire tranquillo. Ma alla cooperativa socialista si vegliava ancora. I fascisti, balzati dalle macchine, hanno bussato alla porta dello stabile, ed hanno intimato a chi era nell'interno di uscire senza opporre resistenza, concedendo cinque minuti di tempo per compiere lo sgombro. I socialisti sono usciti senza opporre resistenza.

Le «camice nere», appena entrate nel locale, hanno cosparso di benzina il tavolato, e hanno dato fuoco all'edificio, che è andato totalmente distrutto. Ma subito dopo per le strade, illuminate dal sinistro bagliore delle fiamme, sono cominciate le fucilate. I fascisti, presi alle spalle e di fronte, si sono gettati in ginocchio lungo i muri, e hanno risposto coi moschetti. Un comunista, che aprava a pochi passi, colpito da tre proiettili, è caduto riverso. Altri pure sono rimasti feriti. Nell'imboscata gli squadristi hanno avuto quattro feriti leggeri.

Cessato il fuoco i fascisti sono risaliti sulle macchine, dove già erano stati collocati i quattro feriti e sono ripartiti per Parma, ma giunta la colonna sul Ponte del Taro, sono stati accolti da una nutrita scarica di fucilate e rivoltellate. I fascisti hanno fermato la macchina ed hanno impegnato con gli assalitori una furibonda battaglia, durata circa un'ora. Stretti in un cerchio di fuoco i fascisti hanno risposto, e sono riusciti ad avere ragione sugli avversari. Uno dei fascisti però è rimasto mortalmente ferito al basso ventre con fuoruscita dei proiettili dalla schiena. E' stato trasportato di urgenza in città all'ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Stamane poi a Parma, le squadre fasciste hanno invaso e devastato ripetutamente la sede dell'Unione del lavoro. Sono pure stati invasi e devastato lo studio dell'on. Albericil, deputato socialista, e l'abitazione di Tullio Masotti, direttore del giornale *Il Piccolo*, di cui ieri è stata distrutta la tipografia.

Il *Resto del Carlino* ha da Parma che si sono verificati altri incidenti tra fascisti e sovversivi. Pare che nel conflitto di ieri i morti siano 5 e numerosi i feriti. Tra i fascisti vi sono 8 feriti. La situazione permane delicata.

Numerose perquisizioni a Roma

Roma, 5, notte.

La Questura di Roma ha proceduto a numerose perquisizioni nei quartieri eccentrici, per il sequestro di armi e munizioni nelle abitazioni private, traendo in arresto due operai, l'anarchico Rizzieri ed un russo, tale Ahschi, trovati in possesso il una rivoltella, di una macchina fotografica e di opuscoli di propaganda rivoluzionaria. Furono pure perquisiti due vasti palazzi fuori Porta Pia. Tutti gli abitanti dei suddetti caseggiati, furono impediti di uscire, essendo gli accessi guardati da numerosi carabinieri. Vennero arrestati il portiere Zeloni Alessandro, trovato in possesso di un fucile modello 38, e Dianni Pietro, che custodiva in casa uno stocco, tre scimbole, uno stile ed una rivoltella. Il lavoro di perquisizione ha dato questi risultati: sequestro di 17 rivoltelle, 20 fucili da caccia, tre moschetti, 24 pugnali, una bomba, un box, 600 cartucce, tre proiettili da montagna e due da 75. Furono eseguiti 11 arresti.

La giornata a Milano

Nuovi incidenti — Ordini del giorno con inviti alla pacificazione — Il bollettino fascista.

Milano, 5, notte.

Coloro che si trovavano ieri, nell'interno dello stabilimento dell'*Avanti!*, interrogati sui gravi incidenti avvenuti, affermano che l'autorità non prese le misure e i provvedimenti sufficienti, pur sapendo che fascisti e nazionalisti avevano in animo di distruggere il giornale. Un'ora e mezza dopo che l'incendio aveva devastato l'*Avanti!*, il questore Gasti ad un redattore dello stesso giornale che gli telefonava, avrebbe mostrato di non essere informato della cosa, mentre fino dalle 15 i primi accenni della possibilità del fatto venivano telefonati a Roma. Quando giunsero i fascisti intorno all'*Avanti!* c'erano pochi soldati che consumavano il rancio e che furono presi alla sprovvista. Si afferma che un tenente dei bersaglieri avrebbe gridato ai suoi soldati che tentavano di fermare un camion fascista: «Non sparate!». Questo racconto è confortato dalle dichiarazioni del giornale commerciale *Il Sole*, il quale afferma che «è accertato che i soldati non spararono avendone ricevuto ordine», e il camion fascista passò. Più tardi, dice un testimonio oculare, una auto-blindata giunse sul posto; i fascisti le corsero incontro, e la macchina si fermò senz'altro mentre i fascisti salivano a bordo. Un altro testimonio afferma che tutti i camions dei fascisti e nazionalisti sono di proprietà municipale.

I feriti dell'*Avanti!*, oltre quelli denunziati dai giornali, sono parecchi: essi furono colpiti dalla pubblica via quando già erano usciti dallo stabilimento; uno dei redattori della *Giustizia*, Aurelio Melè, fu percosso; egli dichiara che nella mischia fu derubato della rivoltella e dei portafogli. La *Giustizia* è stata, editorialmente, fortemente colpita; essa si stampava negli stabilimenti dell'*Avanti!* Tutta l'edizione serale venne distrutta; il capospedizioniere del giornale è moribondo all'ospedale; il posto è gravemente ferito. L'amministrazione dell'*Avanti!* dice che sono scomparse tutte le biciclette ed i denari contenuti in un cassetto ove erano i versamenti della rivendita. Si è in attesa ora della deliberazione dell'Associazione lombarda dei giornalisti, che deve esprimersi intorno a questo nuovo fatto a danno di un'azienda giornalistica.

Oggi all'Ospedale è stato trasportato dalla Croce Verde, certo Enzo Piccinelli, di anni 25, ferito da arma da fuoco alla regione occipitale destra. Egli ha dichiarato di essere rimasto ferito durante l'assalto all'*Avanti!*. Si era fatto medicare in una farmacia; poi si era recato a casa; ma siccome le sue condizioni si erano aggravate, egli si fece trasportare all'ospedale.

Oggi nel pomeriggio al cimitero si è proceduto alla perizia necroscopica dei due morti nei conflitti di via Procaccini: Rafaelli e Gunzoni.

La Libreria incendiata - I fascisti recuperano le salme dei compagni.

Stamane i fascisti hanno incendiato la libreria dell'*Avanti!*, in via Dogana, gestita non per conto dei socialisti ma da una ditta, che era subentrata da parecchi anni nella proprietà e che vendeva libri d'ogni genere, cartoline illustrate e oggetti di cancelleria.

Continuano gli arresti di socialisti e comunisti, le visite, le perquisizioni ed i sequestri di armi fin circoli comunisti e socialisti. Stamane un camion di fascisti è giunto di corsa al cimitero, e poichè i cancelli erano chiusi fu dichiarato all'ispettore essere necessario aprirli, poichè altri camions seguivano portanti altri morti. L'ispettore prestò fede; il camion entrò immediatamente, e numerosi fascisti, balzati a terra, corsero alle camere mortuarie, si impossessarono dei loro morti e trasportarono i cadaveri alla sede del Fascio in via San Marco.

Questa notte contro un agente investitore a Porta Ticinese sono state fatte minaccie; furono sparati alcuni colpi. Egli ha risposto sparando ed uno degli aggressori è caduto ferito. Questo cadeva alle 2. Alle 4 il stamane il ferito si è presentato, accompagnato da amici, all'ospedale, poichè il proiettile lo aveva colpito all'addome ed era uscito dalla schiena. Un altro colpo lo aveva preso alla mano sinistra. E' certo Aldo Calvi, d'anni 19.

Oggi il servizio ferroviario è andato abbastanza bene. C'è stato qualche piccolo incidente, ma di nessuna importanza. Il servizio prosegue. In provincia si lavora negli stabilimenti Bianchi, Breda, nel Pastificio Barone, nelle officine Stigler e in varie altre.

Il Partito popolare, Consiglio direttivo della Sezione milanese, ha votato un ordine del giorno col quale, fra l'altro, «mentre constata l'inopportunità delle azioni e la debolezza dei governanti e deplora lo sciopero generale inconsulto e disorientatore delle masse lavoratrici, protesta contro lo scatenarsi anche sulla nostra città di una violenza devastatrice, che culminata nell'occupazione fascista del palazzo del Comune e nell'incendio dell'*Avanti!*, non ha trovato freni nell'autorità politica e rivolge un appello ai cittadini per la pacificazione degli animi».

La Direzione del partito fascista ha diramato il seguente bollettino: «Il Comitato di azione salutà con ciglio asciutto i suoi morti della giornata, caduti in fiero assalto garibaldino, non fronteggiati da aperta schiera avversaria, ma da cieca insidia meccanica. Contro gli agguati e contro l'incosciente furore di folle avvelenate dal politicantismo socialista, i fascisti di Milano, che sanno contare largamente sul concorso dei fascisti lombardi, non disarmano nè piegano, nè domani, nè mai».

L'Amministrazione comunale dichiarata decaduta?

Stamane, nel riguardi dell'Amministrazione comunale, il *Corriere della Sera* scriveva che non assecondosi essa dimessa, doveva quindi rimanere, come la legge impone, al suo posto. Ora questa sera poche righe, che possono anche sfuggire al più inserite nel giornale *La Sera*, dicono che «il Commissario prefettizio, conte Lalli, ha comunicato all'assessore anziano, dott. Schiavi il decreto prefettizio estendente anche nel campo amministrativo i poteri dallo per il funzionamento dei pubblici servizi, e informando che il decreto stesso dichiara decaduta la Amministrazione comunale».

Tale deliberazione del prefetto è giunta nuova alla cittadinanza. Stamane tutti gli uffici comunali hanno ripreso il loro normale funzionamento. Tutti gli impiegati sono tornati al loro posto. Se le mie informazioni sono esatte, non sembra che tutti gli impiegati abbiano ripreso il loro servizio nello stato in cui le avevano lasciate prima dell'occupazione dei fascisti.

Oggi i fascisti hanno percorso le vie della città, presentandosi a tutti i negozi e offrendo cartellini listati in nero, recanti la scritta: «Lutto cittadino», obbligando nel contempo alla chiusura delle porte e dei negozi. Sull'opera dei fascisti la *Sera* così si esprime: «E' certo a molti che queste costrizioni eccedono i limiti e stata, per esempio, giustamente l'imposizione di fermare le tramvie e far scendere i passeggeri per attaccare anche alle carrozze tramviarie i cartellini di

lotto». I negozi che si sono chiusi erano pochissimi.

In seguito alla voce corsa che allo scalo di Porta Garibaldi fosse scoppiata una lite fra social-comunisti e fascisti, questi saliti in comune si lanciarono alla volta dello scalo; essi, passando per le vie di Milano a gran corsa, provocarono una certa impressione in modo che molti negozi incominciarono a chiudersi. Sembra che qualche comunista abbia fatto qualche gesto di disgrazio, e i fascisti scesi dai camion rincorsero gl'ingiuriatori. I comunisti sarebbero andati a rifugiarsi in una casa malfamata; vennero sparati colpi di rivoltella, uno dei quali andò a colpire un passante: l'impiegato Alfredo Panseri, di anni 30, che passava casualmente, è rimasto ferito alla gamba sinistra. La Questura giunse in ritardo sul posto; perquisì la casa di malaffare; e non vi trovò alcuna persona armata. I fascisti non vennero disturbati affatto.

Altri incidenti e bastonate

Nel pomeriggio un gruppo di persone stava commentando in via Dogana l'incendio appiccato stamane dai fascisti all'ex-libreria dell'*Avanti!* Qualcuno si permise di osservare che i fascisti avevano ecceduto. Ne nacque un tafferuglio; ed un simpatizzante fascista, certo Mario Ferrini, di anni 30, si buscò una bastonata alla testa, che lo costrinse a ricorrere alla vicina guardia medica in via Cappellari. Poco dopo giungeva sul posto un nucleo di guardie regie che procedeva all'arresto di alcuni socialisti.

In via Senato, alla sede del Fascio, erano state deposte, come si ha informato, le tre palme dei fascisti uccisi nei conflitti di ieri. Oggi verso le 15 si presentarono fra i viali fascisti due giovanetti di 17 anni, che furono dai fascisti richiesti di documenti. Essi pe erano sprovvisti. Che cosa sia accaduto con precisione non si sa; fatto sta che i due ragazzi si diedero alla fuga inseguiti dai fascisti; e sembra che all'angolo di via San Damiano con via Monforte, uno dei fuggitivi abbia sparato un colpo di rivoltella, gettandosi poi l'arma nel Naviglio, e rifugiandosi poi in una latteria presso il ponte di via Monforte. Un fascista impedì alla proprietaria di sbassare le saracinesche. Giunsero altri fascisti: il ragazzo venne tratto fuori, e bastonato abbondantemente. Intervenne un capitano delle guardie regie; e il fascista che aveva impedito la chiusura del negozio, certo Luigi Moro, di anni 28, ed il fuggitivo, Dante Alviso, di anni 17, vennero tratti in arresto. L'altro fuggitivo si chiama Pagani, ed abita nel fiore di Porta Romana.

Un ordine del giorno dell'Associazione Lombarda dei giornalisti

L'Associazione lombarda dei giornalisti, in seguito all'incendio dell'Avanti!, si è riunita ed ha votato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato direttivo dell'Associazione lombarda dei giornalisti, di fronte ai gravi avvenimenti che hanno in questi giorni travagliata la vita del paese, fa voti per la pacificazione degli animi nel supremo interesse della nazione; e a tal fine invita tutta la stampa a combattere la propria battaglia, esplicando serenamente la sua missione educatrice, per modo che ogni cittadino senta il più forte rispetto verso l'altrui libertà di pensiero; eleva la sua protesta contro la soppressione della voce della stampa, deliberata proprio nelle ore in cui era più doveroso informare la pubblica opinione con una esatta rassegna degli avvenimenti; deplora che le passioni di parte abbiano a provocare l'interruzione violenta dell'attività di giornali politici; e invoca un'azione illuminata ed energica da parte degli organi federali, affinchè intervenendo presso il Governo, e presso i capi dei partiti, sia possibile assicurare la più assoluta garanzia al giornalismo nell'esercizio della sua alta funzione sociale».

Bastonate, rivoltellate ed arresti a Rifredi

Firenze, 5, sera.

Nella serata di ieri si è verificato qualche incidente. Verso le 22 un gruppo di fascisti prendeva posto su automobili e si recava nella vicina Rifredi, dove erano stati chiamati da alcuni compagni. Nel pomeriggio, infatti, nel paese si era svolto qualche diverbio, ed un tale Farnasi, che si indicava come capo degli arditi del popolo, veniva bastonato presso un passaggio a livello e condotto poi per spiegazioni alla sede del fascio. Era corsa la voce che nel circolo operaio delle Panche vi fossero alcuni comunisti. La notizia era però inesatta. Mentre i fascisti stavano facendo ritorno a Rifredi, in via Arcovada, è avvenuto un vivace incidente. Al primo piano dello stabile segnato col numero 81 abitano tre fratelli e cioè Mario Sgai, meccanico, Alfredo, pure meccanico ed Angelo, calzolaio. Allorchè si trovò a passare il gruppo dei fascisti dallo stabile furono sparati colpi di rivoltella provenienti dall'abitazione degli Sgai. I fascisti hanno risposto colle armi. Sono stati sparati numerosissimi colpi, che hanno provocato vivo panico nel popoloso rione. Nessuno è rimasto ferito. E' accorso un maresciallo dei carabinieri con alcuni militi. E' stata fatta una irruzione nella casa dei fratelli Sgai. Due di essi sono stati sorpresi ancora colla rivoltella in pugno. L'altro era riuscito perciò a calarsi in un orto sottostante e stava per allontanarsi, allorchè venne raggiunto e dichiarato in arresto. I fratelli Sgai sono stati sottratti alla furia dei fascisti a mezzo di un camion. Nella loro casa sono state rinvenute sei rivoltelle, adoperate di recente e tre pugnali. Porto a Rifredi, da altri fascisti, sopraggiunti più tardi, è stato bastonato il postelegrafonico Capuccini, segretario di una organizzazione. Un gruppo di fascisti si è recato a tarda ora presso l'abitazione dell'on. Frontini, deputato socialista, ma le guardie non hanno permesso che essi commettessero danni, e tutto si è limitato ad una dimostrazione ostile contro il deputato. Verso la mezzanotte quattro fascisti che si trovavano a percorrere la via Toscanella sono stati fatti segno a colpi di rivoltella, cui essi hanno risposto dandosi poi alla ricerca degli aggressori, ma di essi nessuna traccia.

Presso il Bandino una colonna di fascisti ha bastonato alcuni comunisti.

Altri conflitti a Civitavecchia

Lo sciopero generale

Roma, 5, mattino.

Lo sciopero generale è stato nuovamente dichiarato a Civitavecchia, in seguito al conflitto ieri avvenuto fra fascisti, giunti da Grosseto e da Orbetello, e social-comunisti di Civitavecchia. Il conflitto fu provocato dall'inaspettato arrivo a Civitavecchia di alcune centinaia di fascisti, provenienti da Grosseto ed Orbetello per una «spedizione punitiva». I fascisti, appena discesi dal treno, si inquadravano dirigendosi per il viale Garibaldi e fermandosi in piazza del Plebiscito. Immantinente si schieravano in vari punti dominando in particolar modo l'imboccatura di piazza Cavour. Colpi di rivoltella, di moschetto e qualche bomba furono sparati a più riprese. Drappelli di fascisti, sparando, erano penetrati in alcune vie; i passanti dovettero alzare le mani e farsi perquisire. Giungevano intanto sul posto reparti di fanteria, carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza. Furono formati i cordoni a tutti gli sbocchi delle piazze e delle vie. Avenne un conflitto fra fascisti e borghesi, nel quale sono rimasti feriti due operai del porto: Gennaro Giovanni, di anni 22 ed Armando Cocchi di anni 37. E' ferito anche Fernando Tagliaferri, fascista, impiegato ferroviario. Vi sono anche alcuni feriti da parte fascista, ma lievi. I fascisti furono fatti ripartire da Civitavecchia, ma dal treno essi continuarono a sparare. Al chilometro 87, il cantoniere, certo Tedeschi, mentre si recava al lavoro, è stato colpito gravemente da un proiettile alla gola. A Civitavecchia gli arditi del popolo, preceduti dal loro gagliardetto nero, hanno attraversato le vie della città cantando l'inno dei lavoratori e bandiera rossa. I negozi, gli stabilimenti e gli uffici tuttora rimangono chiusi.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 61-15 DIREZIONE — 11-36, 25-49 REDAZIONE — 85-01 SECONDO LA CASELLA (INTERCOMUNALE).

Genova sotto il comando militare

I fascisti danno la scalata a Palazzo S. Giorgio - Tre morti - L'offensiva contro le cooperative portuarie.

Genova, 5, notte.

La città è passata da stasera nelle mani del comando militare. Ecco la cronaca degli avvenimenti che hanno condotto al grave ma inevitabile procedimento:

La notte è passata completamente tranquilla. Continuano a giungere di fuori squadre di fascisti. Verso le 2 di notte sono arrivati quattrocento squadristi, con reparti ciclisti, da Carrara. Altri numerosissimi sono giunti con treno speciale da molti paesi della Toscana. Essi hanno bivaccato parte nel palazzo delle Poste, parte al Fascio, parte sotto il porticato della via Venti Settembre, dove già dormivano altri loro compagni.

Nelle prime ore del mattino le tranvie elettriche hanno ripreso a circolare regolarmente. Le vetture per impedirne dei fascisti portano legato al *trolley* bandierine tricolori. Anche la città stamane è festosamente imbandierata. I cordoni di truppa sono stati ritirati e solamente numerosi fascisti, qui venuti da ogni parte, girano a gruppi per la piazza De Ferrari e sotto i portici di via Venti Settembre. Anche stamane il *Cittadino* è stato bruciato. Il giornale socialista *Il Lavoro* non è uscito.

La popolazione, che si era addormentata sotto l'incubo pauroso di un'altra notte di terrore, si reca stamane al lavoro fiduciosa e tranquilla. Anche il servizio ferroviario ha ripreso regolarmente a funzionare. Gli scioperanti sono tutti in servizio. In porto il lavoro è quasi completo.

Stamane, verso le 9, due colpi di rivoltella vengono sparati su gruppi di agenti e fascisti da un palazzo di via Wilson. Immediatamente nuclei di guardie regie si sono recati vicino al palazzo ed hanno aperto il fuoco con i moschetti e le rivoltelle; poscia perquisirono la casa. Si deplora un ferito, che fu trasportato all'ospedale.

Il servizio tranviario sulla rete orientale di Genova, che era stato sospeso fin da ieri, è stato regolarmente ripreso oggi, avendo i tranvieri accettato le seguenti condizioni loro imposte dal Fascio di combattimento: 1.o le vetture dovevano uscire, come sono infatti uscite, listate dalla bandiera nazionale; 2.o i tranvieri dovevano portare un distintivo tricolore, ciò che fu fatto; 3.o dovevano essere imposte le dimissioni dalla Lega, cosa che avvenne; 4.o doveva essere pubblicato a cura dei tranvieri un manifesto annunciante la fine dello sciopero ed invitante a riprendere il servizio sconfessando in esso lo sciopero ed i dirigenti della Lega rossa. Il fascio di combattimento per garantire l'accettazione personale delle dette condizioni ha curato il far firmare da ciascun tranviere che prendeva servizio una dichiarazione di accettazione delle condizioni stesse ed il servizio è stato regolarmente da tutti ripreso. Tutti i tranvieri firmarono. In segno di protesta e quale conseguenza della accettazione delle suddette condizioni i dirigenti della Lega rossa hanno rassegnato le dimissioni.

Come già fosse informati fin da ieri circolavano notizie di un'azione fascista in grande stile che si stava preparando contro il Consorzio autonomo del porto. Nel pomeriggio di oggi si svolse un burrascoso, drammatico colloquio in prefettura fra il senatore Ronco, il grand'uff. Porro e il comm. Silvane da un lato e dall'altro l'on. De Stefani, l'on. Torre ed il Comitato segreto di azione fascista, oltre il comandante dei legionari. La rappresentanza consortile si era da poco allontanata allorchè una telefonata del prefetto comunicava al Comitato di azione fascista che il Comitato esecutivo del Consorzio portuario accettava le seguenti condizioni di capitolazione: 1.o decadenza dei contratti esistenti con le cooperative rosse per inadempienza; 2.o ammissione al lavoro portuario delle cooperative multiple, vale a dire riconoscimento del principio della libertà di lavoro; 3.o incameramento dei depositi cauzionali per il risarcimento dei danni causati dallo sciopero.

Mentre si svolgeva il colloquio, però le squadre di azione si preparavano ad agire. Una forte colonna di squadristi di Carrara, Sarzana e della Liguria, alle 16,30 per via San Lorenzo si recava di corsa in piazza Caricamento per occupare il Consorzio. A guardia di palazzo San Giorgio erano una compagnia di sbarco della Regia marina, un plotone di carabinieri e guardie regie. I marinai, non si sa bene per quale motivo, furono allontanati dal Consorzio e messi davanti all'ingresso del porto franco. Nel frattempo e mentre autoblindate giravano attorno al palazzo, provocando un fuggi fuggi nella folla addensata nelle adiacenze di Piazza Caricamento, diverse centinaia di fascisti si impadronivano di alcune scale e formato un grosso camion colmo di casse innanzi al portone principale di palazzo San Giorgio, vi appoggiavano la scala. Raggiungevano così il balcone e penetravano nel palazzo. Poco dopo interveniva la forza pubblica che impegnò una colluttazione senza conseguenze con i fascisti rimasti in piazza, interrompendo la scalata.

Senonchè da alcune finestre di vicoli annessi venivano sparati colpi di rivoltella contro i fascisti. Subito guardie, carabinieri e autoblindate aprirono il fuoco contro tali finestre. Anche i fascisti risposero a rivoltellate. Un'altra squadra di fascisti veniva fatta segno a colpi di rivoltella nella adiacente via San Lorenzo, presso il vicolo San Genesio. Tre fascisti rimasero colpiti ed uno certo Martino Primo, capo squadrista carrarese, è morto. I fascisti spararono a loro volta. Fra i curiosi e presunti sovversivi, si deplorano due morti: Angelo Torelli, garzone pollivendolo ed Emilio Bonomi, fuochista, nonchè una diecina di feriti.

La tragica scena era contrassegnata da un episodio che la rese anche più impressionante. Alcuni fascisti saliti sul torrione di palazzo San Giorgio si diedero a suonare la storica campana per annunziare l'occupazione fascista.

Intanto nel salone si svolgeva una drammatica scena fra il Comitato esecutivo del Consorzio e gli on. De Stefani e Torre e gli altri rappresentanti fascisti. Il colloquio ebbe termine con la firma del seguente documento da parte del presidente del Consorzio stesso, senatore Nino Ronco: «Il Comitato esecutivo del Consorzio autonomo portuario, delibera di revocare la concessione alla cooperativa di lavorare in porto, di ritornare alla chiamata dei lavoratori inscritti nei ruoli consortili in attesa che in seguito alla costituzione di nuove cooperative senza limitazione di numero per ciascuna categoria di lavoro, possa autorizzare a senso di regolamento la revisione dei ruoli consortili con facoltà di nuove inscrizioni entro il termine di tre mesi». Il documento venne sottoscritto alle 17,15.

Più tardi fu affisso un proclama col quale l'autorità politica annunziava di aver ceduto al comando della Divisione militare, in persona del generale Squillace, la tutela dell'ordine pubblico. E' impedita la circolazione nelle vie principali da cordoni di marinai, guardie regie e carabinieri.

La sezione socialista di Verona invita la Giunta socialista a dimettersi

Verona, 5 notte.

Nel pomeriggio i fascisti hanno invaso la Camera sindacale del lavoro, distruggendo il materiale d'ufficio ed issando il tricolore sul balcone. Nel contempo la Sezione del partito socialista, radunata d'urgenza, stigmatizzando le dichiarazioni fatte dalla Giunta comunale in conseguenza dello sciopero, perchè considerate remissive verso i fascisti, ha invitato i reggenti della civica Amministrazione a dare le immediate dimissioni. Questa sera la Camera sindacale è stata occupata dalla forza pubblica.

Invito ai deputati fascisti

Roma, 5, notte.

Intorno alla ripresa parlamentare, il Direttorio del gruppo parlamentare fascista diramò il seguente comunicato: «Mercoledì prossimo, 9 agosto, l'on. Facta si ripresenterà alla Camera col suo Ministero rimpastato. Più dirsi che la seduta non sia delle più tranquille. Urge quindi che tutti i deputati fascisti, nessuno escluso, siano presenti.

Una spedizione di fascisti torinesi a Chieri

Tentativo di assalto alla Camera del lavoro respinto dai carabinieri — I generi dell'Alleanza Cooperativa distribuiti alla popolazione — I fascisti occupano il Municipio; la forza assedia il Palazzo, che, dopo trattative, è sgombrato dai fascisti — Sequestro di un camion con armi ed esplosivi — Alcune decine di arresti.

Chieri, 5, sera.

Stamane all'alba, mentre ancora tutta la città era immersa nel silenzio, alcune squadre di fascisti in camicia nera, giungendo da strade diverse, si sono concentrate presso la stazione ferroviaria, a poca distanza dal luogo ove sorge la Camera del lavoro. I fascisti erano circa un centinaio, fra i quali numerosi giunti in camion da Torino. Dopo una breve sosta, marciando in squadre serrate, si diressero verso la Camera del lavoro tentando di penetrarvi con la violenza. I carabinieri di guardia opposero resistenza al primo assalto e riuscirono a respingere i fascisti. Intanto, prontamente avvertito, accorreva dalla vicina stazione il tenente Guido Rossetti, con altre pattuglie di carabinieri, per rinforzare la difesa della Camera del lavoro. Tra i fascisti, decisi a superare ogni resistenza, ed i militi, con molto numerosi, avvenne una colluttazione violenta. Dal capi degli assalitori fu udito esclamare: «Vogliamo fare un'altra Sarzana!».

Triplice azione di sorpresa

Alcuni fascisti riuscirono a penetrare nell'interno della casa, che a quell'ora era completamente deserta. Ma ne furono presto respinti. Allora la squadra si ricompose in ordine di marcia e cantando ad alta voce l'inno «Giovinezza» si portò sulla strada principale della città, via Vittorio Emanuele, e la percorse a forte andatura due volte in tutta la sua lunghezza. I cittadini, che a quell'ora dormivano — non erano ancora le cinque — furono bruscamente risvegliati dalle grida lanciate dai fascisti e dal rumore di marcia alla militare. E molte persone furono invase dal panico poichè alcune pattuglie di carabinieri si erano date ad inseguire da vicino le «camicie nere». Buona parte della forza pubblica era rimasta a presidiare la Camera del lavoro per timore di un nuovo e più dannoso attacco, mentre gli altri carabinieri erano stati dislocati nei punti principali della città. Ma di fronte alla rapidissima evoluzione della squadra fascista apparvero insufficienti a frenarne le manovre. Giunti all'altezza di via Palazzo di Città i fascisti accelerarono ancora il passo e poi in corsa sfrenata si diressero verso l'entrata del palazzo del Comune. La porta a cancello era aperta ma presidiata dai carabinieri accorsi sul luogo attraversando una scorciatoia.

Qui si ripetè la colluttazione di pochi minuti prima, ma essendo le forze di difesa molto inferiori furono travolte dall'ondata degli assalitori. Appena entrati nel giardino del Municipio i fascisti stentarono ad orientarsi e si diressero verso il punto del caseggiato ove alloggia parte del personale addetto al Comune. Tornarono però subito a riconoscibile la porta di accesso agli uffici la sfondarono e penetrarono di corsa nell'interno. Mentre un manipolo occupava la parte centrale del palazzo, altri fascisti si disponevano di guardia all'entrata del giardino, il cancello fu chiuso e adornato di bandiere tricolori: un quadro con l'immagine del Re d'Italia, preso negli uffici, fu appeso al cancello in mezzo ad un trofeo di bandiere. Alcune «camicie nere» salirono quindi sui muri di cinta e stettero di guardia. Non erano ancora le sei: e l'operazione si era svolta in brevissimo tempo. Intanto altri fascisti percorrevano le vie della città alla spicciolata. Improvvisamente in via Palazzo di Città si concentrò un nuovo gruppo di fascisti che erano rimasti fuori del Municipio e di alcuni altri che ne uscirono poco dopo l'occupazione. Senza indugiare, la squadra si diresse verso i magazzini dell'Alleanza Cooperativa che sono a pochi metri dal palazzo del Comune. Aperiasi con violenza l'entrata i fascisti entrarono nei magazzini che erano rimasti indifesi; ma non fecero opera di distruzione. Richiamate dall'insolito movimento molte persone avevano seguito a distanza le evoluzioni dei fascisti per la città e si erano quindi addensate nelle adiacenze del palazzo municipale assistendo alla occupazione. Era l'ora in cui i primi operai si recano alle fabbriche coloniere, e le donne escono per le spese del mattino. Dopo una rapida ricognizione i fascisti, che avevano occupato i magazzini dell'Alleanza, tornarono sulla strada ed invitarono la gente che stava ferma incuriosita a prendere dei generi alimentari che essi stessi si accingevano a distribuire. Vinta una breve esitazione, molti presenti accorsero e furono colmati di pasta, di riso, di olio, di bottiglie di vino e liquori e di tutto quanto esisteva nella Cooperativa. Niente andò malamente distrutto. La voce della distribuzione gratuita divulgatasi rapidamente per la città fece accorrere altre persone: e così fino a quando vi furono generi di consumo. Sulla facciata della casa dell'Alleanza furono quindi issate bandierine tricolori e i fascisti si ritirarono.

L'arrivo dei rinforzi

In parte tornarono nel palazzo municipale ove si asserragliarono insieme ai compagni rimasti, altri invece rimasero fuori. Più tardi alcuni furono arrestati e condotti nella caserma dei carabinieri.

Mentre si svolgevano questi fatti fu avvertita la Questura di Torino e furono chiesti rinforzi. Da Torino fu risposto che sarebbero subito partiti camions di guardie regie al comando di un commissario. Infatti dopo circa mezz'ora giungevano a Chieri alcune pattuglie di guardie regie appiedate e la terza pattuglia di guardie regie a cavallo insieme al vice-commissario avvocato Angelucci. Questi dopo un rapido esame della situazione fece circondare il palazzo e bloccare le principali strade adiacenti. Poco dopo giungevano pure da Torino altri camions di guardie col vice-commissario avv. Baglio. Era tornata intanto la calma completa: ed anche nel palazzo municipale non v'era sintomo di movimento. Alla prima intimazione di sgombrare i fascisti capitano Gobbi, Brandimarte e Cagli risposero di essere decisi a mantenere l'occupazione.

Verso le 11 dalla strada provinciale di Pino Torinese entrò in città a forte andatura un camion carico di circa quaranta fascisti di Casale e di Trino Vercellese. Giunti all'altezza di via Palazzo di Città essi trovarono la via sbarrata dalla forza pubblica. I commissari Baglio ed Angelucci parendosi dinanzi ai fascisti ordinarono loro di fermarsi e di scendere: ma siccome questi intendevano proseguire fu rinnovato energicamente l'ordine di arresto e le guardie spianarono i moschetti serrandosi maggiormente per impedire ad ogni costo il passaggio dei camion. Allora i fascisti cedettero: scesero e furono perquisiti. Alcuni portavano rivoltelle che vennero sequestrate. Insieme ad un fascio di bastoni: e tutti furono arrestati. Sull'autocarro, avvolti nella paglia, si trovarono due petardi, una bomba alpa, tre bombe ad accensione, un pacchetto di cheddite, e due pugnali. Gli arrestati vennero trasportati in camion nella caserma dei carabinieri. Essi attraversando la città fra le guardie regie hanno continuato a cantare il loro inno.

Verso le ore tredici i commissari hanno rinnovato ai comandanti dell'occupazione l'invito a sgombrare, minacciando in caso contrario un'espugnazione a forza. I fascisti non risposero subito e si presero tempo per decidere la propria linea di condotta. Poco dopo i fascisti hanno accolto l'invito ed hanno evacuato la sede comunale.

Complessivamente la polizia ha operato cinquanta arresti. Sono stati arrestati in un primo tempo, come abbiamo detto, i fascisti venuti di rinforzo da Casale e da Torino: gli altri arresti furono operati durante lo sgombero del Municipio, in persona degli stessi fascisti che avevano effettuato l'occupazione. Gli arrestati sono stati trasportati a Torino in due riprese. Nel pomeriggio sono giunti agli uffici della Questura centrale, a mezzo di camions fortemente scortati, oltre trenta partecipanti alla spedizione. In serata, sempre per mezzo di camions scortati, ne sono giunti altri venti. Dagli uffici di piazza San Carlo essi vennero immediatamente trasferiti al carcere giudiziario. Sembra che quattro degli arrestati saranno rilasciati perchè, con tutta probabilità, non parteciparono direttamente ai fatti. Gli altri invece verranno denunciati all'Autorità giudiziaria.

Abbiamo fatto una rapida inchiesta per accertare le cause che hanno portato all'azione odierna delle «camicie nere». Secondo le informazioni che abbiamo raccolto il motivo — o meglio i motivi poichè cause svariate hanno concorso a determinare uno stato di eccitazione — sarebbe il seguente: L'ordine di sciopero generale diramato dall'Alleanza del Lavoro non fu accolto con gradimento da tutti gli operai. Chieri è città operaia, ove i lavoratori dell'industria coloniera guadagnano assai, relativamente alle crisi: e l'elemento operaio, pure essendo in massima parte organizzato, si mantiene estraneo alle vivaci lotte politiche. Tanto è vero che non si ricordano fatti o incidenti di importanza degna di nota. Gli operai che nonostante l'ordine di sciopero intendevano continuare il lavoro erano invitati dai compagni più audaci a disertare le fabbriche. Tuttavia lo sciopero non riuscì completo.

Ciò che ha motivato la spedizione

Gli industriali, dal canto loro, in una riunione tenuta mercoledì scorso alla sede del «Circolo Chierese», deliberarono di diffidare tutti gli scioperanti a riprendere il lavoro entro giovedì, e di ritenere dimissionari quelli che non si fossero conformati a questo invito. Sopraggiunse il giorno dopo, l'ordine di cessazione dello sciopero. Gli industriali si riunirono nuovamente e deliberarono la serrata parziale e fino a nuovo ordine degli opifici, serrata cioè per gli operai che avevano abbandonato il lavoro. Questo provvedimento fu molto discusso negli ambienti operai e diede origine ad un principio di animazione e di scontento. Nella stessa serata di giovedì fu affisso per le strade un manifestino di questo tenore: «Fascisti! Se volete fare i tessitori vi garantiamo la libertà di lavoro».

Il manifesto, di evidente intonazione ironica, era firmato: *I tessitori*. Mentre ancora alcuni gruppi di individui stavano affiggendo i manifesti sui muri della via principale, si trovò a passare tra loro l'ex-capitano Alfredo Bruni, fascista, che fece già parte del Direttorio del Fascio locale. Allora sarebbe stata rivolta al Bruni la domanda: Tu sei fascista?, ed in seguito a sua risposta affermativa si sarebbe intavolata una vivace discussione, ed il Bruni avrebbe cercato di spiegare che non era il caso di fare dell'ironia coi manifesti, poichè veramente — egli affermò — tra i tessitori vi sono anche dei fascisti. Ma mentre stava parlando il Bruni venne urtato di dietro e colpito alla nuca con un corpo contundente. Egli si diede allora alla fuga inseguito da tutti i suoi numerosi interlocutori che lanciavano feroci minacce. Dopo un buon tratto ed anche una caduta sopra un mucchio di ghiaia, il fuggitivo riuscì a ripararsi nella Fabbrica del ghiaccio, che è in via Palazzo di città.

Il mattino dopo il direttorio del fascio locale annunciava le sue dimissioni per il motivo che «un nostro compagno è stato vigliaccamente aggredito dai socialcomunisti» ed affidava il comando ad un comitato segreto di azione. La giornata trascorse tranquilla. Nella serata fu fatta una piccola dimostrazione ad opera di una decina di «camice nere» di Torino e di Asti durante la quale un comunista fu colpito con una bastonata. Verso la mezzanotte la città era in calma completa: e l'autorità pensava che fosse così definitivamente chiuso lo strascico dello sciopero. Invece la calma era solo una tregua che precedette gli avvenimenti narrati. Fortunatamente durante le dimostrazioni di oggi non si deve lamentare spargimento di sangue.

L'amministrazione che regge la città è socialista con minoranza popolare ed è la prima socialista che segue le precedenti liberali. Il sindaco Ilario Davico ebbe a rassegnare tempo fa le dimissioni dalla sua carica e nella nuova votazione fu eletto sindaco il sig. Menzio. L'operato dell'amministrazione non ha finora sollevate gravi lagnanze.

Le vittime nelle giornate di Ancona sarebbero otto

L'episodio dei due frati sparatori

Ancona, 5, notte.

Il treno partito questa notte alle 2, con due ore di ritardo da Ancona per Bologna, è stato colpito da tre raffiche di fucileria e di mitragliatrici piazzate sulla collina dalla parte del mare. Sono rimasti feriti un tenente di fanteria, un soldato del reparto di scorta.

Nella notte sono continuate le rappresaglie fasciste nelle diverse zone della città. Un laboratorio di calzature gestito da un comunista, in via Nazionale, è stato completamente distrutto, ed è stato pure incendiato per la seconda volta e distrutto il circolo ferroviari nella stessa via Nazionale. I locali dell'Associazione repubblicana «Pace e Concordia», ed i locali dell'Associazione di mutuo soccorso «14 febbraio», sono stati pure incendiati.

Nonostante tutto ciò la città era stamane tranquilla ed ora va riprendendo il suo ritmo normale. Fino da ieri sera con pubblici manifesti la Camera del Lavoro, l'Alleanza del Lavoro e il Sindacato dei ferrovieri avevano ordinato la cessazione dello sciopero a tutte le categorie di lavoratori: i tram sono quindi usciti dai depositi e circolano regolarmente e tutti i negozi son aperti. Da un computo sommario, i morti in questi giorni di conflitti risulterebbero otto, di cui due non ancora identificati.

Significante ed impressionante l'episodio dei due frati che l'altro ieri furono sorpresi a sparare nella chiesa di San Giovanni Battista: tale episodio seguita più di ogni altro ad appassionare la pubblica curiosità e a destare disparati e salati commenti. Trattasi precisamente del parroco della chiesa, don Giuseppe Forani e del cappellano don Raffaele Salvucci, ambedue dell'Ordine degli osservanti. Come è noto i due bellicosi frati sono stati arrestati. In un angolo della chiesa di San Giovanni, al momento dell'irruzione fascista si rinvennero numerose bombe a mano, un moschetto, alcune rivoltelle, una baionetta e diversi bossoli esplosi. Durante la battaglia che si protrasse a lungo vivacissima, rimase ucciso un uomo di cui si rinvenne il cadavere in un angolo della sacristia; un altro individuo rimase gravemente ferito. Tanto il morto, quanto il ferito non sono stati identificati perchè i frati non hanno saputo o voluto dare indicazioni intorno ad essi.

La ripresa del lavoro ad Asti

Folle atto di un pregiudicato

Asti, 5, notte

Stamane è stato ripreso regolarmente il lavoro in tutti gli stabilimenti, ad eccezione che nei magliferi Garda, Jona e Duprez e negli stabilimenti metallurgici Ercole e Maina e nella fabbrica di fiammiferi, avendo la rispettive ditte fissato a lunedì la riapertura degli opifici. Le autorità continuano a mantenere le misure d'ordine prese qualche giorno fa. Sono tuttora presidiate la tipografia editrice del locale foglio socialista, la Casa dei metallurgici, la sezione della Fiom, la sezione comunista ed i circoli operai di porta Alessandria e San Rocco. Iersera il pregiudicato Trafano Giuseppe, che era uscito qualche giorno fa dalle nostre carceri giudiziarie dove aveva scontato una condanna a sei mesi di detenzione, esplose in piazza Alfieri la rivoltella e sparava un colpo in direzione del pubblico che si trovava nel *dehors* del caffè Roma. Restava ferito da un proiettile all'addome il maestro elementare Graziano Eliseo. Tratto in guardia regia che si trovavano sul luogo arrestavano lo sparatore ma a stento in potute sottrarre all'ira dei fascisti che ne volevano fare giustizia sommaria. Il ferito venne trasportato all'ospedale civile, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

Il Commissario prefettizio a Savona

Il Municipio di Quiliano occupato dai fascisti

Savona, 5, notte.

La città è in completo dominio dei fascisti. Essa vive ore di ansia nella previsione di tragici fatti. Comunque la vita vi scorre affollata. Sventola in numerose case private o negli edifici pubblici la bandiera nazionale. Sembra che i maggiorenti del comunismo abbiano lasciato la città. Certo è che di essi non si sa alcuna notizia. Nella periferia e nelle calate del porto, pressochè inattive, sono notati parecchi elementi comunisti, i quali però non sembra abbiano intenzione di dar battaglia. Si vive tuttavia in un'atmosfera impregnata di elettricità; ma, come abbiamo detto, per il momento il campo è libero alle camicie nere, alle quali stamane si aggiunse un certo numero di magliette celesti appartenenti all'associazione nazionalista genovese. La forza fascista venne aumentando. Sono giunte le squadre di Carrara, Casale, Sarzana, San Remo ed Albenga. Altre se ne attendono, essendo stato stabilito che Savona sia un punto di concentramento. Dal balcone del palazzo civico, sempre occupato dai fascisti, continuano a sventolare la bandiera nazionale ed il gagliardetto del fascio. Le truppe, le guardie ed i carabinieri non hanno avuto occasione di intervenire. Intanto, anche nel comune di Quiliano, dove recentemente, come ricorderete, vennero uccisi dei fascisti, è avvenuta da parte dei fasci l'occupazione di quel municipio, sino a ieri retto dall'amministrazione socialcomunista. Al momento della presa di possesso vi erano nei locali due assessori, i quali si dettero alla fuga. Anche la sede di quella sezione comunista fu occupata e l'abitazione di un noto comunista è stata devastata.

Sventola alla sede di quel Comune la bandiera nazionale. Tutta la valle di Quiliano è in ansia per il timore di una reazione e di saccheggi, ma gli allarmi sono ingiustificati. Stamane venne fatta esplodere nell'esercizio del noto comunista Nino Bolla, proprietario dell'osteria Nettuno, situata in via Monti, una bomba «Sipa». L'esercizio era chiuso quando l'ordigno esplose gettando lo sgomento fra gli abitanti delle case vicine. Non si ebbero a lamentare disgrazie ed i danni non sono gravi. Stamane i fascisti sono pure riusciti ad entrare nei locali della tipografia sociale sita in corso Mazzini dove si stampavano i giornali *Bandiera Rossa*, organo del partito comunista, e *La voce dei lavoratori*, organo dei socialisti, devastando ogni cosa. Due operai ed una donna che si trovavano nella tipografia riuscirono a darsi alla fuga. In un angolo dei locali furono trovati numerosi e grossi randelli che devono essere stati fabbricati di recente. I fascisti se ne impossessarono e se ne servirono quasi subito dopo, dinanzi al caffè Chianale al passaggio di alcuni noti socialisti. Furono anche divelte le lamiere della porta dell'abitazione del corrispondente del giornale *Il lavoro* in via Giacchero. La sede della «Società Generale» sita in S. Lorenzo venne invasa. Furono portati all'esterno i pochi mobili, compreso un piano verticale e vi venne appiccato il fuoco.

Un guardiano si salvò saltando dalla finestra in un orto vicino. Verso mezzogiorno è apparso nelle vie della città uno striscione e stampa recante la scritta: «I sottonotati individui sono diffidati di lasciare Savona prima di stasera alle ore 20: Diana Crispi, Callandrone Giuseppe, Alterisio, Chiavazzi, De Martino, Meizo, Michelangeli». In giornata una squadra di fascisti e nazionalisti recatasi alla sede del Circolo dei ferrovieri, in via del Mille, completamente deserta, asportarono una grossa lavola a vetri che si trovava appesa ad una parete e nella quale erano collocati vari ordini del giorno nonchè la sottoscrizione pro vittime politiche, e la trasportarono al Caffè Chianale, dove veniva esposta. La loggia Tabasia di Savona ha pubblicato un manifesto, in cui fa appello alla concordia dei cittadini, invocando la cessazione della lotta fratricida. Chiama in particolar modo responsabili dei fatti accaduti il partito popolare italiano, i cui uomini per brama di potere si allearono ai rossi, nemici della patria.

L'autorità di P. S. ha proceduto all'arresto dal capi del Sindacato dei ferrovieri, sezione di Savona: essi sono Poggioli Arturo, segretario; Marchi Ferruccio, capo gruppo; Grassi Stefano, capo gruppo; Grotta Giuseppe, consigliere nonchè assessore anziano della civica amministrazione socialcomunista; Gnemmi Arturo; Robotti Giuseppe; Barbieri Luigi e Massa Lorenzo, tutti consiglieri. Furono deferiti all'autorità giudiziaria dovendo rispondere del reato previsto dall'articolo 178 del C. P. Inoltre, perchè trovato in possesso di un'accetta, venne pure arrestato tale Lavagna Globatta, d'anni 45.

Verso le 16, per delega del prefetto sen. Poggi, il sottoprefetto cav. uff. Del Nero ha nominato commissario prefettizio del Comune di Savona il dottor Luigi Signorelli, segretario della locale Sottoprefettura. I fascisti ne fecero edotta la cittadinanza con apposito manifesto, diffidando il sindaco, la Giunta ed il Consiglio socialcomunista a non mettere più piede nel civico palazzo. Alle ore 18 venne ufficialmente fatta la consegna del Comune al commissario prefettizio. Prima di lasciare il palazzo, il segretario dei Fasci, rag. Cecchi, parlò alla folla che gremiva la sottostante piazza, annunziando il provvedimento. Un numerosissimo corteo di fascisti e nazionalisti, tra i quali si notavano quelli di Genova e di Torino, si diresse alla sede dei Fasci in via Portinace. Più tardi anche al «Consorzio sbarchi ed imbarchi», situato in via Pia, apparve il vessillo tricolore. I lavoratori del porto, inscritti al Consorzio in parola, hanno poi chiesto un colloquio ai dirigenti del Fascio, colloquio che venne fissato per domattina. E' per domani alfine l'on. De Stefani oppure Massimo Rocca. Stasera, alle 21, tutte le squadre dei fascisti, inquadrati militarmente, si recarono alla sede del Consorzio, dove fu improvvisata una dimostrazione di simp

Marcel Proust, botanico morale

La celebrità letteraria di Marcel Proust va diffondendosi rapidamente oltre i confini francesi, e già, da tutte le parti d'Europa, piovono studi ed analisi intorno alla peculiarità di quest'arte, che a molti sembra una rivelazione straordinaria. Anche in Italia non mancano, specie fra i letterati, gli entusiasti, e stato pur certi che fra poco cominceranno a comparire libri *à la manière*... di Marcel Proust; chè anzitutto codesta « maniera » sembra prontamente acquisibile, e poi c'è la fatalità delle mode letterarie, alla quale pare estremamente difficile sottrarsi. Dopo l'ora di Rolland e quella di Claudel, sta appressandosi anche per l'Italia il quarto d'ora di Proust. Non sarà dunque inutile che ne diciamo qualcosa pel grande pubblico, il quale non sa ancora precisamente di che cosa si tratti.

L'opera di Marcel Proust porta il titolo generale *A' la recherche du temps perdu*: essa dunque s'annunzia come un'opera autobiografica. L'autore infatti racconta come un bel giorno, per effetto d'un certo profumo, il passato, che pareva per sempre sepolto, gli balzò innanzi con sorprendente evidenza; ed ecco, la puerizia estremamente sensibile (*Du côté de chez Swann*); ecco l'adolescenza deliziosa e fremente (*A' l'ombre des jeunes filles en fleurs*); ecco la giovinezza ne' suoi primi contatti mondani (*Le côté de Guermantes*); ecco la giovinezza nella sua piena maturità d'esperienza mondana (*Sodome et Gomorrhe*)... Terminato quest'ultimo tomo, di cui sono state pubblicate soltanto due parti, chiuderà la serie, la quale conterà probabilmente di una quindicina di volumi, *Le temps retrouvé* (Ed. *Nouvelle Revue Française*). Opera « autobiografica » in senso assai largo, in quanto nessuno vorrà credere all'esattezza *storica* di tutto ciò che v'è raccontato; ma anche in senso profondo, giacchè veramente tutto è narrato come fosse ricordo d'esperienza reale, e se i fatti non si sono svolti precisamente in quel modo, i loro elementi sono stati certo desunti da un'osservazione personale, singolarmente attenta e sottile.

« Fatti », per modo di dire; e chi nell'opera del Proust andasse cercando un intreccio, uno svolgimento di casi curiosi, interessanti, drammatici, farebbe come assai vana. Chè, se ogni tomo dell'opera rappresenta un'età successiva nella vita dello scrittore, in ciascun tomo le situazioni si svolgono, più che nel tempo, nello spazio, e temporalmente, secondo una logica che non è quella del tempo oggettivo, ma soggettivo, non quella dell'orologio, ma della reminiscenza. Così, una soirée, o un viaggio di poche ore, possono durare... duecento pagine ciascuno; nel primo caso, volendosi presentare una grande quantità di signori e signore, con tutte le loro caratteristiche esteriori, le loro storie, vorrei dire le loro particolari atmosfere morali; nel secondo, raccontare un numero straordinario di ricordi, suscitati dalla vista di ogni stazioncina raggiunta ed oltrepassata. In realtà, i fatti non contano pel Proust; contano gl'individui, i quali sono ritratti l'uno vicino all'altro, in lunghissima serie, sopra uno stesso piano spaziale-temporale, che potrebbe essere la società aristocratica parigina negli ultimi decenni del secolo scorso, come anche l'infinito e l'eternità. Giacchè è vero che si parla dell'*affaire Dreyfus*, come d'un riferimento temporale, è vero che si discute di teorie mediche, di scuole artistiche o filosofiche di venti o trent'anni fa, è vero che si dipingono i costumi mondani dell'aristocrazia francese in recenti decenni; ma non è mai vero che le analisi prò fini e squisite sono psicologiche, e queste non valgono soltanto rela.ivamente al tempo e al luogo ai quali si riferiscono, bensì assolutamente, per tutti e per domani come per ieri. In *Sodome e Gomorrhe*, ch'è il tomo ultimo pubblicato, e richiama oggi la nostra attenzione in modo particolare, lo scrittore analizza i fenomeni del ricordo e del sogno, le intermittenze del cuore, la mutabilità delle opinioni, i rapporti fra dolore e desiderio fisico...: è evidente che codeste analisi riguardano un materiale umano permanente, il quale di necessità deve dare a quelle analisi un carattere generale ed astratto. La stessa analisi dell'inversione sessuale, considerata in se stessa e ne' suoi rapporti sociali, come destino mitico e quasi mistico d'una parte numerosa dell'umanità, ha qualcosa di trascendente, che sembra sfidare la mutabilità dei costumi...

Se così è, come Marcel Proust messo idealmente accanto a un Saint-Simon, o ad un La Bruyère; i quali infatti, sotto forma di *Mémoires* o di *Caractères*, ritrassero uomini e costumi del loro tempo, o seppero insieme penetrare sì addentro nello spirito dell'uomo, da formulare, magari senza volerlo, alcuni eterni paradigmi psicologici. Piccolo tuttavia distaccato da essi, per il metodo d'indagine e per l'atteggiamento sentimentale durante l'indagine. Chè il Saint-Simon è un appassionato ed un vendicativo, il La Bruyère un satirico e un moralista, entrambi degli scontenti; mentre il Proust è un osservatore senza scrupoli e senza velleità moralistiche, senza odî nè amori, e il sorriso che ogni tanto gli fa brillare lo sguardo, è ironico ben più che satirico, e piuttosto che ironico, soddisfatto dello spettacolo prodigiosamente vario ed identico dell'umana commedia. D'altra parte, La Bruyère e Saint-Simon sono nutriti di secentismo cartesiano; il Proust, d'ottocentismo bergsoniano, o piuttosto, di novecentismo relativista e picasaniista. Certo, ciò ch'è detto della memoria, richiama la psicologia del Bergson; ciò che del sogno, le teorie psicanalitiche del Freud; ciò che del tempo, il relativismo filosofico che s'è preteso costruire su quello fisico-matematico einsteiniano...

Ma, lasciando stare i paragoni che sono sempre arbitrari, e mettendo da parte i presupposti scientifici e filosofici dell'analisi del Proust, noi dobbiamo vedere se e fino a qual punto l'osservatore è un artista, se e fino a qual punto l'opera di rappresentazione analitica è un'opera d'arte. Ammettiamo pure le lungaggini enormi ed incredibili, considerandole come intralcio alla novissima tecnica, sebbene qualche volta appaiano affatto pedantesche e superflue, come quelle di toponomastica; chiudiamo gli occhi sulle immagini poco felici, considerato che lo stile del Proust è quanto di meno immaginifico vi possa essere. Resta tuttavia, e sorprendeci, che lo scrittore, per esigenze dell'analisi e rappresentazione avvenimenti, abbia così spesso bisogno di ricordare passi letterari di Racine, Molière, Madame de Sévigné, e magari quadri e pezzi di musica famosi; sebbene, del Racine egli si serva per raggiungere effetti delicatamente ironici, del Molière, per appoggiare la sua graziosissima satira, valevole oggi come sempre, contro i medici e la medicina... Soprattutto, ci sorprende come nell'opera del Proust si abbia bensì « *toute une galerie de portraits* », ma questi ritratti ci appaiano soltanto da un lato, quasi potessero disporre, appunto come le tavole dipinte, soltanto di una dimensione. Difatti, in *Sodoma e Gomorra*, il barone di Charlus e Albertine, studiati con estrema minuzia come tipi rappresentativi degl'invertiti maschili e femminili, si presentano soltanto come tali; il dott. Cottard, M.me de Cambremer, e tutti gli altri duchi e duchesse, principi e principesse, nella loro esclusiva vanità e relazioni mondane; i domestici, i *lifliers*, i *maîtres d'hôtel*, non unicamente nei loro segni esteriori, e gerghi e *tics* professionali... L'anima, nella sua complessa vivente totalità, sembra sfuggire, non dico all'analisi del critico, ma al talento del poeta.

Ora, può darsi che codesta anima integrale, di cui tanto si discorre, sia un'astrazione ideale, e che in realtà, gl'invertiti siano precisamente come Charlus e Albertine, i dottori come Cottard, le intellettuali come la Cambremer, i *maîtres d'hôtel* come Aimé, nell'altro avendo di fatto che quello che mostrano. Può darsi altresì che le manifestazioni mondane, inferiori ai movimenti artistici, alle crisi politiche, all'evoluzione del gusto, ne sieno tuttavia « *le reflet lointain, brisé, incertain, trouble, changeant* »; onde, studiando e rappresentando il « *reflet* », si venga indirettamente a studiare e rappresentare il raggio della realtà tutta intera, sociale e spirituale. Ma anzitutto bisogna riconoscere che codesto restringimento di visuale, nel Proust, s'è venuto attuando di volume in volume, con moto progressivo; il che dimostrerebbe, mi pare, dati gli effetti sempre meno soddisfacenti, una diminuzione di vigore poetico. E poi, ammettendo la reale esistenza d'individui, nei quali tutto sia in funzione di sensualità invertite, vanità salottiere, pregiudizi, orgogli, gelosie di mestiere, tutto anzi sia ridotto a codesto; resta a vedere se la rappresentazione artistica di tali individui valga quella delle personalità veramente grandi, complesse, profonde, le quali toccano veramente i poli opposti della terra e del cielo. Chi non dubita che le *Précieuses ridicules* sono infinitamente inferiori al *Don Juan*, non avrà difficoltà ad ammettere che l'opera del Proust ha un orizzonte assai limitato, e, se le cose non cambieranno, è destinata, dopo un'effimera voga, ad una vita non lunga. In verità, mancano in essa quelle ombre in cui s'intuiscono inesplorabili abissi, quei fulgori in cui balenano delle rivelazioni; tutto è sotto una blanda luce filtrata di salotto, in un'atmosfera satura di profumi artificiali...

Può essere codesta, l'arte, il romanzo di domani?

***

E' vano fare delle previsioni; non inutile, determinare a quale tradizione si riallacci un'opera d'arte.

Marcel Proust anzi è un rivoluzionario; è anzi il continuatore coscienzioso e fedele d'una profonda tendenza del romanzo francese, che ha per maestri Stendhal, Goncourt, Rolland. Stendhal è il fondatore del romanzo psicologico; scuto, fino, rivelatore, come nessuno sè prima nè dopo di lui. Ma il fondo, i colori, i personaggi de' suoi capolavori sono romantici; e il romanticismo ripugna ai Goncourt. I quali infatti accettano il metodo analitico stendhaliano, ma rinunziano agl'intrecci avventurosi, alle situazioni drammatiche e dinamiche, applicandosi di preferenza ai casi di trasformazione, decadenza, degenerazione fisica e morale, e attribuendo assai maggiore importanza all'ambiente, che all'io. Nel *Jean Christophe* rollandiano, l'io e l'ambiente tornano insieme, come due forze egualmente potenti ed ineliminabili; ma qui l'io è prevalentemente estetico, l'ambiente quasi esclusivamente artistico e letterario. Il Proust sembra aver fatto tesoro di tali insegnamenti, prendendo da Stendhal l'arma lucida dell'analisi, dai Goncourt l'interesse pei fenomeni degenerativi, dal Rolland la virtù di rappresentare vaste zone sociali. In realtà, egli ha dissolto, o sta dissolvendo, in modo definitivo, l'organismo romanzesco e poetico, che, compatto ancora in Stendhal, s'era sgretolato nei Goncourt e sbrecciato nel Rolland.

Non facciamo questione di generi letterari; ma certo v'è un punto, in cui l'arte cessa di prevalere per far posto ai processi analitici: secondo che si sia di qua o di là da quel punto, si ha un'opera d'arte o di pensiero, anche se poi l'una conservi qualità analitiche, critiche, filosofiche, l'altra virtù artistiche. L'opera del Proust tende sempre più a rivelarsi come studio di costumi, non come creazione estetica: il che non è un gran male, essendo preferibile un buon libro di *mémoires*, o di *caractères*, a un cattivo romanzo. Ma sia chiaro a tutti gli aspiranti romanzieri, i quali credono di aver trovato nel Proust il loro messia, che essi, adottando il metodo e la tecnica proustiani, s'allontanano dalla poesia, per avvicinarsi alla critica dei costumi.

Quanto al Proust personalmente, ci pare che la fortuna della sua mastodontica opera assomigli assai a quella del *Jean Christophe*: quanto più l'opera procede, tanto meno persuade. Bisogna aggiungere che ciò che in principio poteva essere discutibile — la sua aridità sentimentale, — ora appar chiara ed indubbia. Sottilissimo analista, osservatore acutissimo, spirito insomma intelligente all'estremo, il Proust, in fondo, è un impassibile. Qualche volta ha un sorriso, un brivido... E' un'eccezione: la regola è l'impassibilità.

In una delle prime pagine di *Sodoma e Gomorra* lo scrittore, indugiatosi alquanto su certe sorprendenti analogie fra uomini e vegetali, dice che il suo pubblico gli offriva un esempio, « *que tout herborisateur humain, tout botaniste moral pourra observer...* ». Appunto: Marcel Proust è un erbolaio, un botanico morale. E il pericolo probabile che lo sovrasta è che i suoi tipi e caratteri, con l'andar degli anni, appaiano e sembrino, come le piante negli erbari...

LUIGI TONELLI

I debiti degli Alleati con l'America
e la riduzione degli armamenti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Secondo un telegramma da Washington il senatore Borah ha dichiarato, a proposito dei debiti interalleati, che il popolo americano non potrà mai interessarsi ad un progetto di annullamento dei debiti contratti verso gli Stati Uniti, se questa proposta non sarà accompagnata da un piano chiaramente definito, e che riposi su certe garanzie in vista di un disarmo generale per terra e per mare.

« Se noi rimettiamo agli Stati alleati i loro debiti ciò apparirebbe semplicemente come una misura per facilitare la realizzazione di un piano di armamenti considerevole, che potrebbe trascinare a nuove guerre e nuovi debiti, e sarebbe così girare in un circolo vizioso. Ogni progetto di annullamento di debiti che non dimostrerà in modo preciso che esso avrà per risultato una riduzione delle forze armate, faciliterebbe il ritorno di nuove guerre, qualche lo stabilimento della pace ».

Alla vigilia della riunione della Conferenza di Londra, un telegramma da New York segnala che gli occhi del mondo politico e finanziario sono fissati in questo momento sulla capitale inglese, di dove si attendono risultati che potrebbero servire di base o per lo meno spianare il cammino ad una nuova conferenza finanziaria, alla quale gli Stati Uniti parteciperebbero e nella quale sarebbero esaminati nel loro complesso i problemi dei debiti interalleati e delle riparazioni. Contemporaneamente si attende la prossima conferenza che deve riunirsi a Washington alla fine di settembre, e che dovrà occuparsi del ribasso del debito britannico verso gli Stati Uniti. E' certo che questa conferenza costituirà un fatto importante nella storia finanziaria degli Alleati. E' probabile che sir Roberto Horne, cancelliere dello Scacchiere, si recherà a Washington per assistere a questa conferenza, quale delegato principale della Gran Bretagna. Sir Auckland Geddes, ambasciatore britannico agli Stati Uniti, è atteso a Washington. Di ritorno dall'Inghilterra, ove ha preso contatto con i circoli politici e finanziari, si suppone che egli giunga latore di un certo numero di istruzioni, che potranno servire di guida alla discussione della conferenza di fine settembre a Washington.

La Grecia risponde agli Alleati
rinunciando al tentativo contro Costantinopoli

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Un telegramma da Atene segnala che corre voce che l'esercito greco in Tracia sarà richiamato immediatamente, e che perciò non sarebbe più questione di una nuova avanzata verso Costantinopoli.

La Grecia ha comunicato la sua risposta alla Nota delle Potenze concernente l'occupazione di Costantinopoli. In questa Nota il Governo ellenico fa notare che tale occupazione era stata decisa per ottenere con un'azione decisiva contro la capitale turca una pronta conclusione della pace. « Le decisioni prese dalle Potenze — dichiara il documento — si ergono ad ostacolo contro l'obbiettivo essenziale che il Governo ellenico si proponeva, con la sua decisione di esercitare un diritto derivante dalla sua qualità di belligerante, ispirato al desiderio di annientare la resistenza turca con l'effetto morale e militare di una portata incontestabile di questa operazione. Se le Potenze vogliono interporre la loro azione contro questa decisione, esse rendono la situazione ancora più complicata ». La Nota termina richiamando l'attenzione delle Potenze sul fatto che ogni ritardo apportato alla realizzazione della pace definitiva genera nuove calamità per i cristiani d'Oriente, e prolunga una situazione intollerabile nel vicino Oriente.

L'Imperatrice di Russia
non avrebbe ricevuto il Re d'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Una informazione da Copenaghen all'Agenzia Northern News Service, riprodotta dal *Matin*, dice che si narra in quella capitale che durante la sua recente visita alla Corte danese, il Re d'Italia aveva espresso il desiderio di presentare i suoi ossequi all'Imperatrice madre di Russia, che abita poco lungi dalla città, in riva al mare, in una villa di cui essa è proprietaria con sua sorella, la regina d'Inghilterra. Informata di questa richiesta, l'imperatrice avrebbe fatto rispondere al Re d'Italia che essa « non riceverebbe la visita di un uomo che a Genova aveva stretta la mano agli assassini di suo figlio ».

A proposito di russi, si nota da qualche tempo una certa agitazione nei circoli russi non bolscevichi di Parigi. Presso Makhiakof, ambasciatore di Russia, si tengono riunioni a cui assistono personaggi politici che hanno fatto parte delle vecchie Dume, di generali che Kerenski privò dei loro comandi, di industriali i cui stabilimenti sono stati espropriati, di scrittori che fuggirono dalla Russia, vedendo che non avevano più nessun mezzo per far conoscere la loro opinione sugli eventi. In generale, tutte queste persone sono concordi nel ritenere che i tempi sono ormai prossimi e che il regime sovietistico crollerà. Questa sarebbe la ragione per la quale il granduca Nicola è partito per la Germania, riavvicinandosi, per ogni eventualità al suo paese.

Come Giulio Guesde
apprese la sua nomina a ministro

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Sul defunto leader socialista, Giulio Guesde, morto la scorsa settimana, la rivista *Aux Ecoutes* rammenta come fu composta una famosa intervista apparsa in un giornale parigino, il giorno in cui egli era stato nominato Ministro di Stato. Quando il 26 agosto 1914 venne offerto al Guesde il posto di Ministro di Stato, egli si sentì turbato nei suoi sentimenti di vecchio rivoluzionario. Ne riferì al suo partito e la discussione avvenne durante tutta la sera. Il Guesde ritornò abbastanza tardi nel piccolo appartamento che egli abitava a Parigi, ignorando che la sua nomina era già stata firmata. Ma si mattino egli fu risvegliato da un redattore del *Paris Midi*, venuto per intervistarlo. Il giornalista aveva trovato attaccata al pomo esterno della porta la bottiglia di latte che doveva servire per la colazione di Giulio Guesde. Egli prese la bottiglia e gliela portò, presentandogli pure le sue felicitazioni.

— Signor Ministro, permettetemi...

— Come? Sono già nominato? — mormorò Guesde, impallidendo. E fece sedere il giornalista. Nulla di meno protocollare di questa intervista fra un reporter ed un ministro di Stato. Entrambi cercarono di comune accordo i termini dell'intervista che conveniva pubblicare e di comune accordo fissarono queste parole: « Sono al Governo non per governare, ma per combattere. Se fossi più giovane prenderei un fucile... ». L'intervista fece molto rumore e perfino l'*Echo de Paris* la riprodusse.

In favore degli ecclesiastici
condannati a morte a Mosca

Parigi, 5, mattino.

La Lega per i diritti dell'uomo ha chiesto ai Soviets di concedere la grazia agli ecclesiastici condannati a morte recentemente dal Tribunale Supremo. Si è pure rivolta a tutte le Leghe per i diritti dell'uomo dall'estero pregandole di organizzare manifestazioni per evitare l'applicazione della pena di morte ai sacerdoti ortodossi di Mosca.

Per un'opera e un balletto
(Concorsi della Lega Musicale Italiana, a New York)

La Direzione della Lega Musicale Italiana di New York, che aveva bandito un concorso per un'opera in un atto ed un balletto, ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Lega Musicale Italiana, Inc. di New York per giudicare i lavori presentati al Concorso bandito dalla detta Lega l'anno 1920 per un'opera in un atto ed un balletto, dopo serio e particolareggiato esame dei ventisette lavori inviati e dopo coscienziosa discussione, è venuta nella unanime constatazione che il Concorso stesso non ha sortito quell'esito che si sperava. Infatti nessuno dei lavori presentati al Concorso risponde pienamente alle « esigenze del moderno sentimento artistico ed a quelle della tecnica moderna », e tanto meno rispecchia « le tendenze dell'arte musicale italiana », come era chiaramente e tassativamente detto nell'art. 12 delle *Norme per partecipare al Concorso*, pubblicate nel Bollettino Ufficiale della Lega del mese di agosto 1920. La Commissione ha altresì constatato che « in generale » la deficienza dei libretti musicali è tale che alcuni compositori, malgrado la prova data di sana coltura musicale e di conoscenza della tecnica, non ebbero modo di esplicare e di affermare in maniera più conveniente le loro facoltà inventive. Ciò premesso, la Commissione ha unanimemente deciso di non assegnare i premi stabiliti per il suddetto Concorso e di render pubblico soltanto il titolo di quelle cinque opere che hanno ottenuto una graduatoria superiore in confronto delle altre. Tali opere sono: *Eliana e Licodatro* (Motto: « Veritas in puteo est. ») ; *Danira* (motto: « Veni, vidi, v... ») ; *Un tramonto* (motto: « Oltre il mare ») ; *Reginella triste* (motto: « Omnia mea mecum porto ») e la quinta, che non ha titolo e che porta il motto: « Proserpina ». Dei quattro Balli presentati al Concorso nessuno fu creduto meritevole di essere menzionato nella Relazione ».

La Lega stessa, in seguito al risultato negativo del suo primo Concorso, ha deciso di bandirne altri due, fra i musicisti italiani residenti in ogni parte del mondo: per una opera in un atto, col premio unico di ventimila lire (termine ultimo improrogabile per la presentazione dei lavori: 31 dicembre 1923) e per una *Suite orchestrale*, col premio di cinquemila lire (termine ultimo improrogabile: 30 aprile 1923).

Per le norme per partecipare ai detti Concorsi e per ogni altro possibile chiarimento scrivere alla Segreteria della Lega Musicale Italiana, Inc., 128 West 49th Street — New York City (Stati Uniti d'America).

La medaglia di guerra
alla madonnina del Grappa

Bassano, 5, mattino.

Ha avuto luogo in forma altrettanto solenne la cerimonia della consegna della medaglia commemorativa della campagna di guerra alla Madonnina del Grappa. Sono intervenuti i generali Giardino, Lezzani e Ghersi, il vescovo di Trento, mons. Endici, moltissime Autorità ed oltre 5000 persone. Hanno parlato, suscitando vivo entusiasmo, il vescovo di Trento, il comm. Chiavacci, per il Comitato promotore della cerimonia, il prefetto di Treviso, il comm. Corazzini, per la Deputazione provinciale di Treviso, ed infine il generale Giardino. In onore delle Autorità intervenute e delle rappresentanze è stato quindi offerto un banchetto.

Il Nunzio Apostolico a Parigi non trova alloggio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Monsignor Ceretti, nunzio apostolico, non è esente dai disagi cui sono sottoposti in questo momento i più umili cittadini. Egli non trova da alloggiare. Le credenziali non portano nessun rimedio a questo stato di cose. Da un anno egli si trova a Parigi e constatò anzitutto che l'ex palazzo della Nunziatura era occupato da un'opera della beneficenza estremamente simpatica; così che non ha insistito per stabilirsi colà la sua dimora. La riva sinistra per qualche tempo lo ha alloggiato molto male, e naturalmente molto caro, fino al momento in cui il principe Radzwill gli offrì un palazzo nel viale Cleber, che gli appartenevo. Mons. Ceretti si disponeva a farne l'acquisto ed il contratto, a quanto si afferma, stava per essere firmato, quando sopravvenne l'inevitabile aumento: il prezzo pattuito fece un balzo di 210 mila franchi; e tutto è rimesso un'altra volta in questione. Fatto sta che in una città come Parigi l'inviato della Santa Sede è sempre alla ricerca di un alloggio.

Gli Spagnuoli nel Marocco
Un giornalista confessa col capo ribelle

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 5, mattino.

Telegrafano da Melilla che Oteyza, direttore del giornale *Libertà* di Madrid, accompagnato da due fotografi, è giunto da Axdir ove aveva trascorso quattro giorni, durante i quali aveva conferito per lungo tempo col capo ribelle marocchino Abd el Krim, anima della ribellione contro gli spagnuoli. Al suo arrivo ad Axdia, Abd el Krim aveva fatto uscire i prigionieri spagnuoli e soprattutto il generale Navarro, che il direttore salutò. La scena fu commovente. Oteyza conferì col generale e con vari ufficiali. Egli conserva il massimo riserbo sui suoi colloqui col capo marocchino, ma le sue impressioni concernenti il riscatto dei prigionieri sono piuttosto pessimiste. Oteyza ed i suoi compagni nei quattro giorni in cui furono ospiti del capo ribelle vennero trattati con grandiosità. Una guardia vigilava continuamente sulla loro personale sicurezza.

Libri ricevuti

VENEZIANI PIER LUIGI: « Per la libertà della scuola ». — Milano, Società Editrice « Vita e Pensiero ». - L. 0.50.

TURCO DOTT. PROF. NATALE: « La questione sociale nella sua genesi, ne' suoi aspetti e nella sua soluzione. Trattato di sociologia generale teorico-pratica. Vol. I: « Questioni preliminari e fondamentali. Soluzioni non cristiane della questione sociale (liberalismo e socialismo, bolscevismo e anarchia, di fronte alla questione sociale) ». Vol. II: « La soluzione cristiana della questione sociale ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». I due volumi L. 18.

G. B. BLAVASCHI: « La crisi attuale della filosofia del diritto. — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 10.

MONS. DOTT. GIUSEPPE NOGARA: « Nozioni bibliche proposte alla gioventù studiosa ». Vol. II: « Vangeli e Atti apostolici ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 5.

GIORGIO FELL S. J.: « L'immortalità dell'anima umana ». Traduzione dalla seconda edizione tedesca di G. SCHIO S. J. — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 5.

EMILIA EURION: « Santa Margherita Maria Alacoque. La sposa del Sacro Cuore di Gesù ». Con prefazione di FR. AGOSTINO GEMELLI. — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 8.

EMILIO CHIOCCHETTI O. F. M.: « La filosofia di Giovanni Gentile ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». — L. 15.

UGO MIONI: « Manuale di Missionologia ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 12.

SAC. D. TT. TOMMASO PATRICI, Parroco: « Il galateo del Parroco ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 2.50.

GIUSEPPE RIVA: « Canarese ». Rime piacentine ». — Ivrea, Tip. Ed. F. Viassone. - L. 16.

GIUSEPPE GIANFRANCESCHI: « La teoria della relatività ». Volgarizzazione e critica. — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 4.

FR. AGOSTINO GEMELLI, O. F. M.: « Religione e Scienza ». — Milano, Società Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 15.

SAC. FRANCESCO OLGIATI: « La storia dell'azione cattolica in Italia (1860-1904). — Milano, Soc. Ed. « Vita e Pensiero ». - L. 5.

MARK TWAIN: « Il romanzo d'una giovane equilibrista ». - Corticelli, Milano, L. 8.50.

ADRIANO DI VALBRANDA: « Il mio cuore ti appartiene ». - Serafia. - Corticelli, Milano, L. 8.

GINO VALORI: « Le tre notti ». Romanzo. - Milano Casa ed. Sonzogno, L. 7.

Generale GUIDO LIUZZI, Comandante della Scuola di Guerra: « Ricordi e pensieri di un ex-internato di armata », con 4 tavole fuori testo. - Roma, Stabil. per l'Amministrazione della Guerra, ed., L. 10.

Leggete in sesta pagina:

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

di CARLO MEROUVEL

Giornali e riviste

Pomiga voce del dialetto istriano corrispondente alla parola « pomice », si chiamò durante la guerra, con felice trasloto, in tacita intesa di quei patriotti italiani che, costretti dall'Austria a indossare la divisa militare s'industriarono in tutti i modi, palesi e nascosti, di limitarne l'efficienza bellica a tutto profitto dell'Italia, loro patria ideale. In due luoghi specialmente esplicò la sua attività la *Pomiga*: a Stoltherburg, sede del 97.o battaglione di complemento della fanteria austriaca, detto anche reggimento « demoghela » per l'irrefrenabile smania di passare ai nemici dell'Austria; e a Voltsberg, sede del 5.o battaglione territoriale di complemento. Uno dei maggiori scopi della « *Pomiga* » era quello di non lasciare che i propri figliuoli andassero al fronte; il che essa faceva anzitutto per sottrarre combattenti all'Austria. Sarebbe lungo dire a quanti mezzi ricorresse la « *Pomiga* » per conseguire l'intento. I primi all'opera erano i medici istriani, sempre inattivabili nell'arte di riformare i sani e i vigorosi e di affollare fino all'inverosimile le infermerie e i convalescenziari. Si capisce che i più efficaci aiutatori dei medici erano i farmacisti e gli infermieri; abili i primi a dar consigli circa le medicine più adatte a ben « pómigar »; chiamati i secondi ad eruire il disgraziato, che volesse ridursi per sua sventura a pelle e ossa, nella non facile arte di condurre a buon fine la sua « *pomigada* ». Spiccioli e immediati nelle infermerie e nelle caserme, il lavoro dei « *pomigadori* » diventava particolarmente complesso nelle Cancellerie dei Comandi, ove facevano capo tutte le fila delle persecuzioni politiche. Tra i numerosi episodi dell'attività antiaustriaca di costoro, il Quarantotto ne ricorda uno che per le sue meravigliose conseguenze trascende quanto si può immaginare in materia di ostruzionismo militare. Un brutto giorno, crescendo in modo veramente fantastico il numero degli ammalati di tracoma, il Comando delle ordina che venisse formato un battaglione di marcia di soli « tracomatosi ». Ma il Comando fece i conti senza l'oste, cioè senza la « *Pomiga* », perchè, giunto il nuovo battaglione al fronte, in pochi giorni la diffusione del contagio nelle truppe combattenti fu tale e tanta, che gli affetti da tracoma da mille salirono a tremila, e il Ministero della guerra si trovò indotto, per evitare guai maggiori, a rispedire in fretta e furia alla sua antica sede sanitaria quel bizzarro battaglione, non senza aggregargli i duemila nuovi ammalati. Così le *Pagine istriane*.

***

Anche il mondo moderno, come quello medioevale, — scrive un collaboratore del *Mattino*, — ha i suoi alchimisti: cioè, i barmen, preparatori di whisky, di gin, di stara vodca, di sherry, manipolatori di cocktails, di punchs, di frappés, tutti gli abilissimi e attenti maghi, insomma, della complicata liquoreria moderna. Gli alambicchi, i provini, le pentole ellebali, le sfere di cristallo, le polveri fenicie, i corni di licorne e di camelopardo, tutti gli utensili e gli ingredienti, che i Faust medioevali avevano ereditato dalle antiche streghe di Tessalia e di Calcedonia, si ritrovano anche oggi, appena leggermente modificati, nei rifugi di questi moderni alchimisti. Solo la provenienza ne è diversa: poichè se in antico le droghe, gli elisiri, le storie, i farmachi e i profumi, le acque ardenti e le spezie più strane venivano dall'Oriente, recati da marinai agili o fenici o greci, prima, poi da italioti, veneti, genovesi o amalfitani, oggi discendono dai nebbiosi paesi del Nord, grazie ai lambiccatori patentati di Londra e di Amsterdam, di Stoccolma e di Helsingfors, di New York e di San Francisco. Nei bars dei grandi alberghi, i moderni alchimisti rimettono in prova le antiche formule di magia escogitando nuove combinazioni e nuove sorprese. Dietro il piacevole inganno degli specchi, dei marmi levigati, delle mostre luccicanti, delle luci elettriche sfolgoranti dalle pareti, dal soffitto, dagli angoli misteriosi, dai vani aperti fra le piramidi di bottiglie e le impalcature di bicchieri sovrapposti, è facile immaginare le botti, i barili, i cratelli cerchiati di ferro, impeciati, calafatati, le damigiane impagliate, dal lunghissimo collo di vetro verdognolo incappucciato di lamiera rossa, tutti i recipienti vari di forma e di colori, dove gli elisiri dell'odierna alchimia fermentano e schiumano, abbelliti dalla profonda stiva delle navi o rotolanti allo scarico dei « docks » immensi dei porti. Perchè — concludeva il fedatore del bar — non si può gustare un cocktail, frutto di sapienti ricerche e di pazientissime manipolazioni, se non si è qualche volta pensato a questi avventurosi viaggi oltremarini ».

***

Strana è la storia del poeta cinese Tu-fu, nato nel 712, nella città di Tu-ling dello Schen-si. Il poeta Tu-fu era cerimoniere alla Corte dell'imperatore Ming-Hoang-Ti — narra Pia Rimini su *Rassegna Nazionale* — quando scoppiò una sommossa e il sovrano fu costretto a fuggire abdicando in favore del figlio Su Tsung. Questi innalzò Tu-Fu al grado, importante e grave per responsabilità, di Censore. Ma quando il Poeta volle intervenire in favore di un alto funzionario, decaduto nelle grazie dell'imperatore, questi lo degradò assegnandogli un posto di prefetto, in una provincia del Schen-si. Tu-Fu, animo retto e fiero, non sopportò l'umiliazione e preferì fuggire a Sve-tchuan. La miseria gli fu dura compagna. Durante il suo vagabondare, spasimò torturato dall'affanno e morso dal disagio. Un governatore militare riconobbe nel profugo un uomo di genio, si occupò di lui e gli procurò un impiego allo Stato. Dopo la morte del benefattore, che gli lasciò una discreta eredità, Tu-Fu riprese la sua vita errabonda. Nella provincia di Hu-Kuang, a Sung-Yang, egli visitò le rovine d'un tempio: una tempesta improvvisa provocò un'inondazione, ed egli, sorpreso dalle acque, non riuscì a raggiungere la città. Per dieci giorni rimase relegato nella campagna e si nutrì di sole radici. Finalmente potè venire ritrovato; ma le sue condizioni erano disastrose: il digiuno, la stanchezza e l'umida lo avevano sfibrato. Il governatore di Hu-Kuang allestì un banchetto in suo onore: il corpo esausto del Poeta non sopportò le ricche pietanze ed i vini gravi: il giorno dopo lo sorprese la morte nel 58.o anno di età.

***

Il fiore dell'*abelia rupestris* è un piccolo fiore odoroso, i cui rossastri corimbi mollemente ondeggiano sulle rame flessibili della graziosa pianta, un arbusto sempiglione, che forma quasi un alberetto. Ha l'aggettivo di *rupestris* l'*abelia* — nota il *Giorno* — perchè ama terreno arido e vegeta bene all'ombra, meglio che al sole. E' una di quelle piante che allecchiscono facilmente: in genere, tutti gli arbusti, a cominciare dalla rosa hanno tale proprietà, meno alcuni, così difficili, come il leggiadro rododendro, ad esempio, ed il gelsomino, che si propaga soltanto per margotta, cioè sotterrandone un lungo tralcio, che poi si taglia nel mezzo le radici. L'*abelia* fiorisce lungamente; si potrebbe dire che non sfiorisca mai; dalla primavera all'autunno è tutto un olezzare di questi leggeri fiori rosei, che sono davvero una benedizione. Questo fiore eterno ha un profumo tanto lieve che si potrebbe anche tenere in una camera impunemente. L'*abelia* è quindi ben diversa dalla magnolia, dalla gardenia e dalla tuberosa, questi magnifici fiori estivi, dal violario olezzo così potente, che potrebbero dare la morte. Infatti, i bianchi fiori carnosi della tuberosa non sembrano arrossati, sinistramente, dal sublimato?

***

I bollettini e le statistiche della disoccupazione stabiliscono che a tutto il mese di febbraio la disoccupazione in Europa toccava le seguenti cifre: In Inghilterra i disoccupati ascendevano a 1.900.000. In Svizzera a 150.000. In Olanda a 80.000. In Danimarca a 82.000. In Norvegia a 30.000. In Belgio a 85.000. In Ceco-Slovacchia a 16.000. In Germania la disoccupazione è quasi nulla 1'1.6 per cento. In Italia a 608.000. Naturalmente questi dati sono ottimisti rispetto alla realtà.

Contro le
DIGESTIONI CATTIVE
DIGESTIONI DIFFICILI
DIGESTIONI STENTATE
DIGESTIONI PENOSE
DIGESTIONI LENTE
DIGESTIONI ACIDE
gas, eruttazioni, catarri gastrici, ecc.

I Medici prescrivono il
"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Iscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno

SHAVING-STICK
SAPOL
IL MIGLIOR SAPONE PER LA BARBA
BERTELLI
CONVENIENTISSIMO, PERCHÈ DURA A LUNGO. CHI LO PROVA, NON LO ABBANDONA PIÙ.
SOC. A. BERTELLI & C. MILANO

CRONACA CITTADINA

Il problema dell'Ammazzatoio

Nel trattare dei problemi cittadini, dai quali la risoluzione si presenta più urgente per ragioni di igiene, di condotta pubblica, di estetica e anche di progresso civico, abbiamo parlato negli scorsi giorni del trasloco dell'ammazzatoio dall'attuale sito di corso Vittorio Emanuele angolo corso Inghilterra alla Verdina, nei pressi del Regio Parco: trasloco effettivamente progettato e riconosciuto di improrogabile necessità da una deliberazione consigliare del 20 maggio 1914. Allora fu accettato il progetto — veramente grandioso e moderno — dell'ingegnere Vandoni il quale ideò la nuova costruzione con l'esperienza acquistata in una visita di studio fatta, insieme con una commissione di tecnici, ai principali stabilimenti della Germania. La spesa complessiva ammontava a circa nove milioni, ridotti poi a otto, per amore di economia, in seguito allo sfrondamento di alcune costruzioni accessorie. Ma venne la guerra e la questione dell'ammazzatoio fu messa in sospeso.

Ora per l'aumento del materiale di costruzione il costo della nuova opera sarebbe quadruplicato e la nostra amministrazione, se pure ha la fortuna di reggere le sorti di un Comune in condizioni finanziarie infinitamente migliori di ogni altro, è dubbioso di gravare il bilancio del 21-22 di quaranta milioni di spesa. Anzi secondo le informazioni che abbiamo avuto da fonte diretta l'esuberia, dopo un rapido esame fatto circa sei mesi fa, non sarebbe soltanto dubbiosa, ma contraria — per ora — all'idea di cavar fuori il progetto per metterlo in esecuzione. Naturalmente per ora soltanto: poichè sulla necessità del trasloco non si discute più e solo si accampano gli impedimenti di indole finanziaria. In questo momento l'amministrazione comunale trova difficoltà ad avere mutui dalla Cassa Nazionale Depositi e Prestiti e siccome altre opere di utilità pubblica appena compiute o in via di costruzione assorbono la disponibilità di denaro, essa intende soprassedere al trasloco dell'ammazzatoio. Questo modo di agire dei nostri amministratori non può essere soggetto a critiche poichè la forza maggiore di esigenze e contingenze straordinarie è una legge inderogabile. Un pericolo però potrebbe prendere forma concreta col volgere del tempo, e cioè che le voci di possibili miglioramenti allo stabilimento attuale riescano a trovare seguito di convinzioni, ad avvalorarsi e cada per sempre il proposito lodevole di risolvere una buona volta la dibattuta questione.

Tale pericolo è degno di essere considerato: poichè se anche si profondessero somme ingenti nei restauri dell'edificio consunto di corso Vittorio Emanuele mai non si riuscirebbe a colmare le deficienze che ora si lamentano. Il rattoppo sarebbe sempre peggiore dello strappo, con l'aggravante che sfumate le disponibilità in preventivo per quest'opera, sfumerebbe anche ogni seria possibilità di ritornare onestamente alla carica per duplicare una spesa che fu fatta male. Ed allora i venti o trenta anni di proroga di cui ora si parla da qualcuno a modo di assaggio diventerebbero purtroppo realtà: col beneficio per l'igiene e l'estetica cittadina che crediamo di avere già illustrato nelle precedenti note.

Oltre la difficoltà di avere denaro mutuato dallo Stato, l'Autorità comunale richiama a giustificazione della sua indecisione l'onere che verrebbe a comportare per le casse del Comune la gestione della nuova opera, per l'interessse e l'ammortamento del capitale, che non sarebbero coperti dalle entrate dovute alla tassa di macellazione e di dazio. Il reddito dell'Ammazzatoio si aggira ora sulle 350-400 mila lire, a seconda dell'intensità di lavoro. L'introito del nuovo stabilimento dovrebbe — per ammissione degli stessi competenti — essere aumentato per una revisione tributaria ed anche per il progressivo aumento di lavoro, che comporta al Comune un utile proporzionale. Insieme all'Ammazzatoio sarebbero costruiti inoltre i frigoriferi, che rappresenterebbero pure una fonte di guadagno, dovuto al prezzo di affitto pagato dagli utenti. Si potrebbe così — con buona ipotesi — giungere al milione di incasso annuale. Il quale tuttavia non è sufficiente a coprire le spese. Così pensa l'Autorità. Non è ora il caso di stare a fare dei calcoli, tanto più che, di fronte alle maggiori necessità della vita cittadina, non si ragiona con le cifre alla mano, e si sa che i nuovi istituti in principio non possono essere attivi.

Si parla oggi di quaranta milioni di spesa: ma la somma potrebbe anche essere ridotta per un miglioramento della crisi edilizia e per una modifica del progetto fatto, il quale forse non sarebbe più attuabile per innovamenti avvenuti nella località fissata. E poi non è detto che l'opera si debba fare domani, e che una volta gettate le fondamenta si debba procedere tutto d'un fiato fino alle decorazioni. La spesa fatta nell'indispensabile del nuovo Ammazzatoio sarebbe sempre più utile — senza confronti! — di quella profusa nel vecchio edificio, perchè questa non sarebbe altro che un surrogato o un puntello di sostegno ad una casa che stia per cadere.

Fra gli oneri finanziari che più gravano ora il bilancio del Comune sono le spese per i locali della scuole. Molti sono costruiti ex novo e stanno per essere compiuti; altri sono invece restaurati ed ampliati. Per queste nuove costruzioni il Comune ha dovuto chiedere allo Stato un mutuo di circa ventisette milioni, che rappresentano il costo dei seguenti lavori: Scuola tecnica maschile e femminile in Borgo S. Paolo, 700 mila lire; Scuola elementare di Cavoretto, 300 mila lire; Scuola elementare del Pilonetto un milione e 100 mila lire; Scuola elementare sul corso Regio Parco, un milione e 300 mila lire; ampliamento della Scuola superiore di commercio, 400 mila lire; ampliamento dell'Istituto professionale operaio, un milione e 200 mila lire; Scuola di calzatura, in corso Cirié, un milione e 300 mila lire; Scuola elementare di Pozzo Strada, un milione e 400 mila lire; Scuola elementare di Borgo Monte Rosa, due milioni e 500 mila lire; ampliamento della Scuola elementare in regione Valpiano, 800 mila lire; ampliamento della Scuola elementare di via Bertola, un milione e 200 mila lire; ampliamento della Scuola elementare di via Carlo Vidua, un milione; ampliamento della Scuola elementare della Crocetta, 850 mila lire; Scuola elementare della Coronda, due milioni e 100 mila lire; Liceo Gioberti e Scuola tecnica Lagrange, quattro milioni; ampliamento della Scuola elementare al Regio Parco, un milione e 100 mila lire. Nella spesa complessiva contratta per questi lavori sono compresi anche un milione e 400 mila lire per il sottopassaggio e la sistemazione del Giardino Reale, e due milioni e 400 mila lire per il completamento delle officine e depositi tranviari di via Ricasoli.

Lodevolissime spese queste, per le scuole, così che non si può troppo compiangere se quelle per l'Ammazzatoio non sono attualmente consentite dal bilancio. Auguriamo tuttavia che il progetto possa essere realizzato a una lunga scadenza.

Il prezzo del latte

La questione del prezzo del latte è una di quelle — come la sua gemella del pane — che ogni tre o quattro mesi risorge a molestare la cittadinanza che è già amareggiata ed angustiata da infinite altre cagioni di preoccupazioni e fastidi. Torino consuma normalmente dai 90 ai 100 mila litri di latte al giorno che per circa la metà vengono provveduti dai piccoli produttori dei dintorni della città. All'altro contingente provvedono due o tre grandi aziende produttrici che sono anche attrezzate e organizzate per l'industria casearia.

I piccoli produttori da qualche tempo si sono inscritti alla Federazione provinciale dei contadini, mentre i lattivendoli appartengono in maggioranza alla propria Lega. Fra questi due organismi sono frequenti i contrasti giacchè mentre i produttori tendono ad aumentare, ad intervalli sempre più brevi, il prezzo del latte, i rivenditori che debbono preoccuparsi del contraccolpo che ogni aumento di prezzo ha sulla vendita, ostacolano queste manovre, ciò che ha dato luogo, anche recentemente, a dissensi fortissimi, culminanti ultimamente in una breve serrata dei produttori che venne riparata, nei suoi effetti, dai provvedimenti dell'Autorità municipale.

Ma da ieri, 5, ogni ingerenza diretta dell'Annona sul prezzo di vendita del latte è cessata ed il commercio del prezioso alimento è libero. Giorni addietro, come abbiamo annunciato i produttori comunicarono al pubblico che dal 1.o agosto (cioè ancora prima che il calmiere fosse abolito) intendevano aumentare il prezzo del latte di 10 centesimi al litro. La Lega lattivendoli assunse atteggiamento ostile al nuovo rincaro ed i produttori deliberarono, più o meno spontaneamente, di soprassedere al divisato aumento fino a che un'apposita assemblea dei presidenti delle loro Sezioni avesse deliberato in merito.

L'assemblea ha avuto luogo ieri, ed è stata lunghissima: in due sedute, una antimeridiana o l'altra nel pomeriggio, gli adunati discussero lungamente sulla situazione. Dopo il lungo dibattito venne presa la deliberazione di mantenere fermo l'annunciato aumento di 10 centesimi al litro, a partire da domani 7 corrente. Così che il latte, che ora si vende negli spacci a lire 1.10 dovrà esser pagato lire 1.20.

Al termine della riunione la Federazione provinciale del Partito dei contadini ha diramato un comunicato il quale, dopo aver annunziato la deliberazione dell'aumento, prosegue dicendo, fra l'altro, che i produttori hanno anche deliberato di costituire una Cooperativa fra di essi e l'apertura di 10 spacci che inizieranno la vendita diretta al pubblico ai primi di settembre.

Calmiere sulla pasta

Il Sindaco comunica che la Giunta Municipale in seguito all'aumento del prezzo dei grani duri e delle semola, ha stabilito il seguente calmiere per la vendita al minuto della pasta e della semola a decorrere dal 6 agosto 1922:

Pasta alimentare secca prodotta con semola di grano duro all'abburattamento non superiore al 61 %: Produzione di Torino per Kg. L. 2,70 - Produzione di Genova ed uso Bologna per Kg. L. 2,80 - Produzione di Napoli per Kg. L. 2,90 - Pasta fresca prodotta con semola di grano tenero e duro all'abburattamento non superiore al 61 % per Kg. Lire 2 - Semola di grano duro all'abburattamento non superiore al 61 % al Kg. L. 2,25.

Non sono soggette a calmiere le paste prodotte con semola di grano duro all'abburattamento non superiore al 50 per cento, i capelli d'angelo, i fusilli, le paste finissime ed in genere quelle vendute in pacchi confezionati del peso non superiore di Kg. 1 caduno. E' fatto obbligo ai rivenditori di paste alimentari di indicare sugli appositi cartellini, oltre al prezzo anche la qualità e l'abburattamento della semola e della farina impiegata nella relativa confezione, nonchè la provenienza ed il tipo della pasta posta in vendita.

L'orario sulla Torino-Aosta

A decorrere da lunedì 7 e fino a tutto il 31 agosto corrente, avranno luogo giornalmente sulla linea di Aosta i treni diretti 255 e 256 che attualmente si effettuano soltanto una volta per settimana.

Per conseguenza da lunedì e per tutto il corrente mese l'orario della linea Torino-Aosta sarà il seguente: Acc. Torino P. N. partenza 4,05 - Aosta arr. 9,20 — Misto Torino P. N. part. 6,40 - Ivrea arr. 8,45 — Diretto Torino P. N. part. 8,40 - Aosta arr. 12,25 — Misto Torino P. N. part. 12,30 - Aosta arrivo 16,05 — Dir. Torino P. N. part. 14,55 - Aosta arr. 18,36 — Omn. Torino P. N. part. 16,05 - Aosta arr. 23,15 — Omn. Aosta partenza 4,05 - Torino P. N. arr. 8,20 — Acc. Aosta partenza 7,54 - Torino P. N. arr. 12,10 — Misto Ivrea part. 13,30 - Torino P. N. arr. 15,55 — Dir. Aosta part. 13,05 - Torino P. N. arrivo 16,40 — Acc. Aosta part. 17,15 - Torino P. N arr. 21,35 — Dir. Aosta part. 19 - Torino P. N. arr. 22,50.

Farmacie aperte oggi

Schiapparelli, piazza S. Giovanni, 4. — Ravazza, via Bellezia, 4. — Taricco, piazza San Carlo. — Bernocco, via Lagrange, 37. — Nicola, piazza Savoja, 5. — Brignolo, corso Regina Margherita, 143. — Gruner, via S. Tommaso, 24. — Prato, via Amedeo Avogadro, 24. — Coop. N. V., via Nizza, 65. — Tatti Fra, via Nizza, 214. — Vernoni e Vignolo, via Accad. Alberlina, 42. — Bargis Gallo, via Nizza, 12. — Università, via Po, 14. — Operti, piazza Vittorio Veneto, 12. — Valsalice, via Valsalice, 20. — Coop. N. I, piazza Paleocapa. — Del Leone, via S. Secondo, 45. — Barr. Orbassano, corso Orbassano, 85. — Meynardi, corso Reg. Margherita, 110. — Perinelli, corso S. Maurizio, 67. — Cervino, corso Vercelli, 66. — Barr. Lanzo, via Lanzo, 19 bis. — Graffigna, corso Torlona, 8. — Frejus, corso Francia, 33. — Bosio Giacomo, via Stradella, 4. — Monaca, via Villafranca, 68. — Regio Parco, corso R. Parco, 140. — Pilonetto, corso Moncalieri, 248. — Campidoglio, corso Traiani, 57.

Abbonamenti straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località.

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	2,50	2,85	5,00	5 70
„ 30	5,00	5,70	10,00	11,40
„ 45	7,00	8,05	14,00	16,10
„ 60	9,00	10,40	18,00	20,80
„ 75	11,00	12,75	22,00	25,50

I Telefoni della « Stampa » portano i numeri 11-15 Direzione — 11-95, 25-40 Redazione — 65-01 Segretario di Cronaca (Intercomunali).

Una tipografia devastata
in borgo S. Paolo

Nella casa numero 12 di via San Paolo esisteva — o, piuttosto esisteva — un modesto stabilimento tipografico di proprietà del signor Emilio Bono, un attivo uomo che della sua tipografia, come egli stesso ci ha narrato ieri mattina, aveva saputo crearsi una discreta situazione mercè il lavoro indefesso e tenace ed il risparmio. L'altra notte questa azienda venne fatta segno da parte di individui, per ora sconosciuti, che riuscirono ad infliggerle un danno relativamente gravissimo. Ecco come si svolse il deplorevole fatto.

Poco dopo le due — un orologio della tipografia si è fermato alle 2.30 — gli sconosciuti penetrati, pare con falsa chiave, da una porta secondaria della tipografia che dà sul cortile, andarono diritti nel negozio ove sono i registri dell'azienda. Lì si misero a cercare affannosamente se vi era del denaro ed infatti poterono raccogliere qualche centinaio di lire in titoli e monete, conservati entro i cassetti della scrivania. Ma il furto non era che un obbiettivo secondario: i malviventi volevano devastare lo stabilimento e metterlo in condizioni di non poter funzionare per molto tempo.

Dopo aver buttato all'aria carte e registri, strappati alcuni fogli da un bollettario ed impadronitisi del denaro trovato nella scrivania, gli ignoti deposero sotto la macchina linotype, un potentissimo esplosivo di cui si ignora ancora la natura. Quindi vi diedero fuoco e fuggirono, uscendo dalla porta d'ingresso che guarda via S. Paolo e si diressero verso corso Peschiera. Un abitante di una vicina casa li vide a scappare e riferì che erano due.

Pochi istanti dopo una formidabile esplosione faceva sussultare la casa n. 12. Gli abitanti, seminudi, si precipitarono in istrada chiedendosi l'un l'altro cosa fosse successo. Ben presto però si ebbe la chiave del mistero. Dai locali della tipografia usciva un nembo di fumo nerastro. Il proprietario vi penetrò e vide, con l'animo che si può immaginare, lo scempio che vi era stato fatto.

Della cospicua linotype non rimaneva più che un mucchio di minuti rottami contorti e anneriti. Tutto intorno era caduta una pioggia di mattoni e di vetri dal lucernario. Le porte e finestre dei locali erano state schiantate dalla violenza dello scoppio. Fu veramente che la volta del locale ove avvenne l'esplosione resistesse, altrimenti il barbaro atto avrebbe avuto conseguenze luttuose. A distanza di una quindicina di metri la commozione d'aria prodotta dallo scoppio fu ancora così forte che una parete in fondo al magazzino fu lesionata. La robusta inferriata che chiudeva una finestra verso strada fu smurata dal colpo e precipitò a terra.

Accorse sul posto immediatamente il Commissario di S. Paolo avv. Mosso e subito dopo il Commissario cav. Norcia della Questura Centrale. I funzionari fecero le prime constatazioni e provvidero a far piantonare i locali da agenti, in attesa del sopraluogo dell'autorità inquirente. Le indagini per identificare gli autori del delittuoso atto furono prontamente iniziate e vi è motivo di ritenere che sortiranno buon esito.

Il danno, non ancora esattamente valutato, appare ingente.

Da informazioni ed impressioni da noi raccolte sul luogo, parrebbe trattarsi di una malvagia vendetta personale di qualcuno che approfittò del torbido momento per tentar di colorire di tinta politica una volgare rappresaglia, sfogo di biechi rancori individuali.

Il proprietario invece ci ha dichiarato di ritenere che la delittuosa impresa sia stata preparata e mandata ad effetto per ragioni politiche, poichè nella Tipografia Bono si stampano periodici di organizzazioni sindacali e politiche del partito popolare.

Sparano contro due regie guardie

Dalla caserma delle regie guardie della Barriera San Paolo verso le 4,30 di stamane partivano due militi per recarsi a far servizio alla Barriera di Francia. Quando giunsero sul corso Francia, le guardie videro avvicinarsi verso loro due sconosciuti, due giovani dall'apparenza operai. Costoro, quando furono ad alcuni passi di distanza, con moto repentino estrassero le rivoltelle e le scaricarono addosso alle guardie. Fortunatamente però tutti i colpi andarono a vuoto.

Gli sparatori senza perdere tempo si diedero alla fuga. Le guardie li inseguirono, nello stesso tempo che, imbracciati i moschetti, sparavano loro dietro sette colpi, senza però colpirli. Gli sconosciuti — evidentemente sovversivi — si allontanarono sempre fuggendo a perdifiato, e scomparvero fra i campi della località.

Investimenti

Una disgrazia, che poteva essere assai più grave, avveniva all'1,30 della scorsa notte a Porta Nuova. Tale Serafina Candelli, di 31 anni, nata a Pollone e residente a Genova, in corso Carbonara 8, domestica, scesa dal treno di Genova attraversava incautamente un binario, quando su di questo sopraggiungeva il treno di Modane che la investì e la gettò a terra, causandole una ferita ad una coscia e una al capo. Soccorsa da astanti, la domestica fu trasportata al San Giovanni con vettura da due guardie regie. Il dottor Bedarida la medicò giudicandola guaribile in quindici giorni. La pronta manovra del macchinista nel far azionare i freni, scongiurò pertanto una disgrazia maggiore.

Giuseppina Rostagno di 43 anni, abitante in via Carlo Alberto, 31, venne investita in via Lagrange dall'automobile 1128-M del signor Leon Dozias di Nizza Marittima, e riportò contusioni ed abrasioni ad un piede. Con la stessa automobile venne trasportata al San Giovanni dove il dottor Trabucco la medicò giudicandola guaribile in otto giorni.

— Pietro Saglia di 54 anni, abitante in via San Massimo, imbianchino, mentre trainava un carretto a mano in via S. Francesco da Paola angolo via Mazzini, venne investito da un'automobile non identificata. Il dottor Trabucco del San Giovanni gli riscontrò contusioni ad una coscia e lo giudicò guaribile in una settimana.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Combattenti. — E' fatto obbligo a tutti gli ex combattenti soci dell'A. N. C. di presentarsi alla Segreteria in via Carlo Alberto, N. 44, per fare apporre alla tessera il timbro a secco non rimandando più valido il timbro ad uno che non soddisfacesse a tale requisito e non sarà il corrente non le quote sociali non potrà assicurare alla assemblee indette dall'A. N. C. E' fatto inoltre obbligo di produrre i documenti comprovanti la loro qualità di combattente all'atto della presentazione della tessera per la nuova vidimazione.

Ragazzo scomparso da casa. — Dal giorno 2 corrente manca da casa il quindicenne Guido Tarello. Ha capelli ed occhi scuri, statura alta, porta pantaloni corti a righe, maglia gialla, cappello a cencio. Chi ne avesse notizia farebbe opera buona a comunicarle alla famiglia, via Bologna, 22.

Agli operai disoccupati. — L'Ufficio di collocamento di via Bellini, 4, fa ricerca dei seguenti operai: Per la Francia: decoratori e staccatori (plastrari), condizioni da 2,25 a 3 franchi all'ora. Per Torino: attaccanti per cordato; calzolai Luigi XV; saldatori autogeni; fabbri fumisti.

Smarrimento. — Il fattorino Pietro Casella, via dei Mille, 16, ha smarrito un libretto di ricevute molto importante per lui. Si raccomanda a chi l'avesse trovato

Sindacato del lavoro. — Stamattina, alle 9.30, assemblea generale.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 5 Agosto 1922

TORINO	55	50	21	25	42
BARI	8	35	22	78	75
FIRENZE	86	10	11	19	85
MILANO	84	89	74	66	53
NAPOLI	36	3	20	72	25
PALERMO	46	13	50	36	73
ROMA	23	2	39	50	15
VENEZIA	36	50	28	81	57

Chiarimenti sull'agitazione
dei lavoratori della mensa

A proposito della deliberazione presa ieri l'altro dall'assemblea dei proprietari dei pubblici esercizi, il segretario della Federazione del personale ci scrive, facendo notare che la Commissione federale ha trattò coi proprietari si era riservato di sottoporre le proposte concretate all'approvazione dell'assemblea dei lavoratori.

L'assemblea — prosegue la lettera — si decise a respingerle in blocco perchè da parte dei proprietari si erano pubblicati gli stipendi previsti dalla prima proposta — inferiori a quelli definiti in seguito — anzichè pubblicare che gli stipendi fissi rimanevano quelli contemplati nel concordato 1920, salvo aumenti ai cuochi e personale interno della 3.a e 4.a categoria.

La lettera conclude esprimendo l'augurio e la fiducia che tale pubblicazione sia stata la conseguenza di un errore, che in una prossima riunione dei rappresentanti le parti potrà essere chiarito e dissipato.

L'arrivo di salme italiane recuperate in Alsazia

Ieri mattina sono giunte alla stazione di Porta Nuova ottantaire salme di soldati italiani raccolte in Alsazia. Esse erano chiuse in quattro carri funebri, provenienti direttamente da Parigi. Le salme, già identificate sui campi di battaglia francesi, sono in gran parte di soldati piemontesi, specialmente alpini. Il convoglio fu accompagnato da alcuni rappresentanti dell'esercito americano.

Nella sala scuola della stazione di Porta Nuova sarà fatta la camera ardente che accoglierà i feretri per qualche giorno, fino a che essi siano trasportati nei paesi ove risiedono le famiglie dei caduti.

Onorificenze

L'agronomo signor *Oscar Godino*, di Pinerolo, Vice-Presidente della Cooperativa Produttori Italiani Ortaggi e Frutta, è ben noto vivaista di viti americane, che al progresso della nuova viticoltura ha dato un sì vigoroso impulso, il fondatore e proprietario della Diva omonima, è stato testè insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Vivamente compiacendosi per questo doveroso ufficiale riconoscimento dei meriti suoi, gli amici tutti porgono all'egregio ed attivissimo giovane le più sincere felicitazioni.

S. M. il Re ha nominato, su proposta di S. E. il ministro per la Giustizia ed i Culti, Cavaliere della Corona d'Italia l'*avvocato Camillo Giacchetti*, distintissimo professionista di Biella, per le sue infinite benemerenze. Al nuo Cavaliere le migliori congratulazioni degli amici ed ammiratori.

Il dottore Enrico Vecchia, assistente all'Ospedale Mauriziano, è stato in questi giorni nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciale benemerenza. Gli amici di Torino e Chivasso sono lieti di porgergli cordiali felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Una terribile telefonata

Il portinaio di Torino. — Signore, questa notte i ladri, con chiave falsa, si sono introdotti nel suo appartamento. Hanno scassinato tutti gli armadi, portato via tutto l'asportabile; hanno lordato e fracassato i mobili e le tappezzerie. Venga subito.

Il villeggiante. — Grazie. Limitatevi a denunciare il furto alla Questura. Verrò con calma e non turberò il mio riposo: sono assicurato alle *Assicurazioni Generali Venezia* (via Botero, N. 18, Tel. 90-57), e verrò pagato profumatamente.

Coloro che rimangono in città prendano la BIOEPATINA

E' il rimedio miracoloso (olio di fegato di merluzzo concentrato, senza odore, nè sapore, da prendersi a goccie, digeribilissimo) che dà i vantaggi del monte e del mare. Appetito, bel colorito, buon umore. Chiedere la *Bioepatina* in tutte le Farmacie (L. 8,50) o al produttore, dott. Pellicciotti, via Genova 21, Torino, che ne spedisce un flacone di saggio contro cartolina vaglia di L. 10.

AUTOMOBILISTI!

Ogni giorno maggiormente s'afferma la superiorità del Carburatore *Eureka* su ogni altro tipo di carburatori. La percentuale media di economia si confronto di altri apparecchi si può garantire del 30 %. I più autorevoli ed imparziali giudici sono i conduttori e proprietari di servizi pubblici, per i quali l'economia di Benzina equivale ad utile netto. Il 60 % di essi ha già applicato il Carburatore *Eureka*. Agenzia Generale di vendita via Principi d'Acaja, 42, Torino.

La Ditta GIOVANNI BERTONE
PER FINE STAGIONE LIQUIDA

un grandissimo assortimento di *valles* di cotone, sete, velluti, spugna per accappatoi, ecc. Prezzi ultra ridotti. Se volete fare ottimi acquisti preferite sempre i rifornitissimi Magazzini della Ditta Giovanni Bertone (via Quattro Marzo, angolo via Milano).

Il Pacco Villeggiatura del Cioccolato Mercenati

(Gran Premio Esposizione Stadium 1922)

Il pacco villeggiatura di prodotti sopraffini assortiti (Kg. 1,800 circa) viene spedito contro cartolina vaglia di L. 40. Scatola gratis e porto franco. Indirizzare al negozio Mercenati, piazza Carlo Felice, 5.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA

Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abbilificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-32) vendono al vostro calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

Esami d'Ottobre

L'Istituto Staffei, via Ponza, 4, angolo corso Re Umberto, presso piazza Solferino, inizia una serie preparazione agli esami di ottobre per Tecniche, Istituto, Ginnasio, Liceo, Complementari e Normali.

Corsi per ex-combattenti.

Per chi deve recarsi ai bagni

Il più ricco e svariato assortimento di articoli per bagno, Costumi, Accappatoi, Pijamas spugna confezionati per uomo, signora e bambini, lo trovate sempre da *O. Redi e Figli*, piazza San Carlo, 1.

RIVENDITORI!!!

Per acquisto ricami a prezzi di vera liquidazione visitate la *Bilia Genil*, piazza Emanuele Filiberto, 4.

Ditta JACCOD - Via Consolata, 15

Grande assortimento di camiciotte, vestiti, vestaglie, mantelli. Prezzi convenientissimi.

I divertimenti

AL CINEMA AMBROSIO

ancora per oggi *Umberto Mozzato* nella film: *La trentunesima perla*, e fuori programma: *La corsa Aosta-San Bernardo*. Nel giardino, alla *matinée* e alla sera, *Lubrani*, nel suo comico repertorio, e *E. D. French*, grande attrazione. Domani, lunedì, sarà proiettata:

" Tempesta in un cranio "

interpretazione di Carlo Campogalliano.

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA

oggi ultime della film: *Piebe dorata*. Nell'applaudito varietà: *Renata Alliet*, soprano, e *Almon*, danze. Domani, lunedì:

" L'automobile in fiamme "

protagonista *Sansonetta* (Lina Albertini).

MARIA MELATO al GHERSI

La grande trionfatrice del teatro di prosa italiano apparirà domani, lunedì, al *Ghersi*, nella drammatica film: *Le due esistenze*. Chiuderanno il programma la comica:

CHARLOT dietro le quinte

e il *Cinema giornale* attualità. Oggi avranno luogo le ultime repliche di *Anime audaci*, grande dramma americano, e della ultra comica: *Ridolini ricerca un'Abanzata*.

Elargizioni per beneficenza
della Cassa di Risparmio

Continuando una lodevolissima tradizione, ben nota ed apprezzata dalla cittadinanza, la nostra Cassa di Risparmio, sugli utili dell'esercizio 1921, ha destinato lire 900.000 a scopi di beneficenza e di pubblica utilità, con un aumento di ben L. 300.000 sui consimili stanziamenti degli ultimi anni. Di detto cospicuo importo L. 100.000 furono versate già lo scorso inverno al Municipio di Torino per lenire la disoccupazione.

La residua somma fu erogata per L. 130.100 a vantaggio di scuole di vario ordine e di istituti di educazione e di istruzione; per lire 48.350 ad opere di previdenza ed assistenza; per L. 7.450 a istituzioni elemosiniere; per lire 201.450 a istituti spedalieri; fra i quali tiene il primo posto l'Opera Pia di San Luigi con lire 80.000 per il mantenimento di 40 letti presso l'Ospedale sifilocomio sulla strada di Orbassano a vantaggio di malati residenti nei Comuni dove la Cassa ha succursali; ad istituzioni di vario ordine dei 111 Comuni, sedi delle succursali della Cassa, furono inoltre assegnate L. 201.500. Infine L. 36.200 vennero date a varie istituzioni di pubblica utilità, fra le quali primeggia, nella distribuzione di questi anni, il Frutaio-Scuola pratica di pomologia che si è testè costituita in Torino ed al quale la Cassa ha assegnato L. 50.000 pagabili in due esercizi.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana dal 30 luglio al 5 agosto 1922

In memoria della cara madre del sig. Attilio Giuseppe e della sorella Maria deceduta il 26 u. s. gli amici in cambio di fiori da deporvisi ed una famiglia bisognosa, L. 105 — Adriana Fenoul, come da promessa fatta per i gemelli di S. Antonio, 50 — A. M. A. A., per la « Carità del Sabato », 25 — A. Briot ingegnere (Scuari d'Albania) per mezzo della Società Nazionale Trasporti Fratelli Gondrand 15 — N. N., 11 — Residuo di somministrazione per un dono mensile, 10 — Per una povera mamma con bimbi in onore di S. Eusebio, Casa a Lisa, 10 — Trovato per via, 10 — Per distribuire a qualche sfratto bisognoso, 10 — Alla madre più bisognosa fra quelle presenti la Santa Vergine nella Consolata in ringraziamento di un mio pensiero A. L., 10 — Sandro e Carmen nell'8.o anniversario della morte della mamma, 10 — Un fiore per la festa del glorioso S. Gaetano per ottenere grazia importante, famiglia P. B., 7 — Per il pane dei poveri, una persona che implora grazia, A. Q., 5 — Per controversia liquidata R. G. Luciano Manara, 5 — L. P. in memoria della mamma, 5 — A S. Antonio e Gesù, Giuseppe e Maria per grazia ricevuta, S. M., 5 — In onore della Consolata e S. Expedito perchè mi aiutino ad arrivare il mio desiderio, 5 — Ezio, 4 — In onore di S. Antonio V. P., 2 — Piccola offerta di ogni lieve pregando la B. V. Consolata perchè assista mio figlio, A. M. M., 2 — Totale L. 326.

TEATRI

Ancora una rappresentazione dell' " Amore dei tre Re "

Aderendo alle numerose richieste del pubblico, anche dalle città vicine, la Direzione degli spettacoli al Motovelodromo ha fissato per questa sera un'altra rappresentazione del *l'Amore dei tre Re*, che sarà l'ultima del breve e trionfale ciclo delle recite all'aperto, che tanto favore hanno incontrato nel nostro pubblico. Lo spettacolo sarà a prezzi popolari, e certamente anche questa sera una folla imponente accorrerà ad acclamare il poema beneliano ed i suoi valorosi interpreti, e per godere ancora l'emozione piena di fascino di questo grandioso spettacolo. Sappiamo che questa bella iniziativa, che l'Associazione della Stampa Subalpina ha promossa nella nostra città con esito tanto lieto, verrà ripetuta nei prossimi giorni a Milano, dove il poema di Sem Benelli adagerà sul suo grandioso movimento pittoresco di esecutori l'antico Castello Sforzesco.

Anche per quest'ultima rappresentazione torinese la vendita dei biglietti è aperta dalle ore 10 di stamane al teatro Carignano, fino alle ore 18,30, e quindi direttamente al Motovelodromo. Sia per l'andata che per il ritorno dopo lo spettacolo si effettueranno le solite corse straordinarie di tranvia. Lo spettacolo terminerà prima della mezzanotte.

All'Alfieri

Da martedì sera s'inizia una breve stagione lirica, con le opere *Traviata* e *Rigoletto*.

Al Balbo

Nel prossimo mese si inizierà una serie di spettacoli lirici, comprendente: *Il barbiere di Siviglia*, opera nuovissima del maestro Leopoldo Cassone, *Tosca*, *Lucia*, *Manon*, *Puritani*, *Mignon*. Dirigerà il maestro Aldo Zeetti. Vi parteciperanno i tenori Boslusi, Marneritta, Montanari, Zucca, i soprani Jacobo, Lais, Romelli, De Ramis, i baritoni Sartori, Casarosa, ed altri.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

MOTOVELODROMO — Ore 21,15: « L'amore dei tre Re » poema drammatico di Sem Benelli.

CHIARELLA (Comp. florent. diretta da R. Nicoli) Ore 15: « ...e ali vive si dà però commedia di A. Novelli; « Una partita a scacchi » parodia — Ore 21: « La Mandragola » commedia di N. Machiavelli.

ALFIERI (Compagnia operette Leonardo N. 1). — Ore 15 e 21: « La danza delle libellule » operetta di F. Lehar.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: « Progetti ».

TEATRO MAFFEI — Ore 16 e 21: Spett. di varietà.

Stato Civile di Torino

5 Agosto 1922

NASCITE: Maschi 14; femmine 19; totale 33.

MATRIMONI: Martinotti Antonio con Siepi Italia — Molina Domenico con Viale Marca — Musso Giovanni con De Conti Corona — Novarese Giovanni con Basili Giovanna — Oggè dott. prof. Mario con Ferrero Maria — Rarizza Lorenzo con Facci Luigia — Ricotti Lorenzo con Salvatico Cristina — Rinaldi Alberto con Chiu Rina — Marsenie Gino con Bonicatto Giuseppina — Dutto Andrea con Dubois Edvige — Sturn Stefano con Vaccaneo Enrichetta.

MORTI: Falcida Maria di Giulio, di anni 21, di Aix-les-Bains, operaia — Pichereau Rachele fu Renato, di 45, di Villaines la Juhel, suora — Automo Carolina n. Rosso, di 48, di Torino, casalinga — Serra Carlo fu Michele, di 46, di Torino, muratore — Margaria Giuseppe fu Giovanni, di 62, di Moretta, contadino — Battistini Giorgio fu Giorgio, di 74, di Cuneo, panettiere — Borgiotti Pietro, di 71, di Firenze, industriale — Torricelli Teresa fu Ilario, di 44, di Asti, insegnante — Capitò Alfonso fu Pasquale, di 53, di Pedavoli, sarto, piazza Gran Madre di Dio, 8 — Porporato Michelangelo fu Giuseppe, di 81, di Volvera, domestico — Demaria Domenico di Giovanni, di 21, di Torino, commesso — Bruno Luisa fu Michele, di 60, di Celle Enobbondo, negatore — Ferraro Giuseppa fu Luigi, di 80, di Asti, calzolaio — Chiesa Bernardo di Tommaso, di 47, di Pino d'Asti, muratore, via Sonna, 16.

Minori di anni 10, 4; totale 19; di cui a domicilio 5; negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo comune 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Ferrara Adolfo, impiegato, con Arietti Maria, impiegata — Osano Francesco, esercente, con Serruti Teodora — Trucotti Luigi, ferroviere, con Tosco Anna — Fachera Pierenello, ingegnere, con Buzzio Annina —

ULTIME NOTIZIE

La nuova tensione franco-tedesca

La Nota di risposta della Germania all'ultimatum francese - Il Governo di Parigi insoddisfatto dichiara di applicare le prime "misure di ritorsione" - Misterioso concentramento di truppe.

(Servizio speciale della "Stampa")

Parigi, 5, notte.

Oggi a mezzogiorno spirava il termine fissato da Poincaré al Governo tedesco per avere da questo assicurazione, sotto pena di «misure immediate di ritorsione», che sarebbe continuerà ad effettuare il versamento mensile di due milioni di lire sterline per il titolo dei beni privati. L'incaricato d'affari di Germania a Parigi, Hergtsch, ha fatto rimettere nella mattinata al presidente del Consiglio francese la risposta del suo Governo colla seguente lettera:

«Nell'accusare ricevuta della lettera del 1.o agosto, costituente la risposta del Governo francese alla mia comunicazione della stessa data, ho l'onore, d'ordine del mio Governo, di trasmettere a V. E. la risposta seguente:

«In seguito alla domanda del Governo tedesco del 12 luglio 1922, tendente ad ottenere una moratoria per il pagamento delle riparazioni, la Commissione delle riparazioni, colla sua lettera del 13 luglio 1922, ha lasciato intravedere che prenderebbe o comunicherebbe per il 15 agosto 1922 la sua decisione relativamente a questa domanda. Con lettera datata 26 luglio 1922, il Governo di S. M. britannico ha risposto alla domanda del Governo tedesco del 14 luglio 1922, tendente a far ridurre i pagamenti mensili per compensi (cioè per i beni privati); ed il Governo britannico ha proposto di discutere la questione prossimamente colle altre Potenze interessate, affinchè una risposta in nome di tutte le Potenze alleate potesse essere rivolta al Governo tedesco. In seguito alla stessa domanda il Governo reale del Belgio ha risposto che si pronuncerebbe su tale domanda nello stesso tempo che su quella tendente ad ottenere una moratoria per il pagamento delle riparazioni. Ho l'onore di unire alla presente una copia di queste due note, affinchè V. E. possa prenderne conoscenza.

«Il Governo tedesco è dunque in diritto di supporre che una soluzione di principio della questione dei pagamenti e dei compensi potrà intervenire prima del 15 agosto 1922. Nel caso in cui questa supposizione, che si basa tanto sulla lettera della Commissione delle riparazioni del 13 luglio 1922 quanto sulle note sopra menzionate, fosse inesatta, il Governo tedesco farà tutti i suoi sforzi, in vista di adempiere ai suoi obblighi contrattuali entro il limite delle sue capacità. Per quello che concerne la questione relativa alle contribuzioni da esigersi dai debitori privati, per il bisogno dell'appuramento degli obblighi risultanti dalla procedura dei compensi, il Governo tedesco ne farà oggetto di una risposta speciale, in occasione della comunicazione ulteriore, che, secondo la mia lettera del 1.o agosto 1922, esso si è riservato di fare. Tuttavia esso tiene a segnalare fin da ora che un progetto di legge sottoposto al Reichstag prevede una modificazione al sistema attuale, destinato sopratutto a caricare più fortemente di quello che è stato finora i debitori di somme soggette ai compensi.

«V. E. designa attualmente come «misure di ritorsione» le misure annunciate nella sua nota del 26 luglio 1922. Secondo l'accordo del 10 giugno 1921, la sola conseguenza che comporta la mancata esecuzione degli impegni assunti dalla Germania consiste nella facoltà riservata alle potenze alleate ed interessate di denunciare senza indugio questo accordo. Questa denuncia avrebbe per effetto la rimessa in esecuzione delle disposizioni del trattato di Versailles relative al pagamento dei rispettivi saldi debito. In caso di mancato pagamento, detto trattato si limita ad accordare alle potenze alleate un diritto di pegno sul prodotto delle liquidazioni dei beni tedeschi. Siccome queste disposizioni sono state specialmente previste per la eventualità di una mancata esecuzione, la applicazione delle misure di ritorsione, annunciate per il 5 agosto 1922, sarebbe in opposizione tanto collo spirito nel quale queste disposizioni sono state concepite, quanto collo scopo ch'esse si proponevano. Esso lo sarebbero tanto più in quanto che si tratta di un pagamento che in realtà non sarà esigibile che il 15 agosto. Dopo la nota di V. E. in data 26 luglio 1922, la situazione economica e finanziaria della Germania ha continuato a peggiorare in modo estremo. Il marco è caduto sino ad uno e due centesimi del suo valore di anteguerra, e le capacità della Germania sono diminuite in proporzione. In tali condizioni il Governo tedesco raccomanda insistentemente al Governo francese di voler sottoporre l'affare ad un nuovo esame, e di soprassedere ad ogni decisione fino al momento dei negoziati delle potenze alleate ed interessate, di cui è fatto parola nelle Note inglese e belga qui unite.

«Vogliate gradire, signor Presidente del Consiglio, l'assicurazione della mia più alta considerazione».

Il Governo francese, avendo ritenuto dilatoria la risposta della Germania, e tale da non dare soddisfazione all'*ultimatum* che Poincaré aveva inviato, ha fatto conoscere in una breve risposta al Governo tedesco le prime «misure di ritorsione» che esso intende applicare. Il Governo francese ha adottato, per garanzia del proprio diritti, le misure seguenti:

1.o) Gli uffici di compensazione di Parigi e di Strasburgo sono invitati ad aggiornare sino a nuovo ordine ogni riconoscimento di crediti tedeschi;

2.o) Gli uffici ricevono per istruzione di non pagare, sino a nuovo ordine, per conto del Governo tedesco e sui proventi delle liquidazioni dei beni tedeschi in Francia, la indennità accordata con sentenze del Tribunale arbitrale misto: gli effetti dell'accordo franco-tedesco dell'agosto e settembre 1921, dal quale risultavano questi pagamenti fatti dagli uffici di Parigi e di Strasburgo, sono perciò sospesi, ed il Governo tedesco dovrà coi propri mezzi eseguire le sentenze che lo hanno condannato e lo condanneranno;

3.o) Gli uffici di Parigi e di Strasburgo sono stati invitati a cessare dal fare qualsiasi notificazione alla Germania del prodotto netto delle liquidazioni dei beni tedeschi in Francia: questa misura renderà praticamente impossibile indennizzare i tedeschi dei beni liquidati in Francia, e costringerà il Governo tedesco a utilizzare le proprie risorse in profitto di questa categoria dei suoi connazionali;

4.o) L'esecuzione in corso degli accordi franco-tedeschi conclusi a Baden-Baden per la restituzione dei mobili lasciati in Alsazia-Lorena è sospesa;

5.o) Misure conservative saranno immediatamente prese in Alsazia-Lorena.

La nota francese termina dicendo che, nel caso in cui queste varie misure non fossero sufficienti per il pronto regolamento della questione, ne saranno completate da altre disposizioni progressive.

Sarà mera coincidenza; ma tutti i giornali pubblicano stasera una informazione da Grenoble, della *Agenzia Radio*, segnalante che «numerose truppe di artiglieria, con cannoni, e del genio, con suo materiale, partono da due giorni da quella stazione», e che «il silenzio più assoluto è osservato circa la loro destinazione».

La vigilia di Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 5, notte.

L'arrivo di Schanzer e di Poincaré, coi rispettivi colleghi di assistenti, è preannunciato per domani sera alle 19.30. Viaggeranno nello stesso treno. Lloyd George andrà a incontrarli alla stazione. Nel frattempo saranno arrivati i delegati belgi Theunis e Jaspar. La partecipazione giapponese alla Conferenza non è ancora certa. Sembra che la seduta iniziale sia fissata per lunedì mattina alle undici. Esistono dispareri sulla durata del convegno. Se potrà venire accettato quello che sembra il programma anglo-italiano, due o tre giorni basteranno. E' però possibile che Poincaré, appoggiato forse dai Belgi, voglia discutere molte più cose, ed a fondo. In questo caso ci vorranno almeno una diecina di giorni.

Tale eventualità viene deplorata in certi ambienti inglesi. L'Inghilterra evidentemente è pure anche l'Italia, vorrebbero che l'imminente convegno si limitasse ad esaminare la questione specifica dei versamenti che la Germania sarebbe tenuta a fare in conto delle riparazioni entro i prossimi sei o nove mesi. Una decisione sommaria al riguardo dovrebbe essere presa. L'Inghilterra e l'Italia appoggerebbero la richiesta di una moratoria avanzata dalla Germania. Quindi, dopo una deliberazione preliminare del problema dei debiti interalleati e dopo una ripresa di contatti diretti sulla questione orientale, la Conferenza dovrebbe aggiornarsi a quest'autunno.

Tale disegno si imperniarebbe sulla speranza che il prossimo intervallo estivo porti a maturazione alquanta saggezza di là dalla Manica. Giacchè nel frattempo il termometro dei cambi indicherà una stagione sempre peggiore per tutti quanti. Poincaré, per altro, potrebbe ribellarsi a questa specie di sospensiva. Egli ha già messo le mani avanti, applicando un sistema progressivo di sanzioni contro la Germania. Queste sanzioni sono del tutto illegali; ma ormai Poincaré sembra risoluto a mettere sulla bilancia l'elemento della forza. Se non fosse risoluto in questo senso, non avrebbe serrato i cappi ai polsi della Germania, proprio all'inizio di questo convegno. Non è uomo di quelli che tornano indietro. Alle platoniche proteste inglesi egli è già abbastanza avvezzo. Finora, se non erriamo, non si coglie qui alcun indizio della volontà di trasformare in atto le proteste verbali. L'Inghilterra, praticamente, si trova, questa volta, sola di fronte alla Francia; giacchè il Governo francese non sembra dare molta importanza ad un eventuale appoggio italiano alla tesi britannica, dal momento che, forse in vista della nostra situazione interna, nel progetto parigino per la sistemazione dei debiti siamo stati trattati come una Potenza degna solo... dell'uno per cento di considerazione! E' possibile quindi che coll'elemento della forza, Poincaré imponga alla Conferenza di svolgere un programma più ampio di quello conferitole dal Foreign Office e dalla Consulta.

Il prossimo convegno non si inizia sotto buoni auspici. Una sonnolenza di pessimismo è diffusa a Londra. Essa non è contrassegnata da alcuna di quelle manifestazioni di volontà indomita che caratterizzano la storia della politica inglese di fronte alle grandi crisi. In questa atmosfera alcuni profilano la possibilità che la Francia abbia già in petto un piano lungimirante, il quale intenderebbe salire lungo la gradinata delle sanzioni crescenti, sino al planerottolo dello smembramento della Germania. Probabilmente la concezione è esagerata; ma ciò che importa è questo: che gli organi ministeriali, compreso il *Daily Express*, profilino apertamente l'eventualità di un grande colpo politico militare francese contro tutta la compagine tedesca, sotto il pretesto finanziario, e lo ammettano senza protestare, anzi quasi adattandovisi. Ora può darsi benissimo che qui si possa anche giustificare un tale adattamento. E' però chiaro che la posizione dell'Italia, se si verificassero queste allarmanti ipotesi, risulterebbe ridotta a quella di un cenci. Anzichè un sistema di equilibrio, si delinearebbe di fronte a noi un tale sistema di squilibrio che praticamente ci piomberebbe nella schiavitù.

Tutto dipenderà nei prossimi giorni dal fegato di Lloyd George. Egli è appoggiato dalla enorme maggioranza della stampa, tanto sul principio della nota di Balfour, quanto sul principio della equità nei rapporti non solo colla Francia, ma anche colla Germania. Pure il primo ministro è ben lungi dal sentirsi sorretto da quella compattezza di opinione e da quella chiarezza di visione che spalleggiano Poincaré. Resta ancora molto bizantinismo in giro per il mondo politico inglese di fronte ai problemi europei. Inoltre Lloyd George reca alla cavigliè il pondo della solita rigidità nei riguardi del problema di Oriente; e ciò potrebbe rendere ancor più relativo il già mediocre appoggio che gli altri Alleati possono offrire. Ieri egli ha detto alla Camera che in pratica l'Inghilterra rimane ostinata nelle sue idee originarie sul problema orientale. In qualche punto egli ha peccato di eccessivo riguardo anche verso i meglio intenzionati fra i cointeressati alla soluzione. La sua formula è rimasta inquadrata in una intimazione perentoria ai Turchi di Angora, che se na infischiano, ed in una minaccia alle Potenze Alleate di una misteriosa azione separata inglese, che in pratica sarebbe inconcludente.

Insomma il senso della reale allarmante gravità della situazione europea ed il concetto della sua estrema urgenza esistono bensì a Londra; ma non vi danno luogo ancora al senso di quella riscossa che sarebbe per una volta tanto necessaria. Il meglio che possa succedere da parte della Conferenza è questo: la concessione di una moratoria di sei o nove mesi alla Germania, e di una moratoria più prolungata alla Francia ed agli altri alleati, per il rimborso dei crediti inglesi, così come verranno indubbiamente ridotti e proporzionati dalle discussioni imminenti se Poincaré vorrà impiantare a tutti i costi anche questa questione.

Ogni commento alla nota di Balfour è cessato da un paio di giorni. Nessuno qui ha tentato chiarirla bene. Evidentemente lo stesso Governo preferisce che in certi punti essa rimanga piuttosto elastica e oscura. Certo sono cervellotici ed arbitrari i calcoli usciti a Parigi delle percentuali di debiti che i diversi alleati dovrebbero pagare in base alla riduzione profilata da Balfour anche nella eventualità che l'America dicesse di no. Bisogna aspettare a fare i conti. ?

Lo stato d'assedio proclamato a Milano

Milano, 5, notte.

Durante la serata sono avvenuti vari incidenti alla periferia, ma senza gravità. Domani alle ore 15 dovrebbero aver luogo i funerali delle tre vittime fasciste di ieri in via Procaccini ed alla sede dell'Avanti! Ai feretri si vorrebbero fare attraversare le principali vie, compresa piazza del Duomo, ma probabilmente il progetto non potrà attuarsi, poichè si apprende all'ultimo momento che è stato proclamato lo stato d'assedio ed i poteri sono stati trasferiti all'autorità militare.

I particolari dei fatti di Genova

Il proclama del generale Squillace

Genova, 5, notte.

Ecco altri particolari dell'assalto fascista al Consorzio autonomo del Porto. Mentre marinai, regie guardie e carabinieri cercavano respingere il tentativo fascista dal lato di piazza Raibetta e di via del Commercio, altre squadre di sorpresa si portavano inoltre all'ingresso posteriore del Consorzio e a mezzo della lunga scala puntata sul camion davano la scalata al primo piano del palazzo, entrando attraverso i vetri infranti di alcune finestre. Passato il primo momento di sorpresa e vinta la resistenza di alcuni gruppi di fascisti rimasti sulla piazza, carabinieri, guardie e marinai si slanciarono contro i fascisti che continuavano a dare la scalata al palazzo. Entrarono anche in azione le autoblindate e le mitragliatrici. La forza pubblica entrava a sua volta nel Consorzio con l'intendimento di farlo sgombrare dai fascisti, ma il senatore Ronco si interponeva pregando anche di far cessare il fuoco in piazza. Qualche ora dopo la firma dell'accordo i capi fascisti, ritenendo di aver raggiunto l'obbiettivo, facevano sgombrare il Consorzio dove ora siede in permanenza il Comitato esecutivo.

Fu a questo punto che le squadre fasciste provenienti da via San Lorenzo per recarsi a sostenere l'azione delle squadre di occupazione, venivano fatte segno a colpi di rivoltella e di fucile sparati dalle finestre delle abitazioni della predetta via. Cadeva così colpito a morte il fascista carrarese Martin Primo e veniva gravemente ferita la signorina Rinaldi Giannina d'anni 35, stenodattilografa, che nella trasversale via Canneto il Lungo veniva colpita da una rivoltellata sparata da una finestra da una donna. La Rinaldi ha detto di aver osservato che i colpi diretti contro le squadre fasciste erano sparati da uomini i quali passavano poi immediatamente le armi alle donne che stavano loro vicino: ciò allo scopo di evitare in possibili perquisizioni di essere trovati con le armi alla mano.

E' stato pure accertato che i colpi di fucile furono sparati dal campanile della chiesa metropolitana di San Lorenzo. L'autorità vi compì subito una visita che risultò negativa. Il campanile fu però presidiato da truppa e venne munito di mitragliatrice. Altra mitragliatrice è stata piazzata sulla torre del Palazzo ducale e domina i casegiati del quartiere. All'ospedale di Pammatone furono trasportati, oltre ai tre morti, la signorina Rinaldi ed altri cinque feriti: Giotto Alessandro, d'anni 35, pavimentatore, Martinelli Calvo, d'anni 30, meccanico, fascista carrarese, Tiro Filippo, d'anni 56, commesso, Costantini Pietro, falegname, Dordone Francesco, d'anni 23, elettricista, tutti guaribili in un termine inferiore ai 15 giorni. Il ferito di stamane in via Wilson è certo Di Biasi Andrea, d'anni 19, operaio del Regio Arsenale.

In giornata il comitato di azione fascista aveva fatto affiggere per le vie un manifestino dattilografato col quale si faceva ingiunzione perentoria ai ferrovieri Prasca, Bartoli e Ferrero del compartimento di Genova a che risulterebbero essere i maggiori responsabili delle rappresaglie fatte ai ferrovieri fascisti rimasti in servizio e di istigazione allo sciopero, di abbandonare entro 24 ore la Liguria. Non sappiamo se i predetti ferrovieri abbiano obbedito alla minacciosa ingiunzione. Chi invece avrebbe obbedito è il deputato comunista Francesco Rossi al quale fu intimata l'ingiunzione di lasciare Genova entro quattro ore.

Dopo i dolorosi fatti di stasera una calma relativa è subentrata in città. Fra gli elementi fascisti vi è un grande movimento. Si assicura che nella nottata si tenterà qualche altra spedizione. Nella notte è attesa la risposta del comandante Rizzo circa l'atteggiamento della Federazione della gente di mare e della Cooperativa Garibaldi. Da questa risposta dipenderebbe il tentativo di assalto e l'occupazione progettata dalle forze fasciste contro la Garibaldi e la Federazione stessa. Sembra poco probabile che l'attesa risposta possa risparmiarci altri dolorosi avvenimenti, poichè si vocifera che i marinai federati si stiano concentrando nelle loro sedi pronti a sostenere con ogni mezzo una eventuale lotta contro le forze fasciste. La notte si prevede non debba passare tranquilla.

Ecco intanto il testo del proclama del comandante la Divisione generale Squillace:

«Per disposizione del Governo centrale assumo dalla mezzanotte d'oggi i poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico e la direzione della Pubblica Sicurezza della città di Genova e provincia. Nella esplicazione dell'incarico affidatomi confido nel fattivo concorso di tutti i cittadini affinchè l'ordine sia prontamente ristabilito. Firmato: *Il generale Carmelo Squillace*».

Il Commissario prefettizio ad Alessandria

Come avvenne il conflitto di Valmadonna

Alessandria, 5, notte.

La città ha ripreso il suo aspetto normale. La maggior parte dei fascisti qui convenuti durante lo sciopero ha fatto ritorno alle proprie sedi. Lunedì sarà ovunque ripreso il lavoro. Stamane ha fatto ritorno in Municipio per un breve sopraluogo inerente alla sua carica il sindaco socialista Quarto Torre. Comunicate le dimissioni dei due terzi della maggioranza consigliare, il prefetto comm. Darbesio ha proceduto alla nomina del commissario prefettizio nella persona del dottor cav. Francesco Bossolo consigliere di prefettura il quale oggi stesso alle ore 17 ha preso possesso della nuova carica.

Stasera si annunciano pure le dimissioni dell'on. Ernesto Pistoia da consigliere provinciale e da presidente del Consiglio provinciale.

Dalle indagini condotte dal giudice cav. Ilario De Luca sul conflitto di Valmadonna si apprendono i seguenti particolari. Una diecina di comunisti volle festeggiare la libertà provvisoria concessa venerdì mattina al cappellaio Pellini Mario, arrestato la primavera scorsa per ferimento di fascisti e ribellione a mano armata ai carabinieri. Dopo essersi soffermati all'osteria a Valmadonna, la comitiva si recò alla birreria Giardino dove si ballava. I comunisti vi si soffermarono e mentre si divertivano allegramente capitarono in paese venti fascisti, che informati della cosa, si recarono anch'essi alla birreria. In breve il locale fu in subbuglio. Colpi di rivoltella e di moschetto si alternarono suscitando grande panico. I carabinieri accorsero prontamente sul posto e la battaglia ebbe termine. I fascisti rimasti incolumi e sconosciuti, ripresero la via del ritorno. I feriti più gravi sono cinque e tutti furono ricoverati al nostro ospedale. Uno di essi, il ferroviere Cappella Emilio, come già si è detto, è morto. Il Temporini Vincenzo, ferito al capo ed al torace, è tuttora gravissimo e si dispera di salvarlo. Gli altri tre, pure essendo gravi, migliorano. ?

Situazione sempre tesa a Parma

Drammatico incontro fra truppe e fascisti

Parma, 5, notte.

Anche il pomeriggio è passato tranquillo e la vita nel centro della città è continuata normale. Sono però ancora paralizzati l'Oltre Torrente e i Borghi. Però i soldati li occupano ormai quasi completamente ed i rinforzi di guardie regie e di truppe giunti nella notte hanno in parte iniziata l'opera di demolizione delle trincee e delle barricate. Ma sui tetti delle case gli insorti vegliano armati di fucili. I fascisti, secondo gli ordini avuti, non hanno più risposto ai colpi di fucile.

Nella mattinata però si è udita crepitare una nutrissima scarica di fucileria. Si è creduto dapprima che una squadra dispersa fosse stata assalita verso la campagna, giacchè il rumore dei colpi giungeva un po' smorzato dalla lontananza. Ma si è saputo poi che i comunisti presi da panico, si sono uccisi fra di loro in un urto cruentissimo. Vi sarebbero 3 morti e vari feriti. Ma anche per oggi le perdite non sono controllabili, perchè i rivoluzionari nascondono nelle case gli uomini colpiti. Il comando fascista intanto ha dato severissimi ordini perchè gli episodi isolati non si ripetano ed ha preso energiche misure disciplinari a carico dei responsabili.

Soltanto oggi si è venuti a conoscenza di una spedizione tentata stamane in Parma Vecchia, e sulla quale il comando fascista aveva mantenuto il più assoluto riserbo. I fascisti, che per due giorni avevano fronteggiato i rivoltosi, hanno voluto tentare di colpire gli avversari nel centro stesso della loro resistenza. Un centinaio fra i più fidati fascisti, al comando del dott. Balbo e del l'on. Corgini, hanno valicato i ponti senza che i cordoni di truppa se ne avvedessero e alle 11,30 il nucleo è arrivato sul posto, dopo aver superato difficoltà inaudite. I fascisti non erano penetrati che per un centinaio di metri alle porte della vecchia città, quando un cordone di soldati ha sbarrato loro la strada. Dietro i cordoni dai tetti e dalle finestre si urlava: «lasciateli passare che li massacreremo». La lotta stava per impegnarsi allorchè gli ufficiali, comandati da un maggiore, si sono avanzati verso gli squadristi ed hanno chiesto di parlamentare.

Al dott. Balbo, che lo pregava di lasciar libero il passo ai suoi uomini, il maggiore mostrava l'ordine scritto di aprire il fuoco, nel caso in cui i fascisti avessero tentato di forzare i cordoni. Maggiore ed ufficiali con le pistole in mano aggiungevano che, per il loro onore di soldati, avrebbero ordinato il fuoco e si sarebbero fatti saltare le cervella. Fu un momento di emozione. Per proseguire sarebbe stato necessario che i fascisti sparassero sui soldati, ma non era possibile e il dott. Balbo dava l'*alt* ai suoi uomini. Poco dopo chiamato sul posto giungeva il generale Lodomez, al quale gli squadristi, per due di fronte, presentavano le armi. Il generale confermava che l'ordine era perentorio. I fascisti erano così costretti a prendere la strada del ritorno, mentre dalle case in fondo alla strada i provocatori continuavano a lanciare grida minacciose e insulti. Verso le 11,30 il dott. Balbo, l'onorevole Corgini e il generale Lodomez si recavano in Prefettura dove ora stata convocata una adunanza con le autorità cittadine. Alla riunione hanno partecipato anche il sindaco della città, il Presidente della Corte di Appello, il Procuratore del Re, i rappresentanti del partito popolare e democratico e dell'Associazione combattenti. Il dott. Balbo ha dichiarato a tutti recisamente che non avrebbe abbandonato l'impresa finchè l'autorità, della quale i fascisti volevano ristabilire il prestigio, non avesse ripreso la sua missione. Dopo lunga discussione i fascisti hanno lasciato la Prefettura dichiarando che se non fosse stato subito iniziato il rastrellamento di Parma Vecchia, l'arresto dei capi ed il sequestro delle armi, essi erano disposti ad arrivare fino alle estreme conseguenze. Conclusione: venivano confermati i termini dell'*ultimatum* presentato ieri al prefetto.

Poco dopo si è svolto all'albergo «Croce Bianca» un altro colloquio fra i capi fascisti e S. E. mons. Conforti, vescovo di Parma. Il vescovo dichiarava di mettere a completa disposizione tutta la sua autorità quando i fascisti avessero ritenuto conveniente un tentativo di pacificazione. Il dott. Balbo ha espresso la riconoscenza dei suoi uomini per l'atto di monsignore arcivescovo, ma ha confermato l'assoluta impossibilità, data la gravità della situazione, di approfittare dell'invito di pace.

A Sala Baganza è avvenuto un conflitto tra fascisti e comunisti. E' rimasto ucciso un comunista; vi sono feriti da ambe le parti. Mentre i fascisti della spedizione, in automobile ritornavano a Parma, al passaggio del torrente Taro furono fatti segno a colpi di fucile dai comunisti. Avvenne un altro conflitto, durante il quale un fascista fu ferito gravemente.

L'imboscata a un autocarro fascista presso Trieste

11 feriti e 2 moribondi

Trieste, 5, sera.

Una grave aggressione contro un autocarro di fascisti ha posto nuovamente quest'oggi in orgasmo la città, che aveva ripreso la sua calma consueta. Durante le giornata di sciopero erano convenuti a Muggia (cittadina a pochi chilometri da Trieste) i fascisti di Pola, Parenzo e Visinada. L'ordine era regnato nelle tre giornate di sciopero. Stamane le squadre di fascisti si disposero a ritornare alle proprie sedi. Alle 14,35 i fascisti di Visinada, saliti in autocarro si muovevano verso la loro città. L'autocarro passate le ultime case della cittadina aveva preso la strada maestra, costeggiante il mare, quando giunto nelle vicinanze della stazione ferroviaria, da una soprastante collinetta partirono contro di esso numerose rivoltellate che colpirono in pieno tutto il gruppo di fascisti. L'autocarro si fermò e mentre si cercava di prestare le prime cure ai feriti, vennero lanciate contro di essi ben otto bombe a mano tipo *Excelsior*, che colpirono nuovamente in modo gravissimo i feriti. Quattro sono rimasti feriti gravemente e due di essi sono in condizioni disperate. Rimasero feriti altri 7 fascisti, ma non in modo grave. Sul posto si recarono prontamente reparti di carabinieri e di guardie regie; ma degli aggressori nessuna traccia. Per Muggia più tardi partivano due autocarri di fascisti, ma finora non si ha notizia di conflitti.

Dimostrazioni patriottiche ad Ancona

Le organizzazioni portuarie passate in massa ai fasci

Roma, 5, notte.

Stamane il segretario generale dei fasci, Michele Bianchi, si recava dal Capo gabinetto del ministro degli Interni e lo informava tra l'altro che tutte le organizzazioni del porto di Ancona hanno stamane fatto passaggio in massa nei fasci di combattimento.

Ulteriori notizie da Ancona recano che alle ore 17 l'on. Gay si è recato al porto ed ha tenuto un discorso a tutti i lavoratori, quindi tutti i facchini del porto, i quali finora appartenevano ai partiti socialisti si sono messi in corteo col. alla testa lo stesso on. Gay. Un facchino portava una bandiera tricolore. Il corteo è passato per le vie della città al canto di inni patriottici. Lungo le strade del porto le donne sventolavano i fazzoletti. Questa sera la città è animatissima; alle finestre sventola il tricolore. Il passaggio della truppa è salutato da applausi.

DA BIELLA

Settecentesca bellida. — Certa Debernardi Virginia, di anni 26, di Mongrando, in un momento di sconforto ingoiava una forte soluzione di sublimato di zinco e malgrado le solleciti cure del dottor Pirlo, però dopo cessava di vivere. Già altre volte la Debernardi aveva tentato di uccidersi, ma finora senza riuscirvi.

Terribile tifone nella Cina meridionale

5 mila vittime

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 5, notte.

Mercoledì sera, dopo le 10, secondo telegrafano da Hong Kong, un tifone violentissimo si è abbattuto a Swatan — Cina meridionale — ed ha infuriato per sei ore, con raffiche intermittenti di terribile violenza. I quartieri vicini al mare non hanno tardato ad essere inondati da una massa d'acqua variante da 5 a 8 piedi di altezza. Gli abitanti hanno dovuto rifugiarsi ai piani superiori delle case. Quasi tutte le abitazioni hanno subito seri danni. Il tifone ha abbattuto pali telegrafici, sradicato alberi e affondato numerose imbarcazioni. Parecchi vapori, avendo avuto rotti gli ormeggi, o si sono incagliati alla costa o sono partiti alla deriva.

Secondo radiogrammi inviati dal vapore Kansang, il numero delle vittime sarebbe di cinque mila.

Come sta Lenin?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 5, notte.

Trotski ha parlato ancora una volta delle condizioni di salute di Lenin. Egli ha dichiarato ad un giornalista di aver visitato giorni or sono Lenin col quale si è intrattenuto a conversare almeno più di un'ora. Sebbene Lenin si trovi ancora in convalescenza, dietro ordine dei medici, egli lavora tuttavia sollevamente ed ha quasi ripreso a poco a poco la direzione e le redini degli affari politici del Governo. Le prescrizioni dei medici vengono dichiarate da Lenin, come insopportabili. Il medico curante di Lenin, col quale Trotski si è pure intrattenuto, ha dichiarato che nonostante il grave esaurimento in cui il Capo dello Stato si trova oggi, non si può non essere ottimisti. Tuttavia egli ha ordinato ancora parecchi mesi di riposo a Lenin, prima di permettergli di ritornare a Mosca e riprendere completamente la direzione del potere.

SPORT

Felice Nazzaro e Pietro Bordino collaudano il Circuito di Milano

Milano, 5, notte.

I due assi dell'automobilismo italiano, Felice Nazzaro e Pietro Bordino, hanno visitato oggi nuovamente il Circuito di Milano, nel Parco di Monza, e la loro visita ha assunto un valore ben maggiore della precedente, perchè è servita il collaudo della strada e della pista. All'esperimento ha assistito il Conte di Torino, che ha rivolto parole di altissimo elogio a Nazzaro per la sua vittoria di Strasburgo. I due guidatori, allenandosi al comando di una delle «3 litri» che corse a Strasburgo, hanno compiuto parecchi giri su pista e su strada, raggiungendo velocità forti: Nazzaro anzi ha coperto i 10 Km. del Circuito in 4 minuti e 30 secondi. Come già precedentemente, il campionissimo del volante ha ripetuto la sua approvazione. Anche Giaccone e Lampiano hanno assistito al collaudo.

Anche sulla pista di Monza le vetture partiranno in linea

Milano, 5 notte.

La partenza delle vetture concorrenti ai due Gran Premi del 3 e del 10 settembre sulla pista di Monza sarà data in linea, come sulle piste americane e a Strasburgo, sicchè il pubblico potrà seguire la corsa leggendo i tempi forniti dai singoli concorrenti giro per giro su due cronometri enormi, del diametro di 2 metri, collocati sulle antenne delle segnalazioni.

Le regate di Palermo

Palermo, 5, notte.

Il R. C. «Ruggero di Lauria» organizza per il 26 e il 27 agosto a Palermo le regate nazionali, che seguono a pochi giorni di distanza la disputa dei campionati italiani di canottaggio. Della prima giornata si occuperanno la Coppa del Tirreno (tutti scafisti), la Coppa Adriatico (yole di mare a 2 vog. e tim. sca.), la Coppa Jonio (yole di mare a 4 vog. e tim. pat.), la Coppa Sicilia (yole a 4 vog. e tim. debuttanti), e la Coppa Mediterraneo (yole a 4 vog. e tim. scalesi). Nella seconda giornata saranno in palio la Coppa Ilca (yole a 2 vog. e mez pat.), la Coppa Marchese Magnisi (tipo libero a 4 vog. scal.), la Coppa Nettuno (tipo 18, a 2 vog. scal.), la Coppa Trinacria (yole a 4 vog. e tim. debuttanti) e finalmente la Coppa Ficco che servirà per la rivincita del campionato italiano in yole ad 8 vogatori di punta e timoniere minore.

Le gare d'oggi

Fino ad ora non si sa se l'autorità politica, in vista dei gravissimi fatti degli ultimi giorni, vorrà permettere oggi lo svolgimento dei cimenti sportivi, o se la domenica sportiva sarà completamente calma in Italia. L'elenco delle manifestazioni d'oggi è il seguente:

Siciliano: Giro dell'Emilia (Km. 200), quarta corsa valida agli effetti della classifica per il campionato italiano, la quale oggi è stabilita così: 1. Girardengo con punti 15; 2. Brunero, 14; 3. Belloni, 12 (una vittoria); 4. Aymo B., 12; 5. Zanazzo, Belloni e Sivieri, 7; 8. Pellisa, Linari, Agostoni e Vecchio, 5; 12. Arduino, 4; 13. Bestetti e Azzini, 3; 15. Cordini, 2; 16. Gay e Ferteri F., 1. A Parigi i 15 primi classificati nel Giro di Francia (tra i quali è il nostro Gay) correranno in pista il Piccolo Giro di Francia, e a Torino i dilettanti disputeranno la Coppa Brosdei (Km. 165).

Aviazione: Da Ginevra partiranno gli aerei concorrenti alla Coppa Gordon Bennett e a Napoli avrà inizio la settimana d'aviazione internazionale.

Motorismo: In Francia si svolgeranno il Gran Premio di Provenza e la corsa in salita di Mont Ventoux per automobili da corsa e da turismo e per motociclette; in Italia avranno luogo il Circuito di Perugia e la corsa in salita di Grenchen, in Svizzera la Lugano Monte Brè.

Podismo: Nuoto: Traversata di Roma ed altrimenti della Coppa Scarioni (quella turistica è rinviata al 13 agosto). Podismo: Riunione Sondrio e Gozo Artistic; Varese: campo della pianura (gara del premio Ferdinando Bonzoni (L. 10.000, ca. 1200).

MOTOCICLISMO

Il Gran Premio delle Nazioni

E' stato pubblicato il regolamento del Gran Premio delle Nazioni motociclistico che si correrà sulla pista di Monza l'8 settembre su un totale di 400 km. dai guidatori muniti di licenza di una federazione affiliata alla F.I.C.M. Le motociclette concorrenti saranno divise in due categorie, con cilindrata fino a 500 e a 1000 cmc. rispettivamente, e i piloti dovranno indossare il casco di protezione e la maglia ufficiale della loro nazione (Italia: rossa; Francia: blu; Austria: bianco-rossa; Inghilterra: verde; Svizzera: gialla). Per ognuna delle due categorie sono assegnate lire 3000, 1500, 800, 300, 100 ai primi cinque classificati e L. 500 al primo su motocicletta da 750 e da 350 cmc. Le iscrizioni debbono pervenire alla S.I.A.S. (via San Nicolao, 16, Milano) entro le ore 18 del 1.o settembre, accompagnate dalla tassa di lire 100.

Bollettino Meteorico

6 Agosto 1922

	Mass.	Min.	Stato	Mare
Roma	29	17	sereno	
Milano	28	20	% coperto	
Genova	25	18	sereno	calmo
Venezia	29	18	sereno	»
Firenze	31	18	sereno	»
Ancona	26	20	sereno	»
Bologna	28	20	sereno	
Napoli	30	20	sereno	»
Torino	28	21	sereno	»
Palermo	32	22	sereno	»
Catania	31	23	sereno	»
Cagliari	30	19	sereno	legg. to. calmo
Trapani	31	20	sereno	»
Messina	32	22	% coperto	»
Trieste	28	21	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Radiotelt. ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.

Temperatura massima del giorno 4 + 27,2

Temp. minima della notte dal 4 al 5 + 18

BORSE

BORSA DI TORINO

5 agosto 1922.

Il mercato continua ad avere ottimo contegno. Segnarono nuovo aumento i Consolidati 3 ½ e 5 %, quest'ultimo con attive contrattazioni. I Bancari stazionari. Ferme le Fiat. In ripresa le Marconi. I Cambi in notevole regresso.

Rendita 3 % cont. 71,60; fc. 71,80 n. — Consolidato 5 % cont. 78,97 ½, 79,00 n. fc. 79,20 n. — Banca Italia fc. 1300 n. — Banca Commerciale 59 ½, 845 n. — Credito Italiano fc. 627 n. — Banco di Roma fc. 101 ½ n. — Ferrovie Mediterranee fc. 145 n. — Ferrovie Meridionali fc. 293 n. — Rubattino fc. 568 n. — Navigazione Alta Italia fc. 193 n. — Lloyd Sabaudo fc. 608 n. — Sale comuni 99, 47 n. — Sale priv. 39 ½ n. — Elett. S. I. fc. 277 n. — Sip fc. 136 ½ n. — Ansaldo fc. 17 ½ n. — Ilva fc. 10 n. — Terni fc. 414 n. — Elba fc. 46 n. — Banchieri fc. 87,60, 66 — Nebiolo fc. 320 n. — Fiat fc. 222, 220 ½ n. — Spa fc. 36 n. — Montecatini fc. 130

Appendice della STAMPA (9

LA COMMESSA DI MAGAZZINO

ROMANZO

DI CARLO MEROUVEL

Alto, mingherlino e biondo; occhi d'un azzurro di Faenza, con un'inesprimibile dolcezza, una sfumatura d'ironia; capelli d'una tinta indecisa, castagno-chiari; volto portante il sigillo della vera e buona nobiltà. Estremamente distinto egli doveva essere scettico come i giovani moderni affettano d'essere, ma però con sincerità, e trovarsi logoro, snervato da tutti i piaceri dei sensi. I suoi muscoli sembravano rilassati dall'abuso di godimenti che logorano. Del resto con quella specie di morbidezza che piace tanto alle donne, era bello, interessante, seduceva, insomma: i tratti del suo volto colpivano la immaginazione. Lo stesso suo pallore attraeva. Le sue mani erano una meraviglia.

Era tutto vestito di leggero panno d'un *bleu* scuro, con una rosa microscopica all'occhiello.

La signora portava un abito da mattino, lana e seta, un capo d'opera del sarto.

Il marito doveva avere una trentina d'anni, la moglie venticinque o ventisei.

Era certo una coppia stupenda, ma di salute ineguale; da una parte debolezza elegante; dall'altra, esuberanza di vita e splendore di carni.

Germana aveva ascoltato con una inalterabile compiacenza le critiche di quella cliente di sì difficile contentatura e tanto indecisa.

— Vorrei un cappello...

— Stravagante, — sussurrò il marito.

— Un cannotto... ,

— Come questo, signora? — riprese la *seconda*.

— No, uno quale non esiste, — terminò il signora a bassa voce.

— Ma se vi annoiate, — gli disse la moglie, — nulla vi obbliga d'aspettarmi.

— Io non mi annoio, — disse lui gettando uno sguardo su Germana che capì e volse altrove la testa.

La novera fanciulla era tutta intenta ai suoi affari.

Essa voleva vendere i suoi cappelli a quella gran dama orgogliosa.

Amor proprio di mestiere.

Ci riuscì, ma fu difficile e ci volle del tempo.

In capo ad un'ora la bella bruna uscì dalla sala.

Ella possedeva due cappelli uno più caro dell'altro, tutto quello che vi ha di meglio, l'ultimissima moda, creazioni stupende, come li chiamavano nel magazzino.

Il marito se ne andò a malincuore.

— Già fatto? — disse, — conchiuso così presto?

Avrebbe voluto che sua moglie portasse via il magazzino, pur di seguitare a star là dentro.

Quando all'ufficio della cassa, di dove Josselin aveva seguito le manovre di quel galante compratore, Germana chiese alla cliente il suo indirizzo per mandarle i cappelli, il bel giovane prese con quella sua naturale indolenza un biglietto da visita in un piccolo portafoglio di cuoio di Russia, e glielo porse con un sorriso.

Sul biglietto, molto semplice, c'era un nome rimbombante:

DUCA DI ROCHEBONNE

E più basso:

Boulevard Saint-Germain.

Il signor Perrolet aveva fatto come Josselin, aveva osservato attentamente ogni mossa del duca. Si avvicinò a Germana e le disse:

— Ecco un altro ammiratore.

Essa non parve aver inteso.

— Una vendita difficile, signor Perrolet, molto difficile. Quella signora ha un carattere così allegro! Ma insomma ora è fatto.

— Ve ne faccio i miei complimenti, carina. Vi ho vista all'opera. Che cosa siamo poiutri? Commercianti. Quel'è il nostro scopo? Vendere. Le mosche non si prendono mica coll'aceto. Son cose elementari. Disogna che il cliente compri e ne rimanga contento: ecco tutto. Quanti cappelli?

— Due.

— Che ammontano?...

— A mille duecento lire.

— Ma brava!

— Ed è una signora che ci farà onore.

— Si chiama?

— La duchessa di Rochebonne.

— Oh! La mia vicina di casa. Io abito presso la loro palazzina. Un'italiana! La figlia del principe di Trani. Il duca l'ha sposata per la sua bellezza. Ella non aveva un soldo. Lui è immensamente ricco, ma con una salute che si regge ad un filo. Ha fatto troppo lo scapolo, ha corso dietro a tutte le avventure. Ma son cose che non ci riguardano e poi non v'è forse una parola di vero in quello che si racconta. Andate a far colazione, Germana, andate, altrimenti giungerete dopo le altre.

La fanciulla si allontanò, leggera come un uccello.

Perrolet, intenerito, la seguì collo sguardo, mentre ella saliva le scale che conducono all'ultimo piano, dove vi sono le sale da pranzo.

— Aveva ragione quel signore di Rochebonne di guardarla — pensava fra sè. — E' certo più bella ancora della duchessa, che tuttavia ha una riputazione europea.

Anzitutto, per il signor Perrolet, tutte le riputazioni dovevano essere europee. Quella del Gran Saint-Germain era universale!

— Essa è più bella perchè è bionda. E dire che si rassegna a non essere che una semplice commessa in una bottega di novità, mentre certe civettuole mal fatte, brutte da far paura, hanno palazzi, cavalli, vetture e menano allegra vita. E' vero che questa bottega è quella del mio amico Bourel. Essa si condanna ad alzarsi di buon mattino, ad andar a letto tardi, a lavorare come una braccianle, quando non mancano i duchi, come quello là, od i possidenti ricconi sempre pronti a metterla in un quadro degno di lei, a farla risaltare, ad assicurarle un avvenire cosparso di rose. E questa gioventù non si lamenta mai di nulla! Sempre pronta, sempre di buon umore.

Le riflessioni del principale di Germana furono interrotte da un suono di campana.

Suonava la colazione dei cosidetti pezzi grossi. Perrolet si diresse lentamente verso l'elegante «buon retiro», rivestito di palissandro, o dove il fior fiore delle autorità può parlare d'affari tra un piatto e l'altro.

Nel punto in cui giungeva sul pianerottolo, s'imbattè in una schiera di giovanotti che venivano in senso opposto.

Un giovane alto, quello che abbiamo veduto alle Tuilleries, passò vicino al signor Perrolet e lo urtò involontariamente.

Per la prima volta forse, dopo la sua venuta nel magazzino, il degno uomo fece un moto di stizza per una ragione non proveniente dal servizio o dal contegno degli impiegati.

— Fate un po' attenzione! — disse con tono indispettito.

Ma il cassiere era già lontano.

(Continua)

IL CIOCCOLATO AL LATTE contiene ZUCCHERO, LATTE, CACAO

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE

Le proprietà essenzialmente nutritive dello zucchero del latte e del cacao contenuti nel cioccolato al latte, ne consigliano l'uso come alimento efficacissimo tanto ai bambini quanto agli adulti.

Per la qualità delle materie scelte e per il metodo razionale di confezionamento sono riconosciute migliori le marche "Talmone" e "Moriondo Gariglio"

MORIONDO CIOCCOLATO AL LATTE GARIGLIO

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ASSORTIMENTO completo macchine grandi segni tipo, prezzi occasionali. — Brescia, 28. 68176

CINEMATOGRAFISTI impianti completi, cartoni, politeamine, rappresentanza apparecchi Ernemann. — Cinematografica, Settembre, quindici. 68159

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), fornisce il «Comitato Indirizzi», via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 4).

MILLE lire mensili può guadagnare chiunque senza capitali, continuando proprio occupazione. — Scrivere Rappresentazioni, 67, Nice (France). 16703

PASTA esclusivamente di Napoli. Vendita ingrosso ultima qualità prezzi convenientissimi. — Deposito via Madama Cristina, 84bis. 68146

PREZZO autoguerra: nastri, nastri, nastri dattilografici decrima L. 44 e 40. — Scrivere Repetto, Recoaro, 60. 45086

RIPARAZIONI accurate macchine cucire, compro d'occasione rotte. — Via Lanzo, 24, portinaio.

RIVOLI. Da vendere tre ville ammobigliate, con giardino, libere subito, prezzo 85,000, 68,000, 56,000. — Rivolgersi Rivoli, via Rosmini, 36-38. 68140

SADDNI per natale, cipolle, farina, carbone vendo Gambetta Piemontese, via Donati, 24, Torino.

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ADDETTI abili salesmen da uomo. — Via Berthollet, 6, Barriera San Paolo.

A coniugi cinque ore libere servizio casa, giardino, oltre piccolo mensile, cedonsi camere villino cambiando altre due vuote. — Scrivere cassetta 78 E, Unione Pubblicità, Torino. 68161

ARROTINO abile arrotare lavori grigio, cassera, disponendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 68 D, Unione Pubblicità, Torino. 67691

ASSUMEBESI signorina lavori grigio, cassera, disponendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 68 D, Unione Pubblicità, Torino. 67691

ASSUMONSI corrispondenti regionali retribuiti, per servizio commerciale. — «Gazzetta Lombarda» - Milano. 4043

BERGAMI abili bobinatori o bobinatrici per rocchetti da rullo. — Opem, via Madama Cristina, 67.

BERGAMI abili disegnatori di quadratura — Scalpitra Borgia, Lyrea. 67686

CERCASI giovane impiegato iniziarsi lavori ufficio, preferibile ramo elettricità. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino. 68030

DESIRASI giovane signorina completamente libera subito, esigesi bella calligrafia. — Presentarsi Ditta Guidotti e Comp., Galleria Subalpina. 68124

DESIRASI per importanti lavori ferroviari personale tecnico praticissimo di galleria, magazziniere e personale liquidazione lavori. — Rivolgere domande cassetta 974, Unione Pubblicità, Roma.

DESIRASI signorina volenterosa eseguire ufficio commerciale, bella, svelta calligrafia. — Indicare età, pretese cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 68127

DESIRO persona seria, volonterosa, per esplicazione vantaggioso lavoro commerciale. — Desiderio Semeria, via Principe Tommaso, Pelice, 28. 67930

EDILE capo Azienda Manifattrice insegna cerasi richiede scrittore. — Scrivere cassetta 11 E, Unione Pubblicità, Torino. 68125

GIOVANE serietà disponga camione cercasi lavoro proprio bianchevia, busti; referenza inoccepibile — Nicoli, Garibaldi, 14. 68169

GIOVANE fattorino, bicicletta propria, Magenta, 103, 900 mensili, cercasi. — Presentarsi via Bologna, 103.

LA Società Anonima Cioccolato Bonatti cerca due ottimi agenti produttori torinesi per la costituenda filiale-deposito di Torino. Cognizioni commerciali morali ottime, ma si pretendono abitanti colla clientela, seri, pratici, attivi (massima discrezione); uno chauffeur-fattorino pratico città, un impiegato magazziniere che abbiano prove di moralità, pratica, attività. — Offerte scritte Ferrara, Hôtel Florina. 4070

RAGAZZO quattordicenne cercasi per commissioni, carretto, bicicletta. — Indicare referenze cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino. 68158

RENORINA archivista, praticissima lavori ufficio, cercasi. — Indicare pretese, posti occupati, cassetta 49 L, Unione Pubblicità, Torino. 71373

Domande d'impiego 2

Centerimi 40 per parola — Minimo L. 8

A conoscerete stabilimento lavorazione legno offresi operaio seganino abbreciatore, praticissimo macchinario genere costruzione mobili, quadratura; massime referenze; impiegherebbesi ovunque. — Scrivere Tipografia Casarico, Varra. 45075

ACCIUSATORE capo meccanico, pratico lavorazione macchine a scrivere, lucidatura, stampista, manutenzione macchinari, offresi ovunque, anche capo-reparto. — Scrivere cassetta 75 E, Unione Pubblicità, Torino. 68161

ASSUMERESI signorina lavori grigio, cassera, disponendo piccola cauzione. — Scrivere cassetta 68 D, Unione Pubblicità, Torino. 67691

ASSUMONSI corrispondenti regionali retribuiti, per servizio commerciale. — «Gazzetta Lombarda» - Milano. 4043

BERGAMI abili bobinatori o bobinatrici per rocchetti da rullo. — Opem, via Madama Cristina, 67.

BERGAMI abili disegnatori di quadratura — Scalpitra Borgia, Lyrea. 67686

CERCASI giovane impiegato iniziarsi lavori ufficio, preferibile ramo elettricità. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 46 D, Unione Pubblicità, Torino. 68030

DESIRASI giovane signorina completamente libera subito, esigesi bella calligrafia. — Presentarsi Ditta Guidotti e Comp., Galleria Subalpina. 68124

DESIRASI per importanti lavori ferroviari personale tecnico praticissimo di galleria, magazziniere e personale liquidazione lavori. — Rivolgere domande cassetta 974, Unione Pubblicità, Roma.

DESIRASI signorina volenterosa eseguire ufficio commerciale, bella, svelta calligrafia. — Indicare età, pretese cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 68127

DESIRO persona seria, volonterosa, per esplicazione vantaggioso lavoro commerciale. — Desiderio Semeria, via Principe Tommaso, Pelice, 28. 67930

EDILE capo Azienda Manifattrice insegna cerasi richiede scrittore. — Scrivere cassetta 11 E, Unione Pubblicità, Torino. 68125

GIOVANE serietà disponga camione cercasi lavoro proprio bianchevia, busti; referenza inoccepibile — Nicoli, Garibaldi, 14. 68169

GIOVANE fattorino, bicicletta propria, Magenta, 103, 900 mensili, cercasi. — Presentarsi via Bologna, 103.

LA Società Anonima Cioccolato Bonatti cerca due ottimi agenti produttori torinesi per la costituenda filiale-deposito di Torino. Cognizioni commerciali morali ottime, ma si pretendono abitanti colla clientela, seri, pratici, attivi (massima discrezione); uno chauffeur-fattorino pratico città, un impiegato magazziniere che abbiano prove di moralità, pratica, attività. — Offerte scritte Ferrara, Hôtel Florina. 4070

RAGAZZO quattordicenne cercasi per commissioni, carretto, bicicletta. — Indicare referenze cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino. 68158

RENORINA archivista, praticissima lavori ufficio, cercasi. — Indicare pretese, posti occupati, cassetta 49 L, Unione Pubblicità, Torino. 71373

Domande d'impiego 2

Centerimi 40 per parola — Minimo L. 8

A conoscerete stabilimento lavorazione legno offresi operaio seganino abbreciatore, praticissimo macchinario genere costruzione mobili, quadratura; massime referenze; impiegherebbesi ovunque. — Scrivere Tipografia Casarico, Varra. 45075

ACCIUSATORE capo meccanico, pratico lavorazione macchine a scrivere, lucidatura, stampista, manutenzione macchinari, offresi ovunque, anche capo-reparto. — Scrivere cassetta 75 E, Unione Pubblicità, Torino. 68161

AGRICOLTORI. Padre 4 donne, con figlio ex-combattente classe 98, cercano posto in fondo o simile, andando per San Martino (novembre 1922). — Rivolgersi o scrivere Benotti Giuseppe, Canale d'Alba, Valle dei Lunghi. 4061

CERCO posto dintorni Borgaro, Caselle, Venaria; referenze. — Rivolgersi Lattaria Svizzera Valentino.

CONIUGATA accetterebbe bambino per custodire, cure materne. — Via Vesnola, 25, Aglione.

CONTABILE, conoscenza minimi, inventari, bilanciazione dissesti, disponesi ore giornaliere, serali. — Scrivere cassetta 55 E, Unione Pubblicità, Torino.

CORRISPONDENTE stenodattilografa provetta, pratica lavori ufficio, offresi seria Ditta; unità preferita Trotta, Barolo, 32.

COTTOMFICIO. Lire 100 procurandomi lavoro stagionale campionista, assistente telai — Agenzia Mottinari, Torino. 4071

DATTILOGRAFA abilissima, lavori esatto, accurato, desidera subito. — Righi, San Secondo, 6a. 68161

DISPONENDO cauzione 10-15,000, ex-sottoufficiale cerca impiegarsi qualsiasi ramo. — Via Vigone, 4, Barbaro. 68122

RAGIONIERE capo-contabile offresi qualunque genere; preferisce Bar. — Scrivere cassetta 85 E, Unione Pubblicità, Torino. 68146

SIGNORINA perfetta conoscenza tedesco, pratica lavori scrittura, compenserebbesi anche solo mezza giornata. — Scrivere cassetta 92 E, Unione Pubblicità, Torino. 68178

Società, anzitutti rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

ABBIGLIAMENTI sel. dei mila buon interesse, prima ipoteca macchinario. — Scrivere cassetta 78 E, Unione Pubblicità, Torino. 68160

AD importante pubblicazione mensile, scopo sviluppo affari, occorrono 5000 mila garantite; eventualmente impiego. — Scrivere cassetta 47 D, Unione Pubblicità, Torino. 67972

ASSICURASI splendido dicloromalia anche amministratore gerente buona, antica industria, ottima clientela, disponga capitale-interessenza, allegata garanzia. — Scrivere cassetta 88 D, Unione Pubblicità, Torino. 67674

AVVIATISSIMA Calzoleria, confezione pelliccia, lingerie lucrativo alloggio, relazioni causa partenza. — Barocco, Villafranca, 21. 68153

AVVIATO negozio quattro cerchie cede con capitale diverso per abbandonato negozio. — Rivolgersi corso Palestro, N. 2. 68175

CAUSA partenza cedesi accreditata Pizzeria, Restaurants ed affini — Via Vigone, 4, barbiere.

CAUSA partenza cedesi Macelleria con salumeria provincia Novara. — Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino. 68155

CAUSA partenza cedo Macelleria con salumeria provincia Novara. — Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino. 68155

CAUSA partenza cedo avviatissima Trattoria, Mescherie centrale, 25 mila. — Via Madama Cristina, 4. 68160

CEDO urgentemente causa malattia, caffè, bar avviato, posizione commercialissima, caffè espresso, 35-40 migliaia, anche parte mese. — Pertinace Archidamia Albertina, 45. 68061

DA rimettere avviatissimo negozio commestibili osteria. — Via La cnie, N. 8. 71 3

DISPONESI cieca vendibile, applicherei affari seriamente corretti, lucrativi capitale giro. — Scrivere cassetta 69 E, Unione Pubblicità, Torino. 68148

DISPONGO camion, magazzini, comodità acquisti merci alimentari campagni, m'assocerei persona serio grande commercio. - Montignani, Vespiano 25.

FARMACISTA 6 dottore in chimica farmacia, disponendo 80,000, possibile particolare seria Azienda remunerativa. Capitale garantito esistenza. — Offerte cassetta 8 D, Unione Pubblicità, Torino.

SI affitta cedesi causa malattia bar Pensione 12 mila. — Rivolgersi Bolt, Pasquirolo, 3. 5093

OCCASIONE rimetto Lattaria, gelateria, caffè, con quarto-pranzo. — corso Palermo, 114. 68156

PERSONA attivissima, pratica commercio e contabilità, che disponga 150,000, si associerebbe in seria Azienda. — Scrivere cassetta 9 E, Unione Pubblicità, Torino. U 18709 T

PICCOLA officina meccanica, avviatissima clientela, causa partenza. — Scrivere cassetta quattro D, Unione Pubblicità, Torino. 18712

RIMETTO Commestibili Macinino legna, carbone, con alloggio. — Rivolgersi portineria via Principe Tommaso, 51. 68163

RIMETTO ristorante, alloggio sole camere, scuderia, vario magazzino, cantina) bottiglieria, miti pretese. — Scrivere cassetta 77 E, Unione Pubblicità, Torino. 68167

SOCIO amministratore ben retribuito, disponga lire trentamila in conto corrente od accomandita, cerca avviata Azienda, ottima clientela, per assumere lavori dello stato. — Offerte cassetta 178 B, Unione Pubblicità, Torino. 1808

STRADDCCASIONE! Causa minori famiglia cedo bene, prezzo limo molti, avviatissimo, centralissimo Caffè Bar - Rivolgersi portinaio Porta Palatina, 6.

UFFICIO rappresentanze accreditatissimo confezionati, ognuno accreditatissimi combinazione con giovane ingegnere politecnico disposto versare capitali. — Scrivere cassetta 42 E, Unione Pubblicità, Torino. 68154

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti 4

Lire 1 per parola — Minimo L. 18

AFFITTERESI villetta Rivoli 6 vicinanze, 7 o 8 ambienti, contratto lunga scadenza. — Scrivere dettagli 45 L, Unione Pubblicità, Torino. 71367

ALASSIO, Stabile salute vendesi a mare grande proprietà con due ville mobiliate, gran parco, tutte comodità. — Scrivere Pietro Menichetti, posta, Alassio. 5211

CASA quattro camere, con giardino, da vendere — Via Pollenzo, 22. 18705

CASETTA civile (Borgo Rossini), locale industria, alloggio libero subito, vendo. — Scrivere cassetta 201 L, Unione Pubblicità, Torino. 71362

CENTOVENTIMILA vendesi Borgo Campidoglio, due palazzine giardinetto cadauna, nove camere, cantine, due camere, grande stufa in costruzione, capolavoro millebiffoncinquanta, cinque alti muro, possibilità grande costruzione, adatta anche scuola industriale. — Bruna, Santachiara, 4.

DA vendere immediatamente Stabilimento Padri Passionisti, Vignes, giardino cintato, orto, prato, mezzo alto ottante traversa tutto. — Rivolgersi Padri Passionisti, Vinovo. 4060

PALAZZINA, località centrale signorile, dieci, quattordici ambienti accessori. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 68115

PALAZZINA sei camere, bagno, termosifone, tutte comodità moderne, giardino cintato, vendesi; occasione unica. — Via Pellico, sette, Borgo Cornola. 71364

PALAZZINA signorile libera settembre, vendesi con ambienti accessori, giardino frutteto, atto a qualunque uso, ottima posizione, facilissime condizioni pagamento, ottimo affare. — Scrivere cassetta 90 C, Unione Pubblicità, Torino. 1835

RIVIERA, acquisterei villa con dependa propria. — Sabauda, Maria Vittoria, 4. 68118

SPLENDIDA casa 42 vani vendesi; ottimi mediatori. — Tenivo, via Cotti, 106. 68117

STABILIMENTO grandioso, moderno, d'angolo, cinque piani, vendesi buone condizioni; pagamento mezzo. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

VENDESI casa nuova costruzione, venti camere, negozi, cantine, stalla, fienile, impianto acqua potabile, luce. — Genova Giacinto, capo-mastro, Pianezza. 68170

VENDESI dintorni Torino villino nuovo costruzione, cintato, ammobigliato o senza, giardino, frutteto, conforto moderno. — Garetti, Pietro Micca, 9.

VENDESI piccola palazzina, alloggio vuoto, vigna, frutteto, giardino, comodissima tram. — Oddone, Cumiana, 208. 4065

VENDESI villetta Chieri, mezza mobigliata, graziosa villa ammobigliata, giardino, frutteto, insera mutuo. — Scrivere cassetta 105, Bertolino, Pubblicità, Cuneo. 5070

VENDO cascina con quattro giornate terreno. — Rivolgersi Trattoria degli Amici, Orbassano.

VENDO villa Val S. Martino, 6 camere ammobigliate, sala biigliardo, garage, scuderia, casa colonica e giardino corpo terreni cedesi lire 400,000, villa con ottimi vinum, splendido panorama, eventualmente permutasi con quartiere in città medesimi ambienti, giardino, garages. — Scrivere cassetta 42 D, Unione Pubblicità, Torino. 42641

VERA occasione per villeggiatura, San Giorgio di Susa: Casa di quattro vani con due piccoli pezzi di terreno da vendere prezzo di anteguerra. — Rivolgersi geometra cav. Alpe Achille, in mancanza 35,000 casa campagna, giardino, frutteto, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

65,000 palazzina elegante, moderna, giardino grande, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

140,000 villa 40 camere, giardino, parco, 20,000 mq. vendesi annessa cascina, terreni 31 giornate, libera subito, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

240,000 villa elegantissima, pianico, annessi terreni redditizi, posizione splendida, remodità tram, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

330,000 casa nuova, elegante, reddito 6 % netto, vendesi. — Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

450,000 Stabilimento grandioso, annessi terreni, forza Motrice 80 HP, vendesi, libero subito, accettasi parte pagamento casa, villa, palazzina. — Rivolgersi Ditta Garola, Juvara, 14. 18710

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Lire 1 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREBBESI o affittereblesi per uffici grande Società appartamento piano terreno o primo piano, oppure palazzina, mq. 500mila, località centrale, libero subito od entro un anno. — Inviare offerte cassetta 7 B, Unione Pubblicità, Torino.

ALLOGGI, negozi, anche liberi subito, vantaggi proprietà. — Scrivere cassetta 41 D, Unione Pubblicità, Torino. 42662

ALLOGGIO cinque vani, fino mite, cedesi ammobigliato — Scrivere cassetta 14 C, Unione Pubblicità, Torino. 18712

ALLOGGIO signorilmente ammobiliato, casa bellissima, centrale, sei ambienti, termosifone, bagno, cedesi unicamente 38,000. — Garetti, Rosta 32.

ALLOGGIO 6 ambienti, casa signorile, centrale, libero anche subito, vendesi proprietà. — Scrivere cassetta 43 D, Unione Pubblicità, Torino. 42663

BUONA massaia procurandomi una, due camere, cucina, vitto, generali, oppure cambierei attuale alloggio Monterosa. — Ajassa, Alfieri, 19. 45070

CAMBIEREI alloggio vuoto 3 ambienti garages corso Francia, con altro 2 o più ambienti garages Madama Cristina. — Donati, corso Raffaello, 28.

CAMBIEREI quattro camere piano terzo, riscaldato via Po, con cinque centrali. — Scrivere cassetta 50 D, Unione Pubblicità, Torino. 68164

CEDESI alloggio quattro locali, cucina, cantina, luce, Julio. — Scrivere cassetta 90 E, Unione Pubblicità, Torino. 68164

CEDESI ufficio centralissimo, pochi arredi, mill pretese. — Rivolgersi Cittadini Ordine, San Dalmazzo, 16. 68165

CEDO alloggio quattro camere, mobiliate — Scrivere cassetta 81 E, Unione Pubblicità, Torino

CEDO graziosi locali centrali, ufficio, telefono, magazzini, garage, alloggio, laboratorio, giardino privato, rilevando mobili ufficio Tratto direttamente Libero anche subito. — Scrivere cassetta 64 D, Unione Pubblicità, Torino.

CEDONSI due camere con mobilio. — Rivolgersi corso Cassie, 91, Panetteria. 68171

CERCO elegante locale quattro vani uso ufficio, posizione centrale — Scrivere cassetta 52 D, Unione Pubblicità, Torino. 42666

CERCO subito piccolo, chiari magazzino anche poco chi mezz. — Scrivere cassetta 45 D, Unione Pubblicità, Torino. 42665

COMMERCIANTE solo, con bimbo posizione centrale prega buone persone indicare due, tre stanze vuote Mansa. — Scrivere cassetta 44 D, Unione Pubblicità, Torino.

DA rimettere due camere con entrata a mobilio. Via Bologna, 40, Casalbiano.

DUE belissime camere vuote, piano secondo, terrani Ponte Mosca, cambierei con due, tre piazza Solferino, Borgo San Secondo. — Scrivere cassetta 58 D, Unione Pubblicità, Torino. 42662

MAGAZZINO centrale, adatto qualsiasi commercio, celesi, rilevando partita sapone — Novelli, corso Siccardi, 37. 4050

MANCIA quattromila per alloggio quattro camere, generale o quasi; compresi eventualmente mobilio - Scrivere cassetta 80 E, Unione Pubblicità, Torino

PARTENZA, cedo due camere con mobilio, luce. — Via Valperga, 42. 68114

URGE rimettere due salottini centralissima, utile o separate, con mobilio. — Rivolgersi corso Cairoli, 22, Luglioli.

Camere mobiliate e pensioni 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI persona seria, camera ammobigliata, grande, vicinanze Porta Nuova. — Scrivere cassetta 86 E, Unione Pubblicità, Torino. 68119

AFFITTASI salotto ammobigliato libero, uso comodità. — Principi, Cuneo, 72. 68154

AFFITTO camera mobiliata in piccola casetta con giardino. — Curletto, Borgaro, 13. 68174

CAMERA ammobigliata, elegante, riscaldamento libero, possibilmente indipendente, cercasi subito. — Scrivere cassetta 33 D, Unione Pubblicità, Torino.

DONIUDI distinti cercano matrimoniale. — Scrivere cassetta 16 B, Unione Pubblicità, Torino.

SIGNORINA cerca ammobigliata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 57 D, Unione Pubblicità, Torino. 42665

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. Acquisto oro rotto, gioielli, polizze. — Montano, Botero, 6, piano primo. 71188

A. A. A. Acquisto senza concorrenza gioielli, orologerie. — Vigliani, Genova, 1bis. 72

A. A. A. Compro brillanti, oro, argento, platino. — Sertola, Via Maria Vittoria 1bis. 67973

ABITI usati, uomo, signora, impermeabili, calzature, biancheria, indumenti militari comprio, vendo. — Monti, via Stampatori, 11. 68050

ACQUISTO gelatine lunga carcia prova. — Pensio, via Genova, 30. 68121

ALLE Signore. Capelli, postiches, articoli toeletta. — Profumeria Peonni, Po, 46. 67157

ASTROLOGO, carismatista, chiromante. — Smedile, via Cernaia, 36, ammezzati, scala destra. 65105

BRILLANTI occasione grani due circa acquista Orefficaria Gianetti, Madama Cristina, 20. 68145

DACTILATURA. Sciogne rapido tinta carcia, brocco legnicco mesi 15. — Columbus, Casale, 18. 71374

DAUSA partenza vendo Dubied 2x30, nuova. — Via Appiocci, 12, Napoli. 68167

FRIGORIFERO armadio, piccolo con stampo gelatiero, vendo. — De Goli, piazza Savoia, 2. 42666

MACCHINE Singer cucire, calzoleria, carteria, biancheria, sellerie, lavorare, ajour, stirman, bazzi nuovi vendo occasione. — Roberti, 1. 68120

MANCIA chi perlerà o darà indicazioni esecuzione Fox Bianca, macchia mora dorso, smarrita venerdì sera presso Porta Nuova. — Tabaccheria corso Vittorio, 58. 18710

OCCASIONE blocco utensili falegname. — Cavagnero E., corso Francia, 100, Torino. 18690

REGISTRATORE cassa National comprato, vera occasione. — Offerte dettagliate, prezzo Cibyario, Alborgo Moro, Rivoleno. 68135

SMARRITO cagnolino bianco, nero, estremità, muso fulvo pallido; ricondurre od indicare chi rilasciò Ristorante Roma, San Secondo, 40; ricompensa.

STRAOCCASIONE. Due macchine cucire, letto, scrivania, cesta, fotografica — Lamarmora, 20. 18710

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A baiselsimo prezzo ragionevole lezioni chauffeur governativa — Madama Cristina, 113. 18199

ALLA vecchia, rinomata Scuola conduttori automobili, motocicli, licenza governativa; prezzi miti. — Mastogno, Lagrange, 17. 71 98

FRANCESE, italiano insegna, prepara esami licenza professoressa Trivero, Amedeo Avogadro, 11.

LAUREA accurata, sollecita compilazione qualsiasi tesi. — Zingaropoli, piazza Cavour, 168, Napoli.

LEZIONI francese. Ripetazioni esami: elementare, secondario. — Mora, Sant'Agostino, 8 45067

PROFESSORE da lezioni materie letterarie 5.0 anno. — Via del Mille, 38, 3.o piano. 67969

RAPPRESENTANTE con abbonamento ferroviario tratterebbe articoli chincaglieria, drogheria, commestibili provincia Cuneo; serie referenze, offerte - Scrivere cassetta 54 D, Unione Pubblicità, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

CONFEZIONI per signora. Importante Ditta Novarese assumerebbe rappresentante primaria Casa confezioni per signora. Disponia nocha altra combinazione. — Rivolgersi rag. Chiarini, Martelli, 9, Firenze. 6061

IMPORTANTE Fabbrica liquori nel Piemonte cerca due provetti rappresentanti-viaggiatori per la Lombardia, Liguria e Toscana. Si richiedono serie referenze. — Indirizzare offerte a cassetta 1002 A, Unione Pubblicità, Torino. 5075

Alberghi e stazioni climatiche 11

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

BAGNI di mare, Borgo Verezzi, Lido di Borgio. Pensione, vitto, alloggio, lire venticinque. 18691

DIANO Marina. Albergo Due Cervi, rimesso completamente a nuovo, giardino, bocce, confort moderno, prezzi miti. Riduzioni famiglie. 18705

Automobili, biciclette e sports 12

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCESSORI, pneumatici, pezzi ricambio per automobili e motocicletta. Grandioso assortimento. Prezzi ribassati. — Paschetta, via Genova, 25. 1044

ACQUISTASI, se occasione, autocarretta not fondi, preferibilmente Isotta. — Scrivere cassetta 10 D, Unione Pubblicità, Torino. 18711

ACQUISTO chassis vetturetta, anche riparare, motociclo — Scrivere Mari, Lagrange, 39. 69140

ARCIOCCASIONE. Torpedo 1913 e camera pronta nuova vitudo, disposo partire urgenza — Scrivere cassetta 87 E, Unione Pubblicità, Torino 68116

AUTOMOBILE Ford modernissima, nuova vendo — Parlarne corso Massimo Azeglio 72, 68165

AUTOMOBILISTI. La continue vittoria dei Carburatore Memini vi stramo curarvi drila sua superiorità Provatelo. — Carburatori Memini, corso San Martino, 5, Torino. 18715

AUTOVETTURETTA bellissima quattro posti vendesi. — Rivolgersi Garage corso Cirtaumano, 6. 68110

BICICLETTE splendide, tolai, liquido enormi ribasso. Ultimi giorni. — Via Carlo Alberto 32. 18666

BICICLETTE ultimi, liquidazione prezzi ribassati uomo, ragazzi. — Bonco, Francesco Paola, 6.

CAMIONCINI Fiat 2 nuovi, 15 Ter come nuovi, 18 BL, RLIC con garanzia, vendonsi; Rimorchi piccole, grandi portate. — Visitare Officina Officine Torpedo Jare acquisti. Via Cerea, 5 (Campidoglio), Torino. 45700

CICLISTI, Abolita noia, dispendio pneumatici sostituendo semplice Durabile elastica, scorrevoli. — Capello, Venti Settembre, 44. 68118

EXCELSIOR saiecar bollata, prova, vendo occasione. — Costa, via Mazzini, 7. 42654

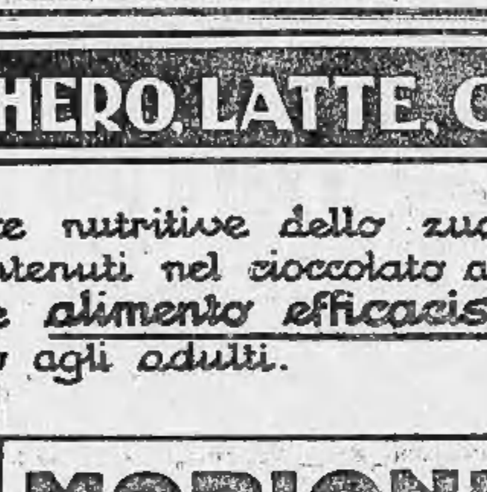
MOTOCARROZZETTA Della Ferrera ottime condizioni, occasione vendesi. — Sequino, corso Valentino, 33. 71361

MOTULETTA due tempi, moderna, smontata, vendesi 2000. — Navona Superga, 19. 68147

RENAULT 15 HP, torpedo lusso, immobilità consegna. — Metroberg, Ferruccio, 94. 45696

VENDO moto Indian con sidecar, occasione, qualunque prova. — Mosca, corso Duca d'Aosta, 1.

VENDO tipo 2 con fastegio centralissimo, lire 20,000. — Garage Franco, via Romana, 12. 68133



FABBRICA ITALIANA SEGMENTI
ERNESTO MAGGIORA
TORINO

Stabilimento
Regina Margherita
Telefono 56-38

Amministrazione e Deposito
Via Ottavio Revel
angolo Corso Vinzaglio, 21
Telefono 5-55

FILIALI con Deposito:
MILANO - Via Principe Umberto, 2
SPAGNA Barcellona - Calle Valencia, 235
FRANCIA Lyon - Boulevard des Brotteaux, 38